Pellico N. 8
(con ricerca automatica) 93354 - 95817 - 93221
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 26 ottobre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3099 nuova serie Lire 30

LA DISPERATA RIVOLTA ANTICOMUNISTA NON E' CESSATA NELLA CAPITALE UNGHERESE

GRUPPI DI INSORTI RESISTONO ANCORA SOTTO IL FUOCO MICIDIALE DEI CARRI ARMATI

Ernoe Geroe sostituito con il titista Janos Kadar nella carica di segretario del partito
Nagy promette che il Governo inizierà negoziati per il ritiro delle truppe sovietiche

Primavera dei popoli

Quando, nel gennaio 1953, il Segretario di Stato americano, Foster Dulles, parlò di liberazione dei paesi al di là della «cortina di ferro», molti, in Europa, giudicarono quel programma come velleitario o molto pericoloso. Venne poi la morte di Stalin cui seguirono i moti del maggio di quell'anno a Berlino e in altre città della Germania Orientale; moti duramente repressi dalle forze sovietiche. Nessuno si mosse a Washington e il giudizio sulla politica degli Stati Uniti si fece più severo. Gli anni 1954-1955 passarono sotto il segno della distensione e della convivenza competitiva. All'armistizio di Corea, realizzato nella estate del 1953, per la ferma volontà di Eisenhower, seguì, nel 1954, la Conferenza asiatica di Ginevra per raggiungere la tregua in Indocina. Il 1955 vide i quattro Grandi riunirsi a Convegno, per la prima volta, dopo la Conferenza di Potsdam della estate 1945, ma non furono raggiunti gli obiettivi della unificazione germanica e della sicurezza europea. Cominciò, anzi, nell'autunno del 1955, quel vorticoso processo dell'anticolonialismo che, nell'estate scorsa, dopo l'iniziativa di Nasser per la espropriazione della Compagnia del Canale, parve condurre a un passo dalla guerra. La guerra, anzi, sia pure sotto forma di rivolta endemica contro la presenza francese, infuria già in Algeria.

Si aveva così modo di assistere a due fenomeni diversi, anzi contrastanti. La Russia, con le iniziative della distensione e con il vigoroso processo di destalinizzazione che culminava, nel febbraio scorso, in occasione del Congresso comunista di Mosca, nel rapporto Kruscev, mostrava di volersi avviare a una politica di intesa con l'Occidente, mentre i paesi d'Africa e d'Asia obbedienti ai principi della Conferenza di Bandung acceleravano il corso della loro ribellione e spingevano i francesi e gli inglesi sino al limite della reazione armata. Il pericolo di guerra, scongiurato in Europa, riappariva minaccioso in Africa e in Asia Minore.

Rimaneva un'interrogativo. Come mai l'anticolonialismo era operante solo contro la Inghilterra e contro la Francia e non contro il nuovo colonialismo russo impiantato, non nei Continenti di colore ma addirittura nella Europa centro-orientale e nella penisola balcanica?

Come mai il processo contro la politica di Stalin, aperto dai suoi stessi successori non conduceva a dei moti per la enucleazione delle libere nazioni, moti che occuparono tutto l'Ottocento e contribuirono all'indipendenza della Polonia, della Grecia, dell'Ungheria e dei Principati danubiani?

La risposta non si è fatta attendere. Prima la Polonia, poi l'Ungheria sono insorte contro la dominazione di Mosca. Ora il viaggio di Kruscev, a Belgrado, e la vacanza di Tito in Crimea, con alcuni esponenti dei paesi comunisti, acquistano il loro vero significato. Il blocco orientale, orgogliosamente costruito in opposizione alla Alleanza atlantica, denuncia infine una crisi assai più grave della crisi del blocco occidentale. La destalinizzazione ha portato i suoi frutti; il discorso di Kruscev all'aeroporto di Belgrado, nel giugno 1955, con il riconoscimento della autonomia delle diverse vie del socialismo ha assunto il suo vero volto e la sua importanza storica. I moti di Poznan del giugno scorso, con 53 polacchi morti e varie centinaia di feriti, il processo che ne è seguito, aperto al pubblico e alla stampa, sono tutti elementi di un quadro straordinario che si tinge dei colori ottocenteschi della rivoluzione romantica, per la libertà e la indipendenza, del 1830, del 1848 e del 1863. Ogni epoca ha il suo costume e i suoi miti e quello che ieri veniva operato dalla borghesia delle maggiori città, nel solco delle tre gloriose giornate parigine della rivoluzione del 1830, oggi si compie in nome di più vaste masse e con capi socialisti. Ma il fenomeno è lo stesso; è la ricerca dell'autonomia e della indipendenza della nazione polacca e di quella magiara dalla oppressione rispettivamente zarista o absburgica.

Siamo all'inizio di un mondo nuovo, esplode la nuova primavera dei popoli tra le brume accidiose dell'ottobre polacco. Il maresciallo Rokossowski deve abbandonare l'effettivo governo di Varsavia come il maresciallo Radeski dopo le cinque giornate di Milano; Kruscev e i suoi compagni moscoviti sono tornati precipitosamente in patria e Gomulka, uscito dalle prigioni staliniane, viene acclamato come capo della nuova Polonia.

Come si vede la crisi del blocco orientale è più grave e più profonda delle divergenze e delle difficoltà dell'Alleanza atlantica. Chi può pensare a Parigi o a Londra o a Roma che navi e aerei americani minaccino la libera esplicazione della volontà dei nostri Governi?

Il quadro diventa più fosco e insieme più luminoso quando si passa da Varsavia a Budapest. In Polonia, la flotta e le forze armate sovietiche, dopo una convulsa mobilitazione, sono rientrate nei loro porti e nei loro quartieri perchè Gomulka è riuscito a contenere la ribellione popolare in certi limiti. A Budapest il generoso popolo magiaro è andato oltre; esso è esploso in una rivoluzione antirussa e anticomunista. Le giornate odierne di Varsavia e di Budapest ci richiamano quella «primavera dei popoli» quella «resurrezione dei popoli» che il poeta Lamartine esaltava in nome del Governo provvisorio di Parigi: «L'ordine regna sulle rive della Senna — diceva un proclama del 19 marzo 1848 — bisogna che esso regni anche sulle rive della Vistola». E possiamo aggiungere: del Danubio.

A Budapest, dicevamo, il popolo magiaro ha rotto interamente le dighe e ne è seguita una sanguinosa repressione delle forze armate sovietiche. Così la primavera della nuova libertà ungherese è una primavera di sangue. I moti di Berlino del maggio 1953 ebbero già un carattere antirusso, ma queste giornate di Budapest costituiscono la prima rivolta europea anticomunista dopo l'alluvione sovietica del 1944-1945. Non è un moto episodico: è una vera e propria rivoluzione; non è una divergenza diplomatica provocata da interessi diversi come può avvenire tra i paesi dell'Occidente; è la ripulsa totale e purtroppo sanguinosa di un sistema di tirannia che appartiene a epoche superate dalla storia.

Polonia e Ungheria, insieme, respingono la dominazione russa, anche contro il totalitarismo comunista. Quasi certamente seguiranno i cecoslovacchi e così questo autunno del 1956 sarà ricordato come una tra le più luminose primavere dei popoli e delle nazioni.

Ugo D'Andrea

DISPACCIO DA BUDAPEST giunto a Palazzo Chigi

Roma, 25

Al Ministero degli Esteri è giunto oggi il primo dispaccio telegrafico da parte della Legazione italiana a Budapest dopo la interruzione delle comunicazioni fra l'Ungheria ed i paesi occidentali a seguito della rivolta. Nel telegramma il nostro rappresentante diplomatico rassicura circa la sorte e la situazione del personale della nostra Legazione e della piccola collettività italiana che risiede nella capitale magiara.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 25

A Budapest si continua a sparare. Pochi, tenaci gruppi di insorti continuano ad opporre una disperata resistenza alle truppe sovietiche e alla polizia ungherese che, con mezzi corazzati e squadriglie di reattori vanno martellando gli ultimi caposaldi della rivolta anti-comunista.

Il regime, che stamane aveva affermato vittoriosamente di aver «stroncato una volta per sempre ogni opposizione», ha dovuto ammettere stasera che la resistenza è ancora sensibile. E il Primo Ministro Imre Nagy, nel discorso che nel tardo pomeriggio ha rivolto alla Nazione attraverso la radio, ha promesso clemenza per quanti si arrenderanno al più presto e si è impegnato ad avviare negoziati con Mosca per far ritirare le truppe sovietiche dall'Ungheria.

La situazione è caotica. Radio Budapest alterna comunicati di vittoria a comunicati con i quali reclama dalla popolazione della capitale di non esporsi a pericoli uscendo di casa; afferma che tutto è finito, che i mercati e i negozi hanno ripreso a funzionare e poi informa che «la normalità sarà ripristinata a breve scadenza»; annuncia vittoria e poi segnala che la liquidazione degli insorti è imminente.

Il discorso che Imre Nagy ha tenuto oggi pomeriggio alla Nazione magiara riflette le ansie del regime, il quale va dibattendosi in convulsioni drammatiche. E con Nagy ha preso la parola, per calmare il fermento nazionale, il nuovo capo del partito, Janos Kadar, che stamane è stato insediato al posto di Ernoe Geroe. Kadar era un collaboratore di Nagy ed era stato riabilitato di recente.

«Nella mia qualità di Primo Ministro, io dichiaro che il Governo ungherese inizierà negoziati con l'Unione Sovietica, per discutere, fra le altre cose, il ritiro delle truppe sovietiche. Questi negoziati saranno condotti in funzione di una piena uguaglianza fra i due paesi», ha detto Imre Nagy. Ed ha precisato: «Questi negoziati per lo sgombero dei militari russi avranno inizio appena la pace e l'ordine saranno stati ristabiliti».

Agli insorti, per i quali Radio Budapest aveva annunciato giustizia sommaria essendosi rifiutati di arrendersi dopo i rinnovati inviti alla resa da parte del regime, Imre Nagy ha promesso ancora una volta clemenza. La situazione deve pertanto considerarsi ancora drammatica. Ed è nettamente in gioco la stabilità del regime, o quanto meno la sua popolarità dopo questi tragici avvenimenti, anche se ora il regime è rappresentato da uomini che la popolazione ha reclamato al potere.

Nagy ha poi ammesso senza reticenze che la situazione in atto non è che la trieste conseguenza di un malgoverno. «Questa rivolta della popolazione di Budapest — egli ha detto — è il risultato di un indignato malcontento per le condizioni del nostro paese. Un malcontento che è stato esasperato dagli «errori del passato». Egli ha promesso che la nuova direzione del partito ed il nuovo Governo sono intenzionati fermamente a trarre le dovute conseguenze dai tragici avvenimenti del passato».

Il nuovo Segretario generale del partito, Janos Kadar, che aveva preceduto Nagy ai microfoni, si era limitato a sollecitare ordine e disciplina, aveva detto che il regime non può permettere che continui lo spargimento di sangue, aveva accusato gli insorti di essere stati accecati dalla propaganda di elementi reazionari e contro-rivoluzionari.

A rendere possibile la continuazione della lotta hanno contribuito in massima parte le armi che alcuni grossi reparti di stanza a Budapest (quattro reggimenti, afferma una segnalazione di fonte diplomatica) hanno passato agli operai ed agli studenti. E sono in massima parte ufficiali dell'esercito a dirigere le operazioni dei rivoltosi e ad alimentarne la resistenza in condizioni pur così drammatiche.

Una informazione arrivata dalla delegazione britannica di Budapest dice che alla liquidazione degli insorti stanno provvedendo soltanto i reparti sovietici e le formazioni della polizia.

Quella che sembrava, secondo Radio Budapest, dover essere una «sbrigativa liquidazione di facinorosi», si va rivelando una drammatica lotta senza quartiere. E' stato, per tutta la giornata, un incalzare di comunicati che davano volta a volta una situazione diversa.

Il comunicato con il quale il regime annunciava la conseguita vittoria è delle sette di stamane. «Gli insorti sono stati battuti. Soltanto sparuti gruppi insistono a fare fuoco di disturbo», ha detto l'emittente magiara, che invitava quindi la popolazione a riprendere la consueta attività e gli operai a raggiungere senza ritardi i posti di lavoro nelle fabbriche.

Alle nove, però, in un crescendo di annunci che ammetteva chiaramente il perdurare di una lotta disperata, Radio Budapest trasmetteva un appello del Ministro della Difesa, Istvan Bata, alle forze russe e magiare, elogiandole per la bravura delle loro manovre di annientamento di rivoltosi. Le sollecitava a cercare di mettere fine alla partita di sangue, «entro mezzogiorno almeno».

Radio Budapest, fra un comunicato e l'altro, ha fornito una prima sommaria relazione sulle devastazioni che la lotta ha causato nella giornata di ieri. «Numerosi edifici pubblici e numerose case di abitazione in fiamme. Incendi in vari quartieri. Divampano le fiamme tuttora al Museo nazionale. Distruzioni a varie stazioni ferroviarie, al palazzo della Radio, alla Posta centrale».

Tre, secondo l'emittente magiara, gli assalti condotti ieri dagli insorti contro la sede centrale della radio. «Una lotta a corpo a corpo, con manovre e assalti a colpi di pistola e a raffiche di mitra», si afferma nel comunicato. «Gli attaccanti furono alla fine costretti a ripiegare sotto il fuoco concentrico di formazioni di polizia che si erano sistemate sui tetti delle case vicine. Vittime da una parte e dall'altra».

I rivoltosi, ha detto Radio Budapest, stavano per avere successo quando hanno sferrato ripetuti attacchi contro l'edificio dove si stampa lo «Szabad Nep», organo del regime. La lotta in quello stabile «fu terribile», fra gli insorti che riuscirono ad abbattere le stelle rosse che erano issate sul frontone del palazzo, a distruggere documenti e archivi, ed appiccare incendi, e le formazioni di polizia e i reparti «d'aiuto» sovietici.

La relazione dei fatti di ieri è stata interrotta verso mezzogiorno da una serie di comunicati, alcuni che esortavano la popolazione a non temere scarsità di generi alimentari e altri che minacciavano rappresaglie a quanti avrebbero dato assistenza ai ribelli. «Nonostante il ristabilimento dell'ordine vada realizzando progressi, elementi irresponsabili continuano a fare fuoco. La lotta è tuttora in corso», diceva un comunicato delle 12 e 20.

Alle 12 e 50, del tutto inatteso, arrivava un comunicato speciale che annunciava la destituzione di Ernoe Geroe da Primo Segretario del Comitato centrale del partito, e la nomina di Janos Kadar al suo posto. «La variazione — informava Radio Budapest — è stata decisa dal Politburo».

E, dopo quell'annuncio, una serrata serie di comunicati che esortava la popolazione a «desistere dalle dimostrazioni», a «stare al fianco dei nuovi dirigenti» e ad ascoltare con serenità i discorsi che il neo-eletto Kadar e il Primo Ministro Imre Nagy avrebbero tenuto nel pomeriggio. Quei discorsi non hanno alleggerito la tensione. A Budapest si continua a sparare, e l'agonia della disperata resistenza del popolo a un regime del tutto impopolare si preannuncia carica di sangue e lunga.

Peter Hoffer

Varsavia: i leaders comunisti polacchi Ochab, Gomulka, Cyrankiewicz e Zanadzki ricevono alcune delegazioni di operai nel corso di una riunione del Comitato centrale del partito

Mikoyan e Suslov sono stati a Budapest

Una violenta battaglia si sarebbe sviluppata dinanzi alla sede della Legazione americana

Vienna, 25

Il Vice Primo Ministro sovietico Anastas Mikoyan e il Vice Primo Ministro sovietico M. A. Suslov, esperto, quest'ultimo, nei problemi dell'Europa orientale, sono stati oggi a Budapest durante l'insurrezione «controrivoluzionaria». Mikoyan e Suslov sono ripartiti a mezzogiorno presumibilmente per Mosca.

Poco dopo la loro partenza, il Politburo ungherese ha annunciato le dimissioni di Ernoe Geroe da primo segretario del Comitato centrale del partito comunista, ma tutto lascia credere che tali dimissioni siano non tanto la conseguenza del viaggio dei due vice Primi Ministri sovietici quanto l'effetto delle dimostrazioni di piazza verificatesi a Budapest.

Radio Budapest ha detto stasera che nel centro della capitale ungherese agiscono ancora «ribelli armati» ed ha ammonito la popolazione della città «a tenersi lontana dalle strade ed a restare in casa dietro le porte chiuse a chiave, evitando di uscire di casa se non per casi di assoluta necessità».

Scontri sporadici ma sanguinosi sono continuati a Budapest anche stasera nonostante il solenne impegno preso dal Primo Ministro ungherese Nagy di fare allontanare le truppe sovietiche dall'Ungheria.

Secondo altre notizie, una violenta battaglia si è sviluppata nelle prime ore di oggi fra le truppe sovietiche e gli insorti ungheresi proprio di fronte alla Legazione americana a Budapest. I combattimenti nel tardo pomeriggio sono andati morendo.

Migliaia di ungheresi, tuttavia, si sono radunati di fronte alla Legazione americana invitando con alte grida i russi ad abbandonare il paese. Alcuni, che sventolavano le bandiere nazionali ungheresi e cantavano l'inno magiaro, hanno cercato di entrare nella Legazione, ma non vi sono stati episodi di violenza.

Risulta anche che durante i combattimenti alcuni carri armati sono passati dalla parte dei rivoltosi, ma non si sa se l'equipaggio di questi mezzi corazzati era costituito da ungheresi o da disertori sovietici.

Radio Budapest nelle sue trasmissioni ha ammesso che reparti delle forze armate sono passati dalla parte dei rivoltosi. Pare che ieri sera siano giunti a Budapest dei rinforzi sovietici per dar man forte agli altri reparti già sul posto.

E' transitato oggi per Rickelsdorf, villaggio austriaco presso la frontiera, il primo convoglio giunto dall'Ungheria dall'inizio della rivolta. La prima delle sette automobili che formavano il convoglio — sei austriache ed una tedesca — era quella del Ministro austriaco a Budapest.

I viaggiatori hanno dichiarato che la situazione nella capitale ungherese è «ancora poco chiara»; quanto alle vittime è difficile stabilirne il numero «può variare da 200 a 2500».

«Mentre alcune delle truppe sovietiche stanno ancora combattendo — hanno inoltre detto i viaggiatori — altre fraternizzano con gli ungheresi, ai quali dicono: «Ora vi abbiamo aiutato a liberarvi del Governo che odiavate». «Molti soldati sovietici — hanno aggiunto i viaggiatori — hanno rimosso la falce e il martello delle loro bandiere. A Gyoer, presso la frontiera austriaca, la folla sta rimuovendo le gigantesche stelle rosse collocate, come in tutte le altre città ungheresi, sulle facciate degli edifici. A Budapest alcuni edifici sono ancora in fiamme».

Altri viaggiatori dello stesso gruppo hanno affermato che a Pest hanno visto distruggere dalle truppe ungheresi 12 carri armati sovietici, ed hanno detto che «in molti punti di Budapest le truppe sovietiche disertano le loro unità per unirsi ai rivoltosi».

Secondo i viaggiatori, l'opinione pubblica in Ungheria considera la rivolta come riuscita. «Abbiamo vinto» — gridavano gli ungheresi e, quando incontravano degli austriaci, chiedevano loro: «Abbiamo qualche possibilità di riuscire?». I viaggiatori hanno infine detto di avere l'impressione che «la lotta stia continuando e che la situazione sia ancora fluida».

Negli ambienti diplomatici occidentali si ritiene che Geroe sia stato silurato per avere preso l'iniziativa di avere fatto intervenire le truppe sovietiche. L'azione era stata ufficialmente attribuita al Governo del nuovo Primo Ministro Nagy un'ora dopo che questi aveva assunto la carica, ma secondo gli osservatori occidentali i soldati, i carri e gli aerei russi stavano già dirigendosi verso la capitale magiara prima che Nagy assumesse il potere.

Un uomo d'affari tedesco giunto questa sera a Vienna da Budapest ha affermato che l'ex segretario del partito dei lavo-

(Continua in 2.a pagina)

VASTA ECO NEL MONDO DEI FATTI DI BUDAPEST E VARSAVIA

Eisenhower deplora l'intervento delle truppe russe in Ungheria

Scepilov ritiene che i polacchi possano fronteggiare la situazione mentre per i magiari invece il problema sarebbe «molto più difficile»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

Il Presidente Eisenhower ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti deplorano l'intervento di truppe sovietiche in Ungheria.

Proveniente da Washington, il Presidente Eisenhower è giunto nelle prime ore del pomeriggio a New York, ove è annunciato un suo discorso elettorale al «Madison Square Garden».

Il Presidente Eisenhower, nella sua dichiarazione, che è stata fatta subito dopo il suo arrivo a New York, non ha soltanto criticato l'azione militare sovietica destinata a sopprimere la sollevazione di Budapest ma ha dichiarato che in base al trattato di pace del quale la Russia è firmataria, le truppe di quest'ultima dovrebbero essere sgomberate dall'Ungheria da tempo. Egli ha poi affermato che le attività delle forze militari sovietiche dislocate in Ungheria dimostrano che queste ultime non sono in questo paese «per proteggere l'Ungheria da una aggressione armata, ma piuttosto per continuare una occupazione dell'Ungheria con forze di un Governo straniero, per gli scopi di quest'ultimo».

Eisenhower, il quale si era trattenuto con il Segretario di Stato Foster Dulles questa mattina, prima di lasciare Washington, si è nuovamente messo in contatto telefonico con il capo della diplomazia americana dopo il suo arrivo a New York.

Notizie da Mosca informano che anche il Ministro degli Esteri sovietico, Dimitri Scepilov ha fatto oggi delle dichiarazioni sui fatti di Varsavia e di Budapest. Scepilov ha dichiarato che il popolo polacco può far fronte alla situazione locale ma che «l'Ungheria si trova in presenza di un problema molto più difficile».

Tale dichiarazione è stata fatta durante un ricevimento offerto al Cremlino in onore del Primo Ministro belga Achille Van Acker. Scepilov ha aggiunto che le truppe sovietiche sono intervenute su richiesta del Governo ungherese per controllare le manifestazioni e che «tale aiuto è stato fornito».

A un certo momento Scepilov ha descritto gli avvenimenti in Polonia come una pacifica evoluzione, ma ha aggiunto che in Ungheria la crisi è stata provocata da «elementi reazionari» i quali agivano secondo un piano disposto molto tempo prima.

Scepilov, interrogato dai giornalisti, non ha voluto confermare l'esattezza della notizia, secondo cui il nuovo primo segretario del partito comunista polacco, Gomulka, giungerebbe domani a Mosca per incontrarsi con i capi sovietici.

«In Polonia vi sono state indubbiamente difficoltà di vario genere — ha detto Scepilov — ma il popolo è riuscito a tener testa alla situazione. Il movimento verificatosi in Polonia ha determinato in tutto il paese sentimenti patriottici e la popolazione ha partecipato a numerose manifestazioni, ma il nuovo Governo ha rivolto al popolo un appello alla disciplina ed ha già intrapreso utili passi per la soluzione dei problemi economici».

«In Ungheria, invece — ha proseguito Scepilov — la situazione è più complicata, a causa dello scontento della popolazione determinato da molti e diversi fattori. Non poche erano le difficoltà concernenti le condizioni di vita del popolo ungherese, non pochi gli inconvenienti causati dai metodi burocratici del Governo, mentre il popolo chiedeva una maggiore democratizzazione della vita del paese. Nei giorni scorsi si sono verificate dimostrazioni, soprattutto ad opera di studenti e di giovani».

«Della situazione — ha sottolineato Scepilov — hanno tentato di profittare le forze ostili al popolo. Può darsi senz'altro che elementi controrivoluzionari hanno tentato di agire in esecuzione di piani preparati da lungo tempo. Gli obiettivi dei controrivoluzionari sono stati anche istituzioni governative e, soprattutto, la stazione radio. Il Governo ungherese è stato costretto a far intervenire le proprie forze e, infine, a chiamare in aiuto i reparti sovietici di stanza in Ungheria. Questo aiuto è stato prontamente concesso».

Il Ministro ha aggiunto che «stando alle informazioni in possesso del Governo sovietico, il Comitato centrale ungherese, riunitosi oggi, ha accettato le dimissioni di Ernoe Geroe da primo segretario. Al posto di Geroe è stato eletto Janos Kadar». «Come vedete, signori — ha concluso Scepilov — la Terra continua a girare».

L. R.

Una corrispondenza della «Borba»

Nei pressi di Budapest si ode rombare il cannone

Belgrado, 25

I quotidiani belgradesi «Borba» e «Politika», che vengono stampati nella serata per essere inviati all'interno del paese e dei quali alcune copie sono mandate alle agenzie di stampa straniere a Belgrado, hanno fatto aspettare questa sera circa tre ore i giornalisti curiosi di sapere l'atteggiamento ufficiale jugoslavo circa gli avvenimenti in Ungheria. La causa di questo ritardo consiste nel fatto che, sia la «Borba» che la «Politika» sembra abbiano pubblicato corrispondenze da Budapest non controllate dagli organi competenti.

«Borba» pubblica una prima corrispondenza venuta dall'Ungheria, portata da un osservatore diretto. Secondo il corrispondente della «Borba», arrivato con grande difficoltà alla città di Kekemet, che si trova ad una cinquantina di chilometri da Budapest, nella capitale ungherese la lotta continua. Fino alla città di Kekemet si sentono i rombi dei cannoni. I rivoltosi tengono ancora saldamente alcuni punti della città tra i quali lo studio di Radio Budapest e la redazione del giornale «Szabad Nep». I passanti nelle strade non sono sicuri della loro vita, perchè franchi tiratori sparano nascosti nei portoni.

Lungo la strada che porta a Budapest, l'automobile del corrispondente della «Borba» riusciva a malapena a farsi strada tra i numerosissimi carri armati sovietici. Gli ufficiali russi controllano il traffico e soltanto loro sono autorizzati a rilasciare permessi speciali indispensabili per muoversi.

Secondo il corrispondente della «Borba», la stessa città di Budapest è inondata da carri armati sovietici e dall'artiglieria semovente. Ma per la nuova tattica dei rivoltosi, questi carri armati sovietici non sono molto efficaci, dato che i rivoluzionari agiscono in piccoli gruppi. La corrispondenza della «Borba» è stata inviata in automobile fino alla prima città jugoslava.

IL PARTITO COMUNISTA TEME RIPERCUSSIONI NELLA BASE DEI FATTI D'OLTRE CORTINA

Soddisfazione alle Botteghe Oscure per la «sconfitta» dei patrioti magiari

Giudicata «dolorosa» la necessità del ricorso alle truppe russe

Roma, 25

Gli avvenimenti d'oltrecortina sono stati ampiamente esaminati questa mattina dalla direzione del PC, alla quale, dapprima, l'on. Longo aveva riferito sull'esito della missione recentemente svolta in Jugoslavia. La discussione sui fatti di Polonia e d'Ungheria, per quanto non se ne conoscano i particolari, sembra sia stata piuttosto animata per la differente valutazione che di essi fanno i vari esponenti del partito (particolarmente preoccupati sembrano essere i sindacalisti). Comunque, pur avendo constatato come ciò che è avvenuto in Ungheria possa aver ripercussioni anche sulla base elettorale italiana, i dirigenti del PC hanno riconfermato la piena solidarietà con i Governi comunisti, incaricando la segreteria del PC di far partecipi il partito operaio unificato polacco e il partito dei lavoratori ungheresi del completo appoggio del comunismo italiano. La direzione del PC ha approvato l'atteggiamento tenuto dall'organo ufficiale del partito in questa occasione, e (secondo i primi rapporti pervenuti al centro dalle segreterie provinciali, specie del Nord, le ripercussioni degli avvenimenti tra i militanti sono di gran rilievo, e vengono avanzate richieste di spiegazioni) inoltre è stato deciso di dare incarico alla sezione stampa e propaganda d'iniziare una campagna di chiarimento presso iscritti e simpatizzanti per meglio illustrare la portata degli avvenimenti.

Il comunicato conclusivo afferma che con la visita di Longo in Jugoslavia «sono state regolate e tornano ad essere del tutto normali le relazioni fra il PC e la lega dei comunisti jugoslavi, nella forma e secondo i principi che le due organizzazioni hanno pubblicamente definito».

Riferendosi ai fatti «assai gravi e dolorosi che hanno avuto luogo negli ultimi giorni in paesi dell'Europa orientale», il comunicato dice che «Gli errori compiuti nel passato che hanno rallentato lo sviluppo economico della società socialista è alterato il suo carattere democratico debbono essere corretti ed è da approvare ogni atto che tende alla loro correzione. Se questa non avesse luogo o venisse ritardata, è evidente il pericolo che nella situazione si inserisca il tentativo di elementi controrivoluzionari di attaccare il potere popolare approfittando del malcontento e disorientamento creato dagli errori stessi che si debbono correggere. Questo pericolo è stato posto in evidenza anche dal modo come si sono svolti gli avvenimenti polacchi e soprattutto del tragico epilogo degli avvenimenti ungheresi, culminati in una sommossa controrivoluzionaria armata, apertamente volta a rovesciare il Governo democratico popolare, a troncare la marcia verso il socialismo e restaurare un regime di reazione capitalistica. Il fatto che la sommossa popolare controrivoluzionaria sia stata sconfitta non può che essere salutato da ogni democratico sincero»

I comunisti italiani — prosegue il comunicato — giudicano doloroso il fatto che il Governo ungherese non sia stato in grado di respingere con le sue sole forze l'attacco controrivoluzionario ed abbia ritenuto necessario ricorrere all'aiuto sovietico per difendere il potere popolare ed il regime socialista. Ciò è prova di evidenti debolezze del partito operaio ungherese, ma ciò non deve ad ogni modo nascondere al nostro giudizio che il fatto essenziale è che si doveva respingere e che è stato respinto un attacco controrivoluzionario, il quale, ove per disgrazia avesse avuto successo, avrebbe aperto per il popolo ungherese un terribile periodo di sanguinosa reazione o di guerra civile».

Dei fatti di Polonia e d'Ungheria tratterà ampiamente domani, la direzione socialdemocratica. E intanto questa sera l'on. Saragat in un articolo di commento apparso ne «La giustizia» scrive che «il castello di menzogne che la propaganda comunista è riuscita a costruire per ingannare la parte meno consapevole dei lavoratori dell'Occidente, sta crollando nel fango e nel sangue. Un regime come quello comunista magiaro che si rivolge a soldati stranieri per massacrare i propri concittadini, denunzia con ciò stesso la propria miserabile abiezione».

Nel pomeriggio l'on. Saragat si è recato in casa di Nenni. Lo scopo del colloquio, secondo fonti socialiste, sollecitato dallo stesso Nenni,

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

ratori ungherese Ernoe Geroe è stato costretto a nascondersi per due volte in una autoambulanza per sfuggire a dimostranti che chiedevano la sua testa. La prima volta fu martedì notte, dopo il suo discorso alla radio in cui faceva appello per stretti legami fra Ungheria e URSS. Quando Radio Budapest ha dato oggi notizia dello allontanamento di Geroe, i cittadini di Budapest hanno dato prova di grande esultanza e bandiere ungheresi senza le stelle rosse sovietiche sono apparse alle finestre di tutte le case. La gente ha intonato lo inno nazionale.

L'uomo d'affari tedesco che alloggiava all'albergo Duna, ha dichiarato che quest'ultimo è stato occupato parecchie volte da dimostranti che recavano bandiere ungheresi macchiate di sangue e che egli non ha potuto lasciare l'albergo per oltre 24 ore. Nei pressi dell'albergo Astoria si sono svolti violenti combattimenti. Questa mattina ufficiali sovietici hanno avvertito coloro che alloggiavano all'Astoria di trasferirsi al Duna.

Altri viaggiatori giunti oggi a Vienna da Budapest hanno affermato che nelle prime ore di stamane il Museo nazionale, situato nel centro di Budapest, era in preda ad un violento incendio. Vari reparti di pompieri stavano cercando di domare le fiamme.

I viaggiatori hanno inoltre affermato che martedì sera, prima che si iniziassero i combattimenti, essi videro carri armati ungheresi con le torrette aperte dalle quali ufficiali e soldati gridavano frasi amichevoli ed esprimevano la loro simpatia ai dimostranti.

I viaggiatori hanno poi affermato di essere stati ieri spettatori di un quadro diverso, quando circa 100 carri armati sovietici sono entrati in città ed hanno cominciato a pattugliare le strade. Essi hanno precisato di avere udito i colpi di un furioso cannoneggiamento, da parte dei carri armati e dell'artiglieria, a varie riprese, nelle ultime trentasei ore, prima di poter lasciare la città nelle prime ore di stamane. I viaggiatori hanno inoltre affermato di avere udito nella notte tra martedì e mercoledì un quasi continuo crepitio delle mitragliatrici. Aerei a reazione sovietici hanno ripetutamente sorvolato a bassa quota la città ma nessuno dei viaggiatori giunti a Vienna è stato in grado di affermare se essi abbiano o meno aperto il fuoco contro i dimostranti.

La città è stata comunque teatro di gravi combattimenti, verificatisi non solo nel centro ma anche nei quartieri periferici, e sulle colline che circondano la capitale ungherese dove i dimostranti hanno tentato di distruggere un monumento eretto «in segno di gratitudine alla Russia».

Numerosi viaggiatori hanno affermato di avere scorto cadaveri per le strade. Uno di essi ha dichiarato di avere visto un soldato ungherese togliere gli emblemi comunisti dal suo berretto ed unirsi ai dimostranti.

Nel pomeriggio, gli uffici europei dell'«United Press» si erano posti in contatto attraverso le telescriventi con la agenzia di notizie ungheresi «M.T.I.», dopo che le comunicazioni erano state ripristinate su quei canali. L'ufficio parigino dell'«U.P.» ha avuto il seguente scambio di domande e risposte con l'ufficio di Budapest dell'«M.T.I.» sempre per mezzo delle telescriventi:

Domanda: Qual è il bilancio ufficiale delle vittime?

Risposta: Nessun bilancio ufficiale è stato pubblicato.

Domanda: Quale ritenete che sia?

Risposta: Il numero delle vittime è molto alto ma per ora non possiamo azzardare cifre.

Domanda: La situazione è tornata normale? In caso contrario quando ritenete che ciò possa verificarsi?

Risposta: Nella maggior parte della città la vita è già tornata normale, nonostante si odano degli sporadici colpi di arma da fuoco.

Domanda: Potete farci lo sviluppo cronologico degli avvenimenti degli ultimi tre giorni?

Risposta: Per il momento non possiamo fornirvi nulla di tutto ciò.

Domanda: Potete dirci come si iniziarono gli incidenti?

Risposta: Ciò non è ancora chiaro. Si iniziò con una pacifica dimostrazione di giovani, per la maggior parte studenti, alla quale si unirono elementi controrivoluzionari.

Domanda: E' vero che apparecchi a reazione presero parte alla battaglia?

Risposta: Come ha detto Radio Budapest, aeroplani a reazione hanno sorvolato la città a scopo dimostrativo. Non si ha notizia che essi abbiano preso parte ai combattimenti. (Radio Budapest aveva riferito ieri che cinque aeroplani a reazione — non identificati — hanno aperto il fuoco sui dimostranti).

Domanda: Sono stati attaccati degli edifici pubblici?

Risposta: Sì, principalmente l'edificio di Radio Budapest che venne occupato da gruppi armati.

Domanda: Quali zone sono state maggiormente danneggiate dai combattimenti?

Risposta: Le zone più danneggiate sono quelle situate intorno alla stazione radio e al Museo nazionale, intorno alla stazione ferroviaria Kelety e alcuni punti sulla Koerut.

Domanda: A quanto ammontano i danni?

Risposta: E' impossibile per il momento valutarli.

La sede provvisoria della «UP», si è messa in contatto anche con un portavoce del Ministero degli Esteri ungherese con il quale ha avuto luogo, sempre attraverso le telescriventi, il seguente scambio di domande e risposte:

Domanda: Potreste fornirci alcuni particolari sulla situazione attuale in Ungheria?

Risposta: Tutto va ora per il meglio. Geroe ha rassegnato le dimissioni e Kadar lo ha sostituito alla carica di primo segretario del partito.

Domanda: Regnano la calma e l'ordine completi?

Risposta: Sì.

Domanda: Qual è il bilancio ufficiale dei morti e dei feriti? quanti sono i militari e quanti i civili morti o feriti?

Risposta: Non posso dire di più.

Quattro francesi si accingono ad attraversare l'Oceano Pacifico da Tahiti al Cile e ritorno con questa zattera di bambù

L'APPUNTAMENTO DI «LASCIA O RADDOPPIA» DAVANTI AI TELESCHERMI

MARIANINI E L'OPERAIO DI NAPOLI SUPERANO ANCHE IL PENULTIMO OSTACOLO

Il "viveur" torinese ha dato spettacolo anche ieri con una godibile parodia dei conferenzieri
Fra gli esordienti, una cuoca supera la prova mentre un pediatra e uno studente cadono

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 25

Milioni di «televettori» tifano per Gianluigi Marianini, e tutti sentono che dietro a quell'aspetto untuosamente sicuro si nasconde una formidabile personalità teatralizzante che ha saputo addestrare al compito prefissosi perfino il tono chioccio di una voce che acquista valore proprio per il contrasto con la mascolinità esibente della sua barba da novizio francescano.

Sarebbe interessante riportare a proporzioni normali questa apparizione precisa eppur sfuggente di un uomo che sa camuffarsi e mutarsi con tanta sorprendente rapidità e tale da sconvolgere ogni possibile previsione. Si sa che dirà «impedimenta» e «sedimenta» ma non a proposito di quale situazione. Formidabile l'arte di suturare un discorso che talvolta pare preparato con la disinvoltura di una indubbia improvvisazione determinata da una situazione imprevista. Ogni induzione su di lui è possibile e nel contempo errata. C'è un tormento interno ed assorbimento culturale notevolissimi che si manifestano in forme superiormente istrioniche, che sfuggono all'analisi immediata. E' più che caricaturale perchè nel suo personaggio si sente una tal quale sincerità; ma non arriva al grottesco, perchè appalesa un contenuto umano dal quale non gli par lecito sganciarsi. Si tratta di un secentista tipo «novecento» che darà successo a qualunque produzione cinematografica che vorrà avvalersene. L'uomo accetterà, naturalmente, perchè i suoi piedi sono radicatissimi alla realtà ed il gusto della teatralità non può che servirsi delle occasioni per manifestarla.

Tutto è teatro nella vita, l'han detto tanti e poi tanti: eppure così facilmente si tende a dimenticarlo. Anche da parte dei giornalisti, che pure per natura dovrebbero essere i primi ad apprezzare la multiformità esteriorizzante dell'essenza umana, Hanno tirato perfino in ballo l'affermazione fondamentale della Costituzione nostra secondo cui l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro, che hanno preso per una variante del «Chi non lavora non mangia». Quindi il buon Gianluigi il quale afferma che mentre gli altri vivono per lavorare il suo lavoro è quello di vivere, dovrebbe per lo meno essere chiamato dal Questore di Torino e ammonito ad emendarsi.

Ma poi, è proprio un viveur? Ha studiato accanitamente, ha indossato con eleganza ma pur sempre con umiltà l'abito talare mentre faceva i suoi corsi di teologia; si è preso una laurea con un punteggio di 105 su 110, sorprendendo i suoi professori; ha scritto e pubblicato un romanzo dal titolo poco surrealista di «Alta marea»; ha nel cassetto tante commedie autobiografiche, il cui contenuto lumeggia un poco il meccanismo della sua mentalità surrealista: trasporta gli elementi del reale in un'altra chiave pure realissima, talchè ad esempio ne «Gli dei camminano sul soffitto» egli colloca il sole e le stelle sul pavimento, mentre alberi, strade e case stanno appunto sul soffitto; ha organizzato una orchestrina jazz, non si sa quanti club bizzarri; ha financo ricoperto delle particine in due film. A ventotto anni ha messo la testa a posto e si è sposato con una insegnante di calligrafia e stenografia dal nome di Giuseppina, così graziosa, piccola e rotondetta da soprannominarla «Palla». Sette anni di matrimonio trascorsi nel quartierino del vecchio palazzo di Corso Regina Margherita 81, a Torino, dimostrano la consistenza morale e spirituale di questo giovane signore dalla sana cerebralità.

«Alla buonora — ha esclamato egli stesso in un momento di irritazione per le speculazioni sinistrorse e destrorse dei critici — non posso proprio credere che si sia perduto completamente il senso dell'umorismo e delle proporzioni. Ho portato sulla scena un personaggio immaginario: il viveur stravagante, che ama un linguaggio aulico, i fiori e l'ozio, ma non mi sarei mai immaginato che qualcuno potesse prenderlo sul serio. Si tratta nient'altro che di un giuochetto dilettevole, specialmente per gli altri. La mia è una maschera. E' un surrealismo da contrapporre al neorealismo che tanto ha imperversato sulla scena di «Lascia o raddoppia». Attribuirmi la personalità che ora presento sarebbe come confondere l'Inno di Mameli con la musichetta della rubrica televisiva cui sto partecipando».

Tutto questo va detto prima di parlare della sua quarta apparizione, stasera, al «Teatro della Fiera» e agli schermi di tutta Italia. Anche oggi ha recitato, naturalmente; e forse la regia non è stata tutta sua. Alcuni dirigenti della TV si sono entusiasmati del personaggio e vogliono in certo modo imbrigliarlo senza che se ne accorga. Così è stato concordato l'accorgimento di fargli fare il fine conferenziere seduto ad un tavolo su cui c'era la tradizionale bottiglia d'acqua col bicchiere colmo. Ma Marianini — che in vita sua è stato anche pittore — vuol fare da solo tutto il quadro e lascia agli altri la cornice. Di cui uno dei lati è rappresentato dai «piedi di cobalto» di Mike Bongiorno, e proprio uno spigolino dalla signorina Edy la quale ha ricevuto da lui all'entrata in scena un omaggio floreale. «Non è un gesto originale — ha avvertito lo stilatissimo Gianluigi paludato in un severo soprabito nero con il bavero foderato di pelliccia — ma la galanteria è eterna».

Si è informato poi della preziosa salute di Mike Bongiorno, sollecitato in questo anche dalle migliaia, anzi milioni di lettere di cuori italiani in pena per il popolare presentatore dopo il suo incidente al ginocchio accaduto giovedì scorso e che — a quanto ha farfugliato Mike — pare sia dovuto ad un certo mago che lo avrebbe maledetto per non essersi fatto intermediario presso la direzione della TV delle sue aspirazioni a partecipare al telequiz.

«Bisogna indulgere alle molte debolezze umane» lo consola il dott. Marianini che continua a far giuocare una mano con l'altra come un ispirato predicatore.

Dice che dopo tante esibizioni di abiti sfavillanti di fantasia ha voluto presentarsi al pubblico con quella che è veramente la bella moda italiana, di cui la sua città ha tradizioni così rarissime. Il gentiluomo porta sempre il cappello e i guanti. Queste in Italia purtroppo sono cose che, forse per ragioni economiche, vanno in disuso, ma ciò è male. Il «saltindosso» che sfoggia è stato confezionato da una consorteria di sarti torinesi posta sotto la diretta protezione di Santo Omobono. La pelliccia è di Breitschwanz «animale che non ho mai incontrato allo stato di vita» ed è una di quelle che si vedono addosso alle donne e agli uomini ricchi. Neanche lo opòssum, altro animale da pelliccia, non l'ho mai visto da vivo; eppure gradirebbe potergli stringere la mano. Vivi ha incontrato soltanto asini, cavalli, cani e simili.

Prima di passare nel «claustrale edificio di pensamento» che sarebbe la cabina, prega gli si consenta di rispondere ad alcune lettere ricevute in questa settimana, anzitutto a quella signorina che gli raccomanda una conferenza sul «Rock and Roll».

Mentre gli apprestano il tavolo si leva con circospezione i guanti candidi sfilandoli nocca per nocca, s'asside e comincia con la tradizionale invocazione alle eccellenze, dame e signori. Poi spiega che il nuovo vigoreggiante ballo è l'estrinsecazione di una specie di tormento interiore che trova la sua superiore sintesi in quella che potrebbe essere l'espletazione in anticipo di una nuova estetica sul piano della profonda amarezza interiore esistenzialistica.

La seconda conferenza, altrettanto breve, verte sul dove avviare i figlioli che sentono una propensione per l'arte della moda: basta mandarli a bottega dalla suddetta consorteria protetta da Sant'Omobono, seguendo le buone tradizioni dei bei tempi quando l'artigianato era ancora in auge.

Si alza dal «tavolino di Procuste», fa ammirare le sue lucidissime scarpe decorate d'argento, esprime la sua grande tristezza che a questo mondo bisogna fare tutte le cose farraginosamente, avverte che qualora non dovesse sapere la risposta al quiz lì dentro al chiosco dei fosforescenti eviterà i tradizionali contorcimenti, anzi starà impietrito come la Statua del Commendatore.

Ma la risposta l'ha saputa, e come! L'origine dei Cavalieri dello Speron d'oro è attribuita da molti autori al grande imperatore Costantino. Si tratta di un ordine religioso laico ormai spento e di cui illustra finalità e vestimenta. Gli speroni che erano d'oro avevano una significazione allusiva e moralistica per indicare l'oro della castità e quello della prudenza.

«Se mi sono dimenticato qualche cosa ve lo dirò un'altra volta», promette e se ne va con quei suoi inchini che sono troppo perfetti per essere veri.

La serata era stata aperta dalla cuoca Maria Mazzotti, di Igea Marina (Rimini) che giovedì scorso per l'emozione si era inghiottita la lingua. Meglio sgozzar galline, pensava, che trovarsi a tu per tu con Mike Bongiorno. S'è rinfrancata quando ha sentito le prime domande sulla storia francese, tema da lei prescelto, e che sono state puerili più che elementari: dov'è stata arsa Giovanna d'Arco (Rouen); dove fu fatto prigioniero Francesco I (Pavia), chi era la madre di Maria Antonietta (Maria Teresa), su su fino ad arrivare all'anno in cui fu combattuta la «famosa» battaglia di Waterloo. La donna un po' triste aggiunge nella risposta anche il giorno: 18 giugno 1815. Rigaglie, frattaglie, applausi.

Il pediatra Domenico Miani, milanese, anni 53, professionista classico, loquela sapiente e disinvolta, disquisisce sul tema che forma la passione di tutta la sua vita: la pittura ferrarese del Quattrocento e del Cinquecento. Parla bene e razzola male perchè alla terza domanda mentre gli mostrano una «pala» raffigurante la Vergine, il Battista, Santa Lucia e, a quanto si suppone, il Beato Contardo Estense, egli sbotta in un Giovanni Certeri, detto Dosso Dossi, mentre si trattava invece del Garofalo. «Nei giochi come nella vita — aveva pontificato qualche secondo prima — accade che talvolta certi grandi, immensi, incommensurabili amori si rivelino poi per quello che sono, delle banali avventure». Del resto è abituato a farsi bruciar le mani e la faccia dai suoi «hobby». Una volta aveva avuto quello dei fuochi artificiali ed è finito alla stessa maniera: per un lapsus ha messo un fiammifero dove non doveva.

Lo studente Alessandro Protti, da Ancona con le tasche piene di orecchini offertigli dalle colleghe di terza liceo come portafortuna, gli subentra per essere inquisito sulla musica jazz. Troppo disinvolto anche lui. O forse sono stati gli orecchini a litigare tra di loro. Fatto è che alla quarta domanda sa dire solo il nome della cantante (Betty Smith) ma non il titolo del «blue» inciso sul disco J. 21.

L'impiegato ternano Nino Monsagrati, primo degli incabinati e grande ammiratore di Zandonai, appare sul palcoscenico per pochi istanti, tanto da mostrare baffetti e occhiali a stanghetta e da identificare nella «Linda di Chamonix» la opera donizettiana rappresentata per la prima volta il 19 maggio 1842 a Vienna al Teatro di Porta Carinzia. La paura è rivelata dalle parole pronunziate subito dopo: «Donizetti ha una produzione immensa e insomma...». Non è certo l'emulo di Marianini.

L'agricoltore Luigi Gaddini, quel vecchio pellirosse di Massa Macinaia che conosce a menadito la Divina Commedia, viene a sua volta alla ribalta per raccontare a milioni di telespettatori come ogni arnia contenga un'ape regina.

Lei è molto profondo in letteratura, lo rincalza ammirato il presentatore. Sì, sì, risponde: ho letto Ariosto, Tasso, Giusti, qualcosa del Leopardi, il Parini del «Giorno», il Manzoni. Basta, basta, sembra dire Mike Bongiorno più entusiasta che mai, è troppo. Ma l'altro spietato prosegue: un po' di Omero, l'Iliade, l'Odissea. (Ed ha frequentato soltanto la terza elementare, commenta il suo interlocutore). I «Commentari» di Giulio Cesare — caprioleggia ancora il lucchese — il «Principe» di Niccolò Machiavelli. E' troppo. Mike Bongiorno chiama il pugile D'Agata a scegliere la domanda per il suo corregionale. Il buon campione guarda gli applausi che gli sono rivolti e non capisce il perchè. Fa la cernita, stringe stupito la mano a tutti e se ne va, mentre alle sue spalle scrosciano ancora nutritissimi gli inutili battimani. Intanto l'altro in cabina si sente chiedere da Mike Bongiorno chi sia il poeta cui accenna Dante nel Purgatorio quando dice che «il padre — mio e degli altri miei miglior, che mai — rime d'amore usar dolci e leggiadre». Guido Guinizelli. Risentiremo ancora giovedì prossimo quest'intercalare toscano che se non è indecifrabile poco ci manca.

Il tornitore meccanico partenopeo Alfredo D'Ambrosio — che per essere meridionale è piuttosto ristretto nel discorso e nel gesto — viene avanti per esprimere anzitutto il suo entusiasmo nell'aver ricevuto in regalo un bellissimo libro sul Castel dell'Ovo. Al ballerino Dossena in questa fase gli avevano già regalato un appartamento. Chi si accontenta gode. L'appassionato di storia del Regno di Napoli fa un po' di storia della toponomastica cittadina, rivelando che «Napoli ha un'impronta spagnola».

Poi sono cominciati i dolori. La domanda per due milioni e mezzo era: «Come si chiamava il primo marito di Giovanna d'Angiò-Durazzo, la quale divenne poi Regina di Napoli con il nome di Giovanna II?».

Risposta in due tempi: L'arciduca d'Austria. Guglielmo d'Austria.

Il presentatore dice che secondo il suo testo avrebbe dovuto dire «duca d'Austria». «Prima di essere duca era arciduca» precisa l'altro, che si vede ingiustamente sfuggire il terreno sotto i piedi. «Decideremo durante la settimana» soggiunge Mike Bongiorno dopo avere ammiccato al notaio.

«Scusi — insiste il napoletano (certo pensando che «qua nessuno è fesso») — lei mi ha chiesto il nome e non il titolo. Ebbene il nome è Guglielmo. Il quale prima di sposarsi Giovanna è arciduca, e poi diventa duca. E' come se si trattasse di visconte e conte. Il titolo per me non ha nessuna importanza perchè il nome è Guglielmo».

«Non mi posso pronunciare» dice il presentatore. «Guglielmo è il nome, l'Austria è un paese, e poi c'è la questione di duca e arciduca», ci tiene a precisare prima di uscir di scena l'altro. Il quale a fine spettacolo avrà la soddisfazione di sentirsi dire che aveva ragione lui e che non è stato eliminato. E' stato uno scherzo, ma con Marianini non se lo sarebbero permesso.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»
Quarantottesima puntata

1) *Maria Mazzotti*, Igea Marina, cuoca; tema «storia francese»; vince L. 320.000.

2) *Domenico Miani*, Milano, pediatra; tema «pittura ferrarese»; casca alla terza domanda.

3) *Alessandro Protti*, Ancona, studente; tema «jazz»; casca alla quarta domanda.

4) *Nino Monsagrati*, Terni, impiegato; tema «lirica»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

5) *Luigi Gaddini*, Massa Macinaia (Lucca), agricoltore; tema «La Divina Commedia»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

6) *Alfredo D'Ambrosio*, Napoli, operaio; tema «Storia del Regno di Napoli»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

7) *Gianluigi Marianini*, Torino, «viveur»; tema «moda»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

VASTA RISONANZA AL SENATO DELL'«OPERAZIONE QUADRI»

Sospesa ma non vietata la partenza delle opere d'arte

Così ha deciso il Ministro Rossi perchè la spedizione negli S. U. avvenga nella massima sicurezza - L'on. Gorreri sarà processato

Roma, 25

Il dibattito più interessante di questa giornata parlamentare si è svolto al Senato sulla cosiddetta «operazione quadri». «Operazione quadri» sembra il titolo di un film di spionaggio; invece si tratta, come è noto, del problema di trasferire temporaneamente negli Stati Uniti, per una Mostra, trenta opere del nostro Rinascimento tra quadri e sculture.

La cosa ha suscitato vivaci polemiche, e l'eco di queste polemiche, dal mordente soprattutto fiorentino, è giunta oggi a Palazzo Madama sotto forma di interpellanze e interrogazioni presentate dai senatori Smith, Marinotti, Granzotto Basso, Saggio e Barbaro. A tutti ha risposto il Ministro della Pubblica istruzione, Rossi.

«Temo francamente — ha detto subito — che alla radice dell'agitazione sorta contro l'invio delle opere d'arte a Washington e a New York vi sia un certo preconcetto. Le preoccupazioni di oggi non furono mai manifestate in Parlamento quando altre opere, non certo inferiori per importanza storica e artistica, furono inviate dall'Italia in altre Mostre internazionali». Il Ministro ha ricordato a questo punto quali furono queste Mostre e quali i capolavori italiani che vi figurarono.

«Nessuno — ha proseguito Rossi — ha mai gridato allo scandalo nè all'attentato contro il patrimonio artistico nazionale. Parve, al contrario, che l'invio di taluni documenti insigni del genio artistico italiano fosse insieme un dono agli altri popoli, un apporto alla comune civiltà, una esaltazione dei valori immortali della nostra Patria.

«Nè l'invio delle opere d'arte — ha continuato il Ministro — fu unilaterale, perchè i paesi stranieri più diversi mandarono a noi, in ogni tempo e anche in questo dopoguerra, pezzi superbi del loro patrimonio artistico. Basterà ricordare la recente Mostra d'arte persiana a Roma, di cui ben 135 preziosissimi pezzi provenivano, via mare, dagli Stati Uniti.

«Inoltre la sola città di Firenze ha avuto in prestito da musei statunitensi, in questi ultimi anni, una trentina di capolavori di primo piano. Le manifestazioni di questi giorni — ha affermato Rossi — rivelano dunque un malinteso nazionalismo».

Il Ministro ha poi rilevato che la Mostra di Washington e di New York si chiuderà alla fine di febbraio, e perciò, all'inizio della stagione turistica, a Firenze e nelle altre città d'Italia le opere saranno da tempo tornate al loro posto. Il Governo ha inoltre disposto l'operazione con tutti i crismi della legalità e col parere favorevole del Consiglio superiore alle Antichità e Belle arti.

«Comunque — ha concluso Rossi — il Governo, per estremo, per quanto superfluo, scrupolo, ha sospeso la spedizione, che avverrà appena riesaminato lo stato di trasportabilità di ogni singolo pezzo ed i sistemi di protezione adottati. Sappiamo già però che i progressi della tecnica e l'esperienza garantiscono la più assoluta sicurezza di viaggio delle opere d'arte, rendendo così possibile al nostro paese di rimanere in quel cerchio di rapporti culturali che sta diventando, per tutte le nazioni, sempre più ricco e intenso».

I senatori SMITH e SAGGIO, indipendenti di sinistra, MARIOTTI, socialista, e BARBARO del Movimento sociale italiano, si sono detti insoddisfatti della risposta del Ministro e hanno insistito nel chiedere che il Governo receda definitivamente dalla decisione presa. Il senatore socialdemocratico GRANZOTTO BASSO ha invece affermato che la comune trepida preoccupazione per i capolavori artistici nazionali non può impedire l'invio all'estero di opere che possono contribuire ad una maggiore conoscenza della civiltà italiana.

Subito dopo il Senato ha ripreso l'esame degli articoli della legge che dà una nuova disciplina all'istituto dell'ammonizione e del confino. Tutti gli articoli sono stati approvati e la legge passerà senz'altro alla Camera. Hanno contribuito alla discussione i senatori Angelina Merlin, Saggio, Gramigna, De Pietro, Agostino, Condorelli, Azzaro, Garagnan, Picchetti, Jannuzzi, Nenni, oltre al relatore Schiavelli e al Ministro degli Interni Tambroni.

La Giunta delle elezioni del Senato, riunitasi oggi sotto la presidenza del sen. Magliano, ha proclamato senatori l'avv. Cerutti (PSI) e il prof. Monaldi (DC) in sostituzione dei senatori Caldera e Artiaco, recentemente scomparsi.

A Montecitorio quasi tutta la seduta è stata presa invece dalle votazioni su trenta richieste di autorizzazione a procedere. La prima, non soltanto in ordine di presentazione, ma anche per le polemiche suscitate in questi ultimi anni, è quella contro il deputato comunista Dante Gorreri, accusato di peculato e di concorso in duplice omicidio. La vicenda risale all'aprile 1945 ed è in relazione al famoso tesoro di Dongo.

La maggioranza della Commissione per le autorizzazioni ha proposto di concedere l'autorizzazione a procedere, ma di negare l'autorizzazione all'arresto. La minoranza avrebbe voluto negare tanto quella a procedere che quella all'arresto. La conclusione è stata conforme alla proposta della maggioranza: autorizzazione a procedere ma non all'arresto.

La Camera ha poi ripreso la discussione sul riordinamento del Poligrafico dello Stato. Ne ha parlato il democristiano on. CAPPUGI il quale ha affermato che è necessario procedere all'ammodernamento razionale dell'azienda alla quale il personale è pronto a dare la sua collaborazione. E' necessario anche scegliere i dirigenti con oculatezza, affidare un maggior lavoro all'Istituto e risolvere secondo giustizia i problemi sindacali. E con ciò la seduta è stata tolta.

IL COMANDANTE DELLA "STOCKHOLM" IN CLINICA

Nordenson colpito da amnesia temporanea

Sulla pedana dei testi è salito ieri il secondo ufficiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

Per l'indisposizione del capitano Nordenson, colpito ieri da improvviso malessere mentre veniva interrogato dall'avv. Eugene Underwood della Compagnia «Italia», è stato interrogato oggi dall'avv. Haight della compagnia svedese il secondo ufficiale della «Stockholm», Lars Henrik Enstrom.

Il capitano Enstrom precedette nel turno di guardia il terzo ufficiale Ernest Cartens-Johansen, che era sul ponte al momento della collisione. Nella consegne disse a Johansen che la nave alle ore 19.11 era fuori rotta di circa un miglio ed uno, un miglio e mezzo. Però egli aggiunse che il punto da lui fatto poteva non essere corretto perchè il punto di riferimento era troppo lontano. A Johansen egli aveva anche riferito di aver fatto un rilevamento radiogoniometrico sull'isola di Nantucket che gli era risultata di pochi gradi sulla sinistra. Le condizioni di visibilità alle ore 20.30, quando Enstrom dette le consegne a Johansen, erano buone, chiare sino a sei-sette miglia, il cielo era nuvoloso e vi era foschia all'orizzonte.

Al momento della collisione, Enstrom, come ha dichiarato in risposta alle domande dello avv. Haight, era a letto in cabina e fu svegliato dal fischio della sirena di allarme per l'incendio. Questa sirena era stata messa automaticamente in azione dalla rottura delle tubature del sistema anti incendio della nave. Enstrom si recò immediatamente sul ponte e vi trovò il comandante Nordenson e il terzo ufficiale Johansen. Giungendo sentì che Johansen diceva al comandante: »Perchè ha virato a sinistra?».

Haight gli ha chiesto: «Si riferiva alla «Doria»?

Enstrom: «Udii soltanto questo. Non pensai ad altro perchè ero ancora assonnato e non sapevo cosa fosse accaduto».

Il comandante Nordenson nel momento in cui Enstrom giunse sul ponte era vicino al radar.

Dopo, Enstrom — non ricorda quando — scese in una lancia a motore per recarsi al salvataggio dei naufraghi del «Doria». Le condizioni di visibilità erano buone ed ha dichiarato di ricordare di aver visto la «Doria» molto molto chiaramente.

Haight: «C'era la luna?».

«Sì».

Enstrom ha dichiarato che gli era molto difficile oggi stabilire la distanza del «Doria» dalla «Stockholm» ma ricordava di averla percorsa in dieci minuti. Ha dichiarato di non essere in grado di ricordare quale fosse la posizione relativa della «Doria» rispetto alla «Stockholm», però ha detto di credere che fosse a dritta della prua della nave svedese.

Haight ha infine interrogato il capitano Enstrom in merito al modo in cui si svolsero alcune fasi delle operazioni di salvataggio.

Il medico ha ordinato a Nordensen alcuni giorni di riposo, ritenendo che possa ristabilirsi entro lunedì, ed ha diagnosticato una forma di esaurimento cerebrale con amnesia temporanea. Non c'è dubbio che l'anziano ufficiale apparisse gravemente scosso dall'interrogatorio.

E sarebbe di cattivo gusto valutare il carattere di un uomo che ha indubbiamente dedicato tutta una lunga vita al mare, da un indebolimento del genere. Senonchè, sfortunatamente, la causa per il naufragio della «Doria», così come si è delineata in questi interrogatori, è una causa in cui finora manca la prova specifica principale, cioè un elemento decisivo per stabilire chi fosse a nord e chi a sud dell'altro transatlantico, e la ricerca della verità procede affannosamente su elementi generici, quali la serietà, la competenza e la capacità dei rispettivi comandanti ed equipaggi. Nordensen è senza dubbio un vecchio lupo di mare, ma indubbiamente oltre l'età in cui si può far fronte a momenti gravi con piena consapevolezza e forza.

L. R.

Dopo vent'anni di silenzio

Si rifà viva una donna ch'era stata dichiarata defunta

Udine, 25

Dopo vent'anni di silenzio, creduta morta la moglie, il signor Arnaldo Guido Bono, nativo della nostra città e residente a Milano, aveva chiesto al nostro Tribunale che ritenesse morta la donna, emigrata in Francia nel 1935.

Il Tribunale, esperite le pratiche necessarie, con sentenza dell'11 agosto dello scorso anno, dichiarava la morte presunta della moglie del Bono, certa Lina Mariani, nativa di Castelfiorentino. Con la sentenza, quindi, venivano trasmessi gli atti di morte al Comune di Castelfiorentino; ma da qui giunse una inaspettata notizia; la Mariani non era morta, pur avendo mantenuto il silenzio per tanti anni. Poco prima della sentenza del nostro Tribunale aveva scritto al proprio padre, dicendo di godere ottima salute e di risiedere a Norbonne D'Aude. A tale segnalazione il Tribunale s'informava presso il Consolato generale di Tolosa, ricevendo da questo la conferma che la donna era in vita. Ora, per la... rediviva il Tribunale è impegnato ad istruire una nuova istruttoria per emettere una nuova sentenza, che annulli quella precedente della morte della Mariani, riconoscendola invece esistente in vita.

Aumento dei prezzi dei carboni importati

Roma, 25

La Commissione centrale del CIP si è riunita stamane al Ministero dell'Industria per aggiornare il listino dei prezzi dei carboni d'importazione.

In seguito all'aumento dei prezzi all'origine e dei noli, il nuovo listino, che andrà in vigore il 1.o novembre prevede un aumento di 400 lire la tonnellata per il carbone statunitense, 600 lire la tonnellata per l'antracite russa, 150 lire per il carbone jugoslavo dell'Arsa e 100 lire per quello polacco.

Per quanto riguarda i carboni di provenienza ceca, il prossimo notiziario emanato dal CIP che, come è noto contiene solo prezzi indicativi e orientativi, registra un aumento di 600 lire la tonnellata per il carbone tedesco.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il generale senso di attesa porta il mercato ad assumere un atteggiamento estremamente cauto. Anche le reazioni di una parte della stampa e di alcuni uomini politici alla notizia della proposta di modifica dell'art. 17 hanno fatto sentire qualche influenza togliendo serenità a un ambiente reso ipersensibile dal lungo travaglio che sta attraversando. Non si è avuta alcuna incomposta manifestazione, ma l'attività si è ridotta rispetto alle due ultime giornate e anche i prezzi hanno risentito del meno agevole incontro di contropartita. Quasi tutte le voci trattate infatti risultano più calme di mercoledì.

Finanziari: G.I.M. 5150, La Centrale 7875, Invest 2600, Bastogi 1482, Sviluppo 1606, Finmare 483, Finsider 603, Finelettrica 1265, Ass Gener. 19385, R.A.S. 6130.

Tessili: Cantoni 9525, Val Ticino 37, Cucirini 6415, Gavardo 3170, Lan. Rossi 3770, Châtillon 2420, Snia Viscosa 1384.

Meccanici e metallurgici: Ilva 485.50, Catini 2704, Dalmine 1618, Siele 7330, Bianchi 531, Fiat 1302.

Elettrici: Sade 1282, C.I.E.L.I. 3345, Edison 2795, Bresciana 2710, Campania 1550, Caffaro 395, Valdarno 2730, Sarda 3045, Emiliana 2560, Seso 2383, Pugliese 1500, Subalpina 2805, S.I.P. 13.9, Vizzola 3170, Meridelettrica 1313, Orobia 2192, Romana El. 2600, Terni 278, Unes 718.

Alimentari: Distilliati 4550, Eridania 4770.

Chimici: A.N.I.C. 2525, S.A.F.F.A. 1920, Italgas 1372, Liquigas 245, Pibigas 230.

Immobiliari e diversi. Gen. Immob. 562, C.I.G.A. 3810, Italcem. 13460, Pirelli S. p. A. 3265, Pirelli e C. 2746.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623.50, franco svizzero 145.50, sterlina 1634.50, franco belga 12.50, franco francese 159.75, marco 147.375, scellino austriaco 23, peseta spagnola 13.125, escudo portoghese 21.50, dollaro canadese 636.50, fiorino olandese 160.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6400-6500, marengo svizzero 4675-4775, oro 715-719, argento puro 20.10-20.30.

FIRENZE

Alla Borsa di Firenze ieri mattina la tendenza è stata sensibilmente più calma e i prezzi risultano inferiori a quelli della precedente chiusura. Prezzi di chiusura: Ferr. Meridionali 1475, La Centrale 7860, Montecatini 2677, Magona 440, Fiat 1296, Valdarno 2715, Idrocarburi 1230, Immobiliare 557.

TRIESTE

Generali 19400, Finsider 604, Assicuratrice 4400, Riun. Adr. 6200, Gerolimich 9000, Istria Tr. 560, Lussino 12500, Martinol. 6500, Premuda 21900, Tripcovich 16200, Cant. Adr. 335, Ampelea 1450.

PREVISIONI DEL TEMPO

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 17.5; Trento 5, 19.6; Trieste 11.4, 17.9; Venezia 10, 15.8; Milano 7, 14.2; Torino 5.5, 15.7; Genova 12.3, 18.4; Bologna 7.8, 19.2; Firenze 4.8, 20.8; Pisa 7.2, 23.6; Ancona 13.5, 18.9; Perugia 10.6, 16.6; Pescara 6.8, 21; L'Aquila 5.5, 18.8; Roma 12, 21.5; Campobasso 9.8, 16.7; Bari 8.8, 20; Napoli 12.2, 21.4; Potenza 8.4, 16.2; Reggio Calabria 13, 22.3;

LA FIERA DI VIA MARGUTTA

IL NOME di via Margutta, secondo alcuni, deriva dalla nobile famiglia Margutti che verso il Cinquecento aveva una casa da queste parti; secondo altri un barbitonsore Margut che vi aprì bottega, divenendo popolarissimo per la sua abilità, oltre che nel tagliar barba e capelli, nel cavar sangue. Ma, forse, sono più nel vero quelli che parlano d'un torrentello che veniva giù dal Pincio allagando la nostra via, chiamato «Maris-guttae», cioè «goccia del mare».

Via Margutta appare la prima volta nella toponomastica sulla carta di Dupérac-Lafrery, che è del 1577; ma l'ingresso degli artisti risale al meno remoto 1621, quando tre pittori fiamminghi vennero a cercare alle pendici del Pincio una casa a buon mercato e una profluvie di squarci verdi, soggetto inesauribile per i loro quadri.

Inutile dire che la quiete era alta, l'aria balsamica, e vi restarono, e vi si affezionarono al punto da soffocare, magari nella foglietta di vino dei Castelli, la nostalgia per la patria perduta. Divennero così cristiano-apostolico-romani, romanescando la favella e perfino il nome. Gerard Van Bronchorst divenne Gherardo Bruccuti; Jan Van Bilert divenne Giovanni Bilardo, Cornelius De Bruyne divenne Cornelio Bruni. Non sappiamo la loro valentia nel maneggiare i pennelli, le cronache dicono che Giovanni Bilardo fondò la «banda dei nerlandesi», sorta allo scopo di favorire la mutua assistenza tra i soci, tutti fiamminghi, e costituire insieme un'allegra brigata, in una città notoriamente austera.

Un terzetto d'artisti, bene affiatati, tanto da giocare nelle pause del lavoro, che soppo[illegible] piuttosto lunghe, ma [illegible]; ma, in breve corso di tempo si trascinarono appresso una falange nutritissima di colleghi, pittori e scultori e argentieri, tutti dai nomi altisonanti, da Pieter Van Laer, meglio conosciuto come «il Bamboccio», a Claudio Lorrain, a Nicolas Poussin.

Via Margutta restò sempre una via tranquilla, appartata, con la sua nostra cortina di case, con le sue botteguccie di artigiani, sulle stampe di altre vie romane, [illegible] nel centro, eppure staccata dal traffico grazie alla loro grinta scontrosa. Una via trasandata, indolente, come avesse assorbito e innato sempre il carattere dei suoi abitatori, sempre artisti di ogni qualità, di ogni nazionalità. Ricordate Augusto Jandolo?

«E' una strada tranquilla, — fatta pe lavorà e fa l'amore... — Oh, porte che nun s'apreno a nessuno — o che s'apreno tutti li momenti! — Porte socchiuse pe l'appuntamenti, — porte [illegible]».

Finchè arrivarono, con la tuta sporca di grasso e la [illegible] sontuosa di brillantina, i primi meccanici. Le botteguccie di formatore, di corniciaro, di indoratore, [illegible], divennero officine, laboratori, garage; e accolsero, con la pistola della vernice alla nitrocellulosa e la lancia dell'acqua e la pompa della benzina, un corteo rombante d'automobili. Via Margutta divenne un posteggio, più o meno autorizzato; e sull'odore dell'acqua ragia e della trementina stagnò perenne il puzzo della miscela bruciata.

• • •

Gli studi d'antiquario, i più vasti, i più [illegible], cedendo lo strappo del tempo, [illegible] lioni di bonuscita, cedettero il campo agli studi di doppiaggio. Laddove erano i quadri d'autore, i bassorilievi della Rinascenza, le miniature inglesi, nelle loro alcove di damasco, oggi si allineano, arrotolandosi e srotolandosi, le bobine delle pellicole; e alla voce flautata di Augusto Jandolo sono successe le voci robuste o vellutate o stridule di Paolo Stoppa, di Aldo Fabrizi, di Anna Magnani.

Allora, gli artisti che vi abitano ancora, aggruppati mani e piedi al colle che sale verso villa Medici, in un succedersi [illegible] quanto pittoresco e indescrivibile di studi, loggiati da corridoi, balletti, scale e scalucce le più inverosimili, in un intrico di lucernari, vetrate e imposte: gli artisti hanno promosso una manifestazione che ponesse via Margutta al centro dell'attenzione cittadina, mettendo sul tappeto i problemi che la travagliano; e nacque la prima «Fiera d'arte di via Margutta».

Pittori e scultori, bellicosamente, scesero dai loro studi con le braccia cariche di opere. Astrattisti e neorealisti, primitivi e surrealisti, senza scrupoli di casta, ognuno scelse nella via, spazzata dalle automobili, il suo pezzetto di lastrico, o si ritagliò per suo uso e consumo una porzione di muro, all'aperto, nell'androne della casa, nel cortile, con tutti gli accorgimenti logistici del caso; e alla buona, con quattro chiodi e qualche funicella, dispose in bell'ordine ritratti, paesaggi e nature morte, oppure bassorilievi, busti e gruppi allegorici.

Il pubblico corse e l'artista fece buoni affari, perchè, contrattando direttamente, senza altri intermediari, senza [illegible], senza pagare la percentuale d'obbligo alla galleria ospitante, i prezzi erano invogliantissimi. Soltanto, finita la Fiera, scomparsa la folla, tornati pittori e scultori a casa, ricominciò implacabile il quotidiano carosello dei motori. Restò, e resta in piedi, la tradizione di questo annuale incontro all'aria aperta degli artisti coi romani (notoriamente indifferenti all'arte), nella primavera [illegible] come nell'autunno incipiente.

• • •

Gli artisti, dati i buoni risultati, si sono raddoppiati, si sono triplicati; e non si preoccupano più che la tela e la statua, nel clima della luce [illegible] delle fluorescenti, si trovino a mal partito alla viva luce del sole. Siamo, quindi, alla «Quinta Fiera» e questa nona, d'ottobre, col suo cielo smaltato, col suo amabile solicello, è stata particolarmente propizia. Come una ottobrata che non ha avuto bisogno della «carrettella», dei cembali, delle [illegible] del saltarello. Una via di Roma al posto dell'osteria fuor di porta con la tavola apparecchiata sotto la pergola recingente d'uva e il menù sostanziosissimo, da raggiungere agevolmente con l'autobus o il filobus; e i colori tradizionali spremuti freschi freschi dal tubetto dell'olio, della tempera, dell'acquarello.

Un invito irresistibile, e tutti sono corsi a via Margutta, i romani di sette generazioni come i romani di fresca importazione, con lo stesso slancio, con lo stesso entusiasmo. Hanno comprato il quadro, hanno comprato la statuetta, hanno comprato la ceramica; e appeso al muro del salotto o sulla console dell'ingresso, resterà un ricordo tangibile di questa ottobrata [illegible] Novecento.

Mario dell'Areo

Effettuata la ricognizione della salma di Pio IX

Città del Vaticano, 25

Dalle 16 alle 18 di oggi si è svolta nella cripta della basilica di San Lorenzo al Verano la lunga e complicata cerimonia della ricognizione della salma del Papa Pio IX, ricognizione che fa parte degli atti ordinari del processo di beatificazione. Hanno assistito al rito i cardinali Micara, vicario di Sua Santità, Cicognani, prefetto della Congregazione dei riti, e Valeri, prefetto della Congregazione dei religiosi.

Poco dopo le 16 i convenuti, in corteo, sono scesi dalla sagrestia nella cripta e si sono disposti intorno alla triplice cassa che conteneva la salma, e che era stata tolta dalla tomba. Mons. [illegible] ha dichiarato aperta la sessione del tribunale e il card. Micara ha recitato le apposite preghiere. Quindi sono stati letti dal notaro del tribunale i decreti della Congregazione dei riti e sono stati prestati i prescritti giuramenti. A questo punto gli operai del Vicariato e della Città del Vaticano — tra i quali il sig. Renato Stoppa, figlio di uno di coloro che chiusero la bara al momento della inumazione di Papa Pio IX — hanno proceduto con i membri del tribunale al controllo dei sigilli che chiudevano la prima cassa di piombo. Trovatili intatti, si è proceduto all'apertura di detta cassa, e quindi delle altre due, ambedue di legno, che erano nell'interno. Tolto il coperchio della terza cassa si è veduto un drappo di velluto che copriva la salma. Prima di rimuoverlo il notaio del tribunale ha letto l'avvertenza con la quale si ricorda che incorre nella scomunica maggiore riservata alla Santa Sede chi asporta qualunque cosa dalla cassa o qualunque frammento della salma senza la prescritta autorizzazione.

Il card. Micara ha recitato le preghiere dei defunti e ha benedetto la salma: tolto a questo punto il drappo di velluto la salma è apparsa rivestita degli abiti pontificali con la mitra d'oro in testa e in perfetto stato di conservazione. Sul petto era posato un crocifisso.

Uno dei più noti agenti americani nella lotta contro il traffico di stupefacenti, Charles Siragusa ha illustrato ai giornalisti romani le recenti operazioni, effettuate contro una banda francese

Hitler è ormai morto anche giuridicamente

Berchtesgaden, 25

Adolf Hitler, «Führer e Cancelliere del Reich», è ufficialmente morto. Tra tante cose probabili, in Germania, questa deve essere considerata ormai certa.

La dichiarazione del giudice che ha condotto l'inchiesta è stata affissa a Berchtesgaden, ultimo domicilio del dittatore, e al Ministero della Giustizia bavarese, a Monaco. Hitler si è ucciso nel bunker della Cancelleria a Berlino alle ore 15.30 del 30 aprile 1945, con un colpo di pistola. Eva Braun, che egli aveva sposato nella notte del 29, si è ugualmente uccisa ingerendo, forse, un veleno. I corpi sono stati bruciati poco dopo la morte nel giardino della Cancelleria. Sono stati necessari per la bisogna 150 litri di benzina. I resti dei corpi furono seppelliti nel cratere scavato da una bomba.

Ora che Hitler è morto ufficialmente, lo Stato austriaco potrà rientrare in possesso di un quadro di Vermeer acquistato dal dittatore nel 1940. Era l'unico bene da lui lasciato in Austria. Il ricupero del quadro è stata la ragione del procedimento giudiziario ora concluso.

AD OPERA D'UNA MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA

Rovine di splendide dimore sono state scoperte a Festòs

E' venuta alla luce un'intera ala del tutto sconosciuta del palazzo reale costruito all'epoca medio-minoica

Leggendo l'opuscolo di Doro Levi, estratto dalla rivista *Nuova Antologia* su «Gli scavi italiani a Creta», siamo rimasti impressionati dal mutamento ch'egli apporta alla cronologia della civiltà minoica, mutamento che non potrà mancare di ripercuotersi su tutte le civiltà preistoriche dell'Egeo e dell'Occidente.

Prima di seguire al suo geniale maestro Dalla Seta alla direzione della scuola archeologica italiana di Atene, il prof. Levi aveva richiamato l'attenzione degli studiosi sui problemi riguardanti gli inizi della civiltà e dell'arte greca. In un poderoso lavoro su Arkades, piccola località da lui esplorata dopo la prima guerra mondiale, ha enunciato la teoria della continuità fra la civiltà tardo-minoica e la nascente civiltà ellenica, teoria che in seguito si è resa inoppugnabile per il ritrovamento di numerosi oggetti in cui i caratteri dell'una e dell'altra arte si fondono e si confondono.

Costruzioni sovrapposte

Nel 1950, alla ripresa dell'attività scientifica della scuola, il nuovo direttore pensò essere giunto il momento di indirizzare i suoi lavori verso i problemi riguardanti la civiltà minoica stessa. Lo spunto fu offerto dalla necessità di completare i restauri dei palazzi di Festòs e di Haghia Triada, iniziati qualche anno prima. La fortuna, che sorride agli archeologhi audaci, ha voluto che nella prima località, fuori dall'area degli scavi precedenti, venisse ritrovata un'intera ala degli antichi palazzi, completamente sconosciuta.

Festòs, come Cnosso, aveva rivelato precedentemente l'esistenza di due successivi palazzi; i nuovi scavi hanno accertato quella non di due, ma di ben quattro successive costruzioni. La visione simultanea di quattro palazzi sovrapposti presenta uno spettacolo forse unico non solo per Creta, ma per tutta l'antichità. Dei tre primi palazzi, distrutti da terremoti e susseguenti incendi, due hanno ricopiato approssimativamente la pianta del precedente, posandosi sulle sue rovine. Così si possono vedere ormai le due facciate, del tutto simili, del primo e, sei metri più in alto, del terzo palazzo, ambedue precedute da un piazzale lastricato.

L'area dei nuovi scavi presenta una chiara immagine del più antico palazzo minoico, la cui costruzione può essere datata circa l'anno 2000 a. C. Subito dopo la gradinata d'accesso c'è una saletta circondata da banchine d'alabastro, che doveva costituire l'atrio per i visitatori. Due corridoi paralleli serviranno certamente d'ingressi ai quartieri residenziali e domestici. Un braccio del corridoio porta verso una scalinata che saliva ai piani superiori; un altro ad un'anticamera, fornita pure di una banchina con lastre d'alabastro, che prelude ad un lungo magazzino diviso in quattro compartimenti. Qui gli scavatori hanno trovato una decina di ampie giarre che dovevano contenere le provviste. Nell'interno d'una di esse hanno rinvenuto dei semi d'uva, residuo probabile di fondi di vino piuttosto che di uva secca: prima manifesta e tangibile prova dell'esistenza della vite e del vino nella Creta preistorica.

Tra gli altri ambienti del pianterreno, uno si è rivelato essere verosimilmente un cubicolo d'una signora. Il fianco d'una parete, occupata da una banchina d'alabastro di eccezionale larghezza, è decorato da uno stucco azzurrino che sembra imitare una cortina. Lampadario, lampadina in alabastro, vasetti, balsamari, imbuti, sono stati trovati sopra e accanto al letto; mentre in un armadietto a muro c'era un grosso dado di pietra con accanto un trituratore che servivano probabilmente per tritare ed impastare colori e unguenti della toilette.

I palazzi di Festòs e Cnosso hanno dimostrato di aver albergato, oltre al re e alla sua corte, le officine, i laboratori e le maestranze delle corti stesse. Se a Cnosso è stato trovato il laboratorio del «gioielliere», cioè dell'artefice delle pietre incise, a Festòs si è potuto vedere il forno per la fusione dei bronzi. E, come attorno alla reggia di Cnosso v'era la città, le ultime ricerche hanno portato alla scoperta d'una piccola sezione della città di Festòs.

Tra le altre scoperte fatte dalla scuola italiana, va annoverata quella delle antiche cave d'alabastro, largamente usato per i palazzi, non lungi dalle rovine di Haghia Triada. Dei blocchi abbandonati dai minatori preistorici, perchè di materiale imperfetto, trovati vicini a resti di loro suppellettili, hanno palesato tali cave. Di blocchi estratti ora, risegati con gli stessi sistemi e con istrumenti simili, la scuola si è servita per ricoprire i pavimenti come al tempo dello splendore dei palazzi: pavimenti screziati in bizzarri disegni formati dalle capricciose venature, sui quali possiamo immaginare, come li vediamo negli affreschi, gli uomini minoici e le donne con le sottanne fruscianti, scivolare silenziosamente a piedi scalzi.

La scuola ha trovato inoltre, sotto ai pavimenti del più tardo palazzo, un ricchissimo repertorio di sigilli e di impronte di sigilli impresse su tamponi in argilla applicati al collo di fiale e vasi per profumi e liquori. Si tratta evidentemente di un archivio di timbri di case produttrici e di spedizionieri dei prodotti contenuti nei vasi, arrivati sigillati al palazzo di Festòs. Hanno dei bei disegni che riproducono figure umane ed animali, segni dell'alfabeto geroglifico cretese, motivi decorativi, palmette, stelle di ogni varietà, «nodi di Salomone», «croci di Davide» ecc.

Decorazioni policrome

Un impulso alla ripresa degli scavi a Festòs è stato dato pure dal desiderio di mettere meglio in luce i problemi riguardanti il lungo periodo proto-minoico, di circa un millennio d'anni secondo la cronologia di Sir Arthur Evans. Questi, grazie alla sua familiarità con l'archeologia egiziana, aveva stabilito uno schema secondo cui la civiltà minoica si divideva in tre lunghi periodi: proto-minoico, medio-minoico e tardo-minoico, suddivisi in fasi e sottofasi, corrispondenti in grandi linee all'Antico, Medio e Nuovo Impero Faraonico.

Ora i numerosissimi oggetti raccolti negli armadietti a muro, sulle banchine, sopra le mensole, tra le macerie delle colate di calcestruzzo, hanno rivelato che tutte le tre prime strutture palaziali — innanzi cioè all'erezione dell'ultimo edificio dell'età tardo-minoica — appartengono all'età chiamata medio-minoica. Fin dall'inizio ci s'imbatte nella ceramica a decorazione policroma che la caratterizza; si rinvengono le ceramiche chiamate per la loro sottigliezza «a scorza d'uovo», delle altre ricoperte di una spessa vernice bianco-crema lucida. Di fronte all'abbondanza delle nuove forme ceramiche e dei nuovi motivi ornamentali, qualche modifica va apportata alle definizioni più radicate sull'arte minoica in genere.

Nè a Cnosso nè a Festòs nè a Mallia è stata constatata una chiara successione stratigrafica dal neolitico attraverso al proto-minoico al medio-minoico. In altre località, vasi con la superficie decorata a chiazze nere e rosse, considerati come caratteristici della seconda fase proto-minoica, sono stati trovati assieme a vasi policromi del medio-minoico. Lo stesso Evans ha osservato curiose somiglianze, nella forma dei vasi, nella loro tecnica come nei loro elementi decorativi, fra le più antiche ceramiche palaziali e quelle dell'età neolitica. I nuovi scavi hanno dimostrato che la ceramica policroma di Kamares trova somiglianze e precedenti stretti in quella detta neolitica che l'ha preceduta immediatamente.

Risulta dunque abolito dal quadro della civiltà minoica, o ridotto al massimo a un breve momento di transizione, il lungo periodo di circa un millennio chiamato proto-minoico.

In quanto alla data della fondazione del primo palazzo di Festòs, si può fissare attorno al principio del secondo millennio a. C. Circa contemporanea a questa prima fondazione dei palazzi cretesi, e non posteriore com'era ritenuta sinora, va considerata l'invenzione della scrittura.

La sovrapposizione dello strato medio-minoico a quello neolitico non è un fenomeno esclusivo per Festòs; recenti ricerche hanno dimostrato che a Cnosso pure, non solo sulla sommità del colle, ma in tutti i punti del palazzo, sotto allo strato medio-minoico si rinviene subito quello neolitico. Così doveva essere in tutta l'isola di Creta dalle novanta città e dalle infinite e mescolate genti, quale ci viene descritta da Omero, quale gli scavi hanno dimostrato doveva essere molti secoli prima di Omero.

Nuta Dalla Torre

DURANTE IL TERRORE FU L'ULTIMA STAZIONE PRIMA DEL SUPPLIZIO

La Rivoluzione ha abolito il passato nella prigione della Conciergerie

In poco più di due anni fu tanta la mole delle sofferenze e del dolore fra le mura del tetro edificio da cancellare il ricordo dei secoli precedenti

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, ottobre

Il cicerone è in Francia un male inevitabile: lo si trova dappertutto, col suo berretto sobriamente gallonato d'argento e la sua cicalata storica adattata con meticolosa puntualità a un itinerario preciso e limitato che, a Versailles come a Malmaison, a Fontainebleau come a Compiègne, il visitatore è obbligato a percorrere al suo seguito tra una piccola folla scalpicciante, col rischio di essere richiamato, gentilmente ma perentoriamente, ogni qual volta tenti di scostarsene un momento. Il visitatore che ama, come me, aggirarsi liberamente e da solo nelle vecchie dimore, sostando nelle sale silenziose a interrogare il passato e a suscitarne i fantasmi, deve rinunciare a questo delicato piacere: finito il «giro» e la cicalata, egli è messo alla porta, non prima, naturalmente, di aver versato il suo obolo in una mano aperta pudicamente all'altezza della coscia. Di ciceroni ve ne sono di varie specie: c'è quello che spaccia la sua tiritera con tono impersonale, disinteressato; quello faceto che la arricchisce di bons-mots, con l'aria di dare al passaggio un buffetto confidenziale sulla punta del naso dei grandi personaggi che viene via via nominando, e quello patetico, drammatico, che misura le riflessioni, le pause, gli effetti secondo i canoni classici del Conservatoire national de déclamation.

Il cicerone della Conciergerie apparteneva a quest'ultimo tipo: allorchè parlava della «reine Marie Antoinette» avresti detto che un singhiozzo represso gli tremolasse nel petto. Debbo dire che se quel giorno non avesse piovuto, noi non saremmo andati alla Conciergerie: in una giornata di sole, l'idea di seppellirci, sia pure per poco, entro le grosse mura dell'antica dimora dei Capetingi, non ci avrebbe neppure sfiorato lo spirito. Ci attendeva infatti St.-Germain-en-Laye, col suo castello e la famosa terrazza da cui si contempla, a quanto si dice, uno dei più suggestivi panorami dell'Ile-de-France. Ma pioveva: un cielo basso si scioglieva interminabile sulle case nere dalla Cité, sulla nobile mole di Notre Dame, sulla massa opaca del palazzo di Giustizia; la Senna stringeva l'isola in un abbraccio lutulento, gli alberi dei quais grondavano... Soltanto il mercato dei fiori, simile a un'immensa tavolozza abbandonata davanti all'Hôtel-Dieu, metteva un po' di colore in quel grigio. E allora ci infilammo sotto la bassa porta che s'apre, nella tetra facciata irta di torri, sul quai de l'Horloge.

«La prima impressione che colpisce quando si entra in una prigione, è un senso d'oscurità e d'oppressione, una diminuzione di respiro e di luce, un non so che di nauseabondo e d'insipido misto al lugubre e al funebre»... Sono parole di Victor Hugo scritte, nel 1846, appunto dopo una visita alla Conciergerie, e certo non si saprebbe dir meglio. Appena entrati nell'immenso e oscuro antro che fu la sala delle guardie all'epoca di San Luigi e che ora serve di vestibolo alla prigione, una cappa di gelo ci scese sulle spalle. I visitatori intorno a noi ci apparivano come ombre nell'ombra. La guida faceva gesti vaghi additando, intorno e ai lati, invisibili ballatoi, angoli bui impenetrabili alla vista, nei quali, così affermava con un tono basso che ben s'adattava all'ambiente, si aprivano le celle di Andrea Chénier, di Charlotte Corday, della signora Roland, quella occupata per poche ore da Robespierre, la prigione dei Girondini...

Nessuna speranza

La Rivoluzione ha abolito qui secoli di storia. Nessuno pensa che anche prima del Terrore entro queste mura gli uomini hanno sofferto nella carne e nello spirito; nessuno chiede di vedere la sala della tortura che esiste ancora a terreno di una delle torri rotonde prospicienti il fiume, col suo rozzo letto di pietra sul quale il paziente veniva disteso e legato per essere straziato con una crudeltà freddamente calcolata. La Rivoluzione si è impadronita dell'edificio: la mole compatta di sofferenze e di dolore che essa vi ha accumulato nel giro di poco più di due anni ingombra la prospettiva dei secoli precedenti.

Per i prigionieri del Terrore, la Conciergerie rappresentava in genere l'ultima stazione prima del supplizio; era una sosta breve (il tempo necessario per lo svolgimento, quanto mai sommario, del processo e la quasi inevitabile condanna), ma appunto perciò più atroce: la rapidità della procedura rivoluzionaria, toglieva ogni adito alla speranza. Ognuno sapeva che una volta entrato qui, non ne sarebbe uscito che per salire sulla carretta di Sanson. Questi appariva ogni giorno nel cortile del palazzo di Giustizia, vestito correttamente con una redingotta scura abbottonata, un cilindro leggermente arrotondato in alto alla moda inglese sui capelli ben pettinati, per prendere in consegna i condannati, il cui numero presuntivo gli era stato comunicato sin dal mattino, prima, cioè, che si iniziassero i processi.

Dall'aprile del 1793 al luglio 1795 furono giustiziate a Parigi circa 3000 persone. Quanti di questi disgraziati, nella grande maggioranza innocenti, sostarono qui? Quanti vissero le ore terribili che facevano esclamare a uno dei pochi sopravvissuti nelle sue memorie: «Voi che non avete passato una notte in mezzo a quell'insieme di orribili cose, voi non avete ancora provato nulla, nulla sofferto al mondo». «D'ora in ora», riferisce un altro, «il bronzo misura con lenti rintocchi quell'eternità di sofferenza; i cani rispondono all'orologio con lunghi ululati. A notte tarda, i secondini, carichi di atti di accusa, girano di camera in camera; i prigionieri, strappati al sonno da quelle voci spaventose e insultanti, credono di udire la loro sentenza. Così questi mandati di morte, destinati a sessanta persone sono ogni giorno distribuiti in modo da spaventarne seicento».

L'ospite più illustre della Conciergerie fu senza dubbio Maria Antonietta. La gente viene quasi unicamente per vedere la prigione della regina, alla quale si accede per una porta munita di un grosso battente ferrato ch'è in fondo a un oscuro corridoio. La porta è assai bassa, e la guida vi dirà che l'orgogliosa figlia di Maria Teresa, al momento di entrare nella prigione, non volle abbassare la testa e urtò la fronte nell'architrave. Il fatto è vero, ma non avvenne qui. Fu uscendo dal Tempio, la notte in cui fu trasferita alla Conciergerie, che Maria Antonietta battè il capo nell'architrave di una postierla, e a chi le chiedeva se si fosse fatta male, rispose: «Oh, no, nulla ormai può più farmi male!». Questa non è la sola inesattezza che si insinuò nel commosso e ben cadenzato discorso di quel bravo uomo, ma la cosa, almeno per me, non aveva importanza.

Più che ascoltare le sue parole, io badavo ad accogliere la muta testimonianza delle cose. Sapevo bene che la prigione non è più qual era al tempo della regina. Luigi XVIII, che, come conte di Provenza, era stato uno dei più fieri nemici di sua cognata, salito al trono dopo la caduta di Napoleone, ordinò che la sua cella fosse trasformata in cappella espiatoria; per far ciò fu abbattuta una parete, costruito un misero altare, dettata e scolpita una lunga lapide; in altri termini, per servirci delle parole di Victor Hugo, «questo luogo venerabile venne profanato da una pietà idiota». Tuttavia, la scabra parete alla quale mi addossavo e di cui potevo sentire la umidità gelida attraverso gli abiti, il pavimento di mattoni consunti dal tempo, la bassa finestra che s'apre su un angusto cortile detto delle donne perchè adibito alla passeggiata delle prigioniere, sono pressochè immutati; e immutate sono la luce squallida, l'atmosfera livida che ristagnano sotto la volta bassa.

Questa è la seconda prigione che occupò Maria Antonietta alla Conciergerie: al suo arrivo qui, la notte del 1.o agosto 1793, essa fu alloggiata in una stanza più ampia nella quale, in altri tempi, i consiglieri del Parlamento ascoltatvano le lamentele dei prigionieri. Soltanto l'11 settembre, dopo la misteriosa cospirazione del garofano, organizzata da un sedicente cavaliere de Rougeville per far evadere la regina, questa, per maggior sicurezza, fu trasferita qui, dove rimase sino al 16 ottobre, giorno in cui salì sul patibolo.

Tragica immagine

Quando giunge Maria Antonietta, che ha soltanto trentotto anni, è una donna finita: le hanno ucciso il marito, per il quale negli ultimi tempi aveva sentito nascere in sè un tardivo amore, le hanno strappato il figlio, e, infine, l'hanno separata dalla figlia e dalla cognata Elisabetta. E' sola. La bella regina del Trianon che incantava i cortigiani con la sua grazia, è ora una povera donna precocemente incanutita, pallida per le continue emorragie che la dissanguano, anticipatamente rassegnata a tutto perchè, come ella stessa ha detto, nulla può più farle male.

Si vorrebbe sapere quali furono i suoi pensieri nel lungo mese che trascorse qui dentro, nelle ore interminabili del giorno, in quelle più angosciose della notte. Il ricordo del piccolo Delfino lasciato al Tempio, racconta un testimone, non la lasciava mai: un giorno che la moglie del carceriere Richard entrò nella prigione col suo bimbo più piccolo, essa lo prese tra le braccia, lo accarezzò, lo baciò e si mise a piangere parlando del figlio. «Questa scena» aggiunge il testimone, «le fece un male orribile, tanto che la signora Richard disse che da ora innanzi si sarebbe guardata bene dal presentarsi a lei col bambino»... Vediamo qui, raccolti in una piccola vetrina, i pochi oggetti che essa ebbe presso di sè sino all'ultimo, tra cui il crocefisso che baciò prima di uscire per avviarsi alla morte: tutto ci parla dell'estrema miseria in cui essa era ridotta. Sappiamo, d'altronde, come quella ch'era stata la donna più elegante del regno, non avesse più se non un povero abito nero, il suo abito da lutto, stracciato in vari punti e rammendato col filo bianco e che quando il carceriere domandò per lei a Fouquier una coperta di lana, si sentì rispondere: «Meriteresti la ghigliottina per questa domanda».

Tuttavia, ella teneva in serbo un abito bianco — o meglio una lunga vestaglia da mattina bianca — per indossarlo il giorno del supplizio insieme con un grande fisciù di mussola per coprirsi le spalle e una cuffia da mettere sui suoi poveri capelli grigi. Così, la mattina del 16 ottobre, David, che doveva più tardi ritrarre in ampie scenografie gli splendori dell'Impero, la vide passare per le vie di Parigi sulla carretta di Sanson, le mani legate dietro la schiena, e fissò per i posteri, con pochi tratti nervosi, rapidi, sicuri, privi d'ogni umana pietà, quella tragica immagine della regalità oltraggiata.

Cesare Giardini

Adolphe Menjou è intervenuto assieme alla moglie alla serata di gala svoltasi a New York per la prima del film «The giant»

La conferenza europea delle agenzie di stampa

Roma, 25

La Conferenza europea delle agenzie di stampa si è inaugurata stamane nella sala delle riunioni del Banco di Roma: sono convenuti i rappresentanti delle seguenti agenzie: Agenzia Anatolie (Turchia), Agence France Presse (Francia), ANI (Portogallo), ANP (Olanda), APA (Austria), ATS (Svizzera), Agence Belga (Belgio), DPA (Germania Occidentale), EFE (Spagna), NTB (Norvegia), RB (Danimarca), STT (Finlandia), Tanjug (Jugoslavia), TT (Svezia).

Il consigliere delegato dell'Ansa comm. Gastone Fattori, in nome del presidente del Consiglio d'amministrazione, conte Riccardi, assente perchè indisposto, ha rivolto ai convenuti il saluto e il benvenuto dell'Ansa, che ha organizzato la conferenza.

A presidente della conferenza è stato eletto unanimemente il direttore dell'Agenzia svizzera ATS, prof. Siegfried Frey.

UN METODO COLLAUDATO DA UNA LUNGA SERIE DI SUCCESSI

Perfetto come un orologio il meccanismo di Scotland Yard

Centinaia di chiamate ogni giorno al numero 999 di queste almeno una in media denuncia un delitto

Londra, ottobre

Dal Comando non gli avevano dato nessuna indicazione. Non sapeva nemmeno che cosa era accaduto. Gli avevano detto solo di trovarsi all'aeroporto di Croydon. Là un agente lo avrebbe messo al corrente del fatto. Il resto era affar suo.

George Horwell, uno dei più preparati ispettori di Scotland Yard, non era stato costretto ad interrompere all'improvviso la sua giornata di riposo per un capriccio del Comando. Anche se egli era ritenuto uno dei migliori e gli si affidavano i casi più complessi, nemmeno l'ispettore capo si sarebbe permesso di derogare ai regolamenti di polizia. Questi infatti stabiliscono che ogni ispettore ha il suo «delitto». Una rigida disciplina, i metodi usati, la scelta degli agenti per le indagini, l'originalità con cui le stesse vengono condotte e un insieme di altri infiniti accorgimenti costituiscono la stabile fama ormai acquisita dalla polizia londinese, considerata la più perfetta del mondo.

Nessun delitto deve restare impunito, è la norma che regola la vita del potente complesso poliziesco, in quanto non esistono delitti perfetti ma solo assassini che presentano «qualche volta» le caratteristiche della perfezione contro le quali per una settimana o un mese od anche per anni è possibile non riuscire a nulla fino al momento in cui si troverà il magico filo conduttore.

Scotland Yard non è, come si crede, la polizia inglese vera e propria. E' più propriamente la polizia londinese e non ha neppure giurisdizione su tutta la città in quanto ad esempio la City ha a sua disposizione un altro corpo specializzato agli ordini diretti del Lord Mayor. Ciò non toglie però che ove si verifichi un delitto extra territoriale vengano chiamati come consulenti gli ispettori di Scotland Yard. Da qui forse è nata la leggenda della letteratura poliziesca secondo cui gli investigatori privati riescano spesso a battere ai punti la polizia mentre normalmente avviene proprio il contrario.

Scotland Yard ha più di un secolo. Ebbe la sua prima sede nel 1829 in uno dei vecchi palazzi della Whitehall e poco a poco venne ad occupare altri due edifici dove ora ha sede la Metropolitan Police Force chiamata più brevemente dai londinesi «The Yard». Il suo numero telefonico, conosciuto nel mondo, è 999. Questi tre nove girati sui dischetti dei telefoni pubblici e privati della capitale in numero medio di 1500 al giorno mentre il centralino è collegato a sua volta con 23 stazioni di polizia periferiche alle quali vengono impartiti ordini e notizie non appena giunge una segnalazione.

Perfezionato è poi il servizio statistico spesso consultato dagli ispettori. Le voci di questo moderno schedario rivelano le caratteristiche dei delitti consumati ed i metodi usati dai delinquenti.

Ma nonostante tutto il materiale a disposizione gli ispettori sono sempre convinti che la inchiesta non può dare buoni o cattivi risultati solo dal modo con cui essa è condotta. Si deve insomma alla particolare preparazione dell'agente la vittoria o la sconfitta. Ed i migliori agenti vengono formati nella non meno centenaria scuola di Hendon dove si conquistano i galloni solo dopo aver veramente dimostrato di possedere doti eccezionali, tanto è vero che normalmente, presso la scuola vengono avviati come osservatori rappresentanti delle polizie di tutto il mondo. Il metodo d'indagine, in uso corrente, è fondato sulla «perspicacia» lasciando alla fantasia ben poche possibilità fisiche. Un ottimo ispettore deve insomma dedicare al delitto tutte le sue possibilità fisiche ed intellettuali, non risparmiarsi in nessun istante, essere sempre il primo nel momento in cui potrebbe aversi qualche colpo di scena.

Poichè la giustizia britannica è da parte sua molto severa e nello stesso tempo potremo dire longamine verso il delinquente, considerandolo innocente fino a prova contraria, E la polizia quando consegna alla giustizia il colpevole è obbligata a fornire nello stesso tempo tutte le prove della sua colpevolezza non essendo affatto sufficiente la confessione.

Se, quindi, come dicevamo, la centrale riceve in media 1500 telefonate al giorno, tra esse vi è sempre quella che denuncia un delitto. Nella sola Londra si verificano in media cento delitti all'anno e di altri duecento e fino trecento Scotland Yard è costretta ad interessarsi pur non di sua competenza. Un lavoro massacrante in una metropoli di otto milioni di abitanti. Eppure se ad uno dei giovani ispettori appena uscito da Hendon dovesse essere dato l'ordine di rintracciare un tipo sui 40 anni, che ha un leggero tic nervoso egli sarebbe in grado di assicurarlo alla giustizia nelle 24 ore! Uno dei mezzi più adoperati per compiere le indagini difficili è quello dei «Q» cars cioè di automobili, furgoncini, motocicli e carri opportunamenti travestiti sui quali si collocano macchine fotografiche e da ripresa. Il passante osserva ad esempio dal marciapiede un'auto pubblicitaria che passa lentamente e non immagina affatto che nell'interno son nascosti due ispettori ed alcuni operatori i quali cercano «qualcuno» lungo i marciapiedi e nelle piazze. Migliaia di metri di pellicola verranno poi pazientemente esaminati in laboratorio per individuare il «tipo» ricercato.

Scotland Yard ha poi un suo giornale, la «Police Gazette» quotidiano con una notevole diffusione e molti redattori preparatissimi. Alla «Gazette» si rivolgono spesso i grandi giornali per informazioni e notizie e dal suo corpo redazionale escono spesso dei grandi giornalisti.

Nelly Chiaramonte

CRONACA DELLA CITTA'

QUESTA SERA SI RIUNISCE IL CONSIGLIO COMUNALE

Sull'imposta di consumo previsto un dibattito burrascoso

Un tentativo di conciliare le tesi opposte - Dopo la legge 703 l'Acegat I pubblici esercenti preoccupati per l'aumento del vino comune

Le riunioni preparatorie per la discussione che avrà luogo questa sera al Consiglio comunale sull'aumento dell'imposta di consumo hanno messo in luce le serie difficoltà e la vasta opposizione che la delibera incontrerà da parte dei gruppi d'opposizione. Nel tentativo di conciliare le opposte tesi, i capigruppo sono stati convocati ieri in Municipio dall'assessore alle finanze comunali, ma le prospettive rimangono molto difficili per la Giunta. Certa si può considerare l'adesione dei venti consiglieri democristiani, come pure non dovrebbe mancare il voto favorevole dei socialdemocratici e dei repubblicani (entrambi partiti interessati, è quanto è dato di sapere, di presentare degli emendamenti alla delibera giuntale). Ma quale sarà l'atteggiamento degli altri gruppi, che formano la maggioranza in Consiglio e si mostrano orientati per un voto contrario, o tale comunque da svuotare il provvedimento predisposto dalla Giunta, riducendone notevolmente la portata e quindi il maggiore gettito dell'imposta che il Comune persegue?

Un'autentica spada di Damocle pende sull'attività del Consiglio comunale, e non è da escludere che proprio questo atto apra la via al subentro del Commissario prefettizio, tenuto conto dell'altrettanto difficile discussione che il Consiglio dovrà affrontare sulla situazione finanziaria della Acegat.

Parlando ieri ai capigruppo, lo assessore dott. Rinaldini ha riproposto i termini della delibera nei crudi termini già illustrati martedì sera al Consiglio. Ha ciò sottolineato l'obbligatorietà del provvedimento, quale pratica applicazione della nota legge 703, ma soprattutto ha insistito sulle indeprecabili esigenze del bilancio comunale, le cui entrate nemmeno bastano a coprire le spese del personale municipale. Il dott. Rinaldini ha invitato i vari gruppi a meditare sulle crescenti difficoltà per il Comune di ottenere dallo Stato i contributi per il risanamento del deficit, rimanendo (inoltre che i mezzi a disposizione del Commissario generale del Governo non sono illimitati, per cui i contributi dati al Comune riducono la possibilità d'intervento del Commissario a favore di altre necessità dell'economia triestina. Ha perciò fatto appello alla comprensione, ma, come detto, incontrando serie difficoltà.

Ai consiglieri comunali ha fatto ricorso ieri anche l'Associazione dei pubblici esercenti, facendo voti perchè venga evitato l'aumento dell'imposta sul vino comune. La motivata istanza fa presente il già sensibile onere che grava sul vino (lire 23,45, IGE compresa, per ogni litro, che diverrebbe lire 27.20 con la nuova maggiorazione imposta), constatando anche una sproporzione tra il vino a gli altri generi, che sono mano tassati. Il ricorso richiama anche gli altri recenti provvedimenti fiscali del Comune che particolarmente hanno colpito la categoria dei pubblici esercenti e raccomanda pertanto che nessun aumento venga deliberato sull'imposta di consumo per le bevande vinose di tipo comune, giudicando già eccessivamente oneroso il tributo ora vigente.

Mancato dibattito alla conferenza del PSDI

Molto più numeroso sarebbe intervenuto il pubblico a una conferenza sulla crisi nei paesi satelliti di Mosca se, proprio, l'oratore, invece del signor Giorgio Cesare del P.S.D.I., fosse stato Vittorio Vidali. Questi avrebbe indubbiamente deliziato l'uditorio con i suoi caratteristici sfoghi di dialettica proletariana [illegible] minante nel tutto e dentro dubbio (Lippmann ha addirittura scritto: «Oggi si dimostrano ben spesi i dollari che Washington ha dato alla Jugoslavia»); ma arrivare al sottinteso desiderio che a Varsavia e a Budapest si crei un comunismo nazionale di marca titoista ci pare piuttosto eccessivo. Le vie di mezzo, appunto per le ragioni esposte da Cesare, non sembrano possibili nei satelliti di Mosca: o si viene alla soluzione integrale con democrazie anche «non socialiste» o si ritorna allo «statu quo ante». Nè Gomulka, nè Nagy sono uomini di cui Washington si può fidare incondizionatamente, e Washington, checchè dicano le «forze progressive», in Occidente conta ancora parecchio in un'era sia pure di distensione ma sempre di equilibrio di forze.

Il resto dell'esposizione di Giorgio Cesare ha avuto un'impronta propagandistica, il che era naturale vista la sede. Comunque la tesi che l'Italia debba avere un Governo rosso, dopo che i paesi al di Oriente di noi rischiano ecatombi per ammainare quella bandiera, è piuttosto malinconica. Molti applausi hanno coronato lo impegno dell'oratore; l'uditorio era di sinistra (titini, comunisti, socialisti nenniani, radicali) tra gli altri la scelta l'invito al dibattito.

Assemblea generale del PLI

Questa sera alle ore 18.30 in prima ed alle ore 19 in seconda convocazione avrà luogo la assemblea generale dei soci del P.L.I.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Domani sciopero generale al Cantiere Giuliano San Giusto

La situazione sindacale del Cantiere Navale Giuliano-S. Giusto è sensibilmente peggiorata ieri in seguito al risultato infruttuoso della vertenza discussa mercoledì nella sede dell'Ufficio del Lavoro, nel corso della quale la direzione aziendale non ha creduto recedere dalle disposizioni interne adottate. Presso la C.d.L. si è tenuta ieri l'assemblea generale dei dipendenti del Cantiere Giuliano S. Giusto: riferito l'esito negativo dell'incontro presso l'Ufficio del Lavoro, si è così deciso di effettuare uno sciopero generale nella giornata di sabato, con mandato ai Sindacati di categoria per le ulteriori azioni.

Il Sindacato provinciale della FIOM-CGIL ha inviato ieri al Sindacato lavoratori metalmeccanici aderente alla C.d.L.-CISL una lettera in cui — rilevando il fatto nella scadenza del mandato delle commissioni interne nel complesso dei Cantieri di Trieste e di Muggia — in seguito all'approssimarsi della fase preparatoria delle elezioni aziendali, vengono avanzate delle proposte intese a promuovere delle riunioni per lo studio di un'azione comune.

Questa sera, con inizio alle ore 18.30, presso la sede della C.C.d.L., via Duca d'Aosta 12, avrà luogo l'annunciata assemblea dei dipendenti della Selad, per l'esame dell'attuale situazione.

Le elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo del gruppo carpentieri della C.C.d.L. avranno termine questa sera alle ore 20 precise. Tutti coloro che non hanno ancora esercitato il proprio diritto di voto sono invitati a presentarsi presso la sede di via Duca d'Aosta 12.

Esami di lingua commerciale inglese

A proposito dell'intendimento della «British Chamber of Commerce for Italy» (Milano, Corso Venezia 37) di indire anche a Trieste una sessione di esami di lingua commerciale inglese, in analogia a quanto è già stato fatto nei maggiori centri nazionali, si precisa che tali esami avranno luogo venerdì 14 dicembre, presso la Camera di commercio di Trieste (piazza della Borsa n. 14), dove gli interessati possono rivolgersi per le relative iscrizioni fino al 30 novembre presentandosi alla stanza n. 19.

Le prove scritte, che inizieranno alle ore 9 del 14 dicembre, comprenderanno: traduzione generica dall'inglese in italiano e viceversa, traduzione commerciale dall'inglese in italiano e viceversa, composizione di lettera commerciale in inglese e breve dettato in inglese. Nella stessa data, con inizio alle ore 15, avrà luogo una breve prova orale di conversazione.

Per orientare i candidati sulle materie di esame, presso la locale Camera di commercio sono disponibili vari esempi di esami tenuti in precedenza, compresi gli esami tenuti a Milano nella sessione estiva di quest'anno, con gli argomenti di traduzione, esercizio e dettato.

I candidati che risulteranno idonei conseguiranno uno speciale diploma rilasciato dalla «British Chamber of Commerce for Italy» e riconosciuto dai datori di lavoro come prova che il titolare ha una particolare competenza nella lingua commerciale inglese.

Due corsi magistrali istituiti dai maestri cattolici

La sezione di Trieste dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici preannuncia l'istituzione di due corsi magistrali sul tema «Studio dell'ambiente regionale» e «L'igiene scolastica e l'assistenza alle colonie». Il primo corso sarà diretto dal prof. Silvio Rutteri e avrà quali insegnanti i professori Bruno Maier, Decio Gioseffi, Carlo Schiffrer, Dante Lunder, Carlo Lona, Giuseppe Radole, Giorgio Beari e Marcello Fraulini. Il secondo corso invece sarà diretto dal prof. Giorgio Tampieri e avrà quali insegnanti i medici Giuseppe Vlach, Fulvio Fumi, Antonio Chebat, il direttore didattico Ervino Gregoretti, il maestro Giovanni Sambo e la signorina Sabina Bastiani. I due corsi si concluderanno con un esame finale; ai promossi verrà rilasciato un diploma valutabile nei concorsi magistrali. Informazioni e iscrizioni presso la sede dell'AIMC, in via Ghega 2, seralmente dalle 18 alle 20.

Il Comitato regionale della Venezia Giulia dell'Associazione italiana alberghi per la Gioventù, indice l'assemblea dei soci per mercoledì 31 ottobre, alle 17.30 in prima e alle ore 18 in seconda convocazione, presso la sede sociale di via Ovidio 49 (Villa Gairinger).

L'onoranza a Benco all'apertura dell'anno al CCA

Si inaugura oggi il nuovo anno di attività del Circolo della Cultura e delle Arti, 11.o dalla fondazione, con un breve ciclo di manifestazioni dedicate alla memoria di Silvio Benco. A sette anni dalla morte, è questa la prima importante celebrazione pubblica in suo omaggio.

Scrittore, critico e giornalista — per un quarantennio redattore del «Piccolo», e all'indomani del 25 luglio direttore —, figura dominante nella vita intellettuale della città nella prima metà di questo secolo, Silvio Benco è da considerare nella cerchia dei nostri maggiori ingegni letterari; rara tempra di studioso, d'uomo civico e di patriotta, egli fu certamente tra i più grandi benefattori di Trieste nel campo della valorizzazione culturale.

Nella solenne celebrazione odierna, alle 19, parlerà Francesco Flora, docente di letteratura dell'Università di Bologna, insigne critico e saggista, autore di una recente «Storia della letteratura italiana» ch'è tra le più importanti che si conoscono. Il discorso di Francesco Flora sarà preceduto da una breve prolusione del presidente del C.C.A. amm. Raffaele de Courten, in apertura dell'anno sociale 1956-57.

In pari tempo, nell'attigua piccola Galleria, sarà inaugurata la Mostra di manoscritti, opere edite e cimeli di Silvio Benco. Questa comprende una ricca scelta di autografi, tra cui varie opere ancora inedite (saggi, narrativa, teatro) e numerosi quaderni di appunti e di note. La Mostra rimarrà aperta al pubblico per cinque giorni, con orario di visita dalle 17 alle 20. Il ciclo di celebrazioni si concluderà con una serata di lettura di pagine scelte dall'opera di Silvio Benco, a cura di scrittori concittadini, fissata per martedì 30 ottobre alle ore 19 nella sala minore del C.C.A.

Un'iniziativa culturale del Consolato di Grecia

Per intensificare i rapporti culturali tra l'Italia e la Grecia, il Consolato di Grecia e l'Università degli Studi di Trieste, la prof. Sofia Antoniadis, direttrice dell'Istituto ellenico di studi bizantini e post-bizantini di Venezia, terrà una conferenza sull'«Epopea greco-medioevale di Digenis Akritas». La conversazione avrà luogo mercoledì 31 ottobre alle ore 18 nell'aula «G. Veneziani» dell'Università degli Studi.

A DUE ANNI DAL FAUSTO 26 OTTOBRE '54

La riconquistata libertà con il ritorno dei soldati della Patria

In un suo manifesto il Sindaco ricorda «i popoli a noi cari per fede e civiltà» che oggi insanguinano le strade delle loro antiche capitali sotto il piombo dell'assolutismo e delle dittature

Il tricolore salirà stamane sui maestosi pili di piazza Unità a celebrazione del secondo anniversario del ritorno a Trieste dei Soldati della Patria.

Nella fausta ricorrenza, il Sindaco rivolge alla città il seguente manifesto:

«Concittadini, la data del 26 ottobre 1954, oggi ricorrente, torna a noi confortatrice per la riconquistata libertà, nella nostra Patria indipendente e democratica. Il nostro pensiero memore va oggi a tutti coloro che contribuirono al riscatto della nostra città con il sacrificio dei loro beni e talvolta a prezzo della vita.

«Trieste, convalescente, rimargina, di giorno in giorno, le sue ferite e, nell'irrobustire le sue strutture economiche e sociali, prepara un migliore avvenire a tutti i suoi figli. Non è questo il giorno da dedicare al consuntivo dei «fatti» e alle critiche per gli errori compiuti, connaturali questi alle azioni degli uomini; giovi in questa ora, il ricordo delle nostre fatiche, dei pericoli corsi e dell'entusiasmo che ci accomunò tutti il 26 ottobre 1954 nella attesa dei fatidici giorni della nostra salvezza e della nostra seconda liberazione.

«Concittadini, mentre popoli a noi cari, per fede e civiltà, insanguinano in questi giorni le strade delle loro antiche capitali, invocando, eroici, il ripristino delle libertà politiche, civili e religiose, noi commossi ci inchiniamo riverenti di fronte alle nuove vittime dell'assolutismo e delle dittature e paghi della nostra libertà — pur riconquistata a duro prezzo — lavoriamo uniti per l'ascesa della Patria nella pace dei suoi figli e per il trionfo della giustizia e del bene in tutte le genti».

Il 4 Novembre a Redipuglia

TRENO SPECIALE E AUTOCOLONNA TRICOLORE — INVITO ALLE ASSOCIAZIONI

Il Comitato 4 Novembre — al quale ha aderito anche l'Associazione Partigiani Italiani — informa che, per facilitare la partecipazione alle cerimonie, che si svolgeranno con particolare solennità a Redipuglia e Gorizia, è stato organizzato, oltre all'autocolonna Tricolore, un treno speciale. I biglietti per il «Treno Tricolore» (Trieste - Redipuglia - Gorizia e ritorno: lire 450) si possono acquistare alla Lega Nazionale (Corso 9) quelli per i pullman, costituenti l'«Autocolonna Tricolore», esclusivamente presso gli uffici dell'UTAT di via Imbriani e Galleria Protti (lire 500). Coloro che desiderano intervenire con i propri automotomezzi dovranno munirsi di speciali contrassegni, in distribuzione all'UTAT a lire 100. Le associazioni d'Arma e combattentistiche sono invitate a ritirare presso la Casa del Combattente i biglietti per i presidenti e gli alfieri, che parteciperanno con un pullman speciale all'inaugurazione dei Cippi Medaglie d'oro Toti e Colomabo sulla quota 85 di Monfalcone.

La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, invita iscritti e loro familiari a partecipare alla adunata. Prenotazioni dei posti sulla corriera, seralmente presso la Casa del Combattente, dalle 18 alle 19.30, sino al 30 ottobre.

L'Automobile Club di Trieste prega i propri soci di aderire all'autoraduno indetto dall'A. C. di Gorizia per il 4 Novembre. Informazioni alla segreteria dell'A.C.T., via del Teatro 1, tel. 24-377.

La concessione dei mutui del Fondo di rotazione

ACCOLTA UN'ISTANZA CHE PERFEZIONA L'ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione tenuta ieri, ha accolto un'istanza locale mirante a perfezionare l'ordinamento legislativo per l'attività del Fondo di rotazione, in modo da ampliarne il campo di applicazione.

La legge istitutiva del Fondo limitava infatti la concessione dei mutui solo ai casi nei quali il richiedente poteva offrire, a garanzia del mutuo, ipoteche reali su beni immobili secondo le norme del Codice civile. Questa disposizione risultava restrittiva e dannosa particolarmente per gli imprenditori minori, i quali spesso lavorano in edifici non di loro proprietà, i quali possono offrire in pegno solo gli impianti e il macchinario installati negli edifici medesimi. Occorreva quindi una norma speciale per tali beni mobili, che il Comitato gestore del Fondo ha subito sollecitato dalle autorità centrali e che il Governo appunto ieri ha approvato, consentendo la concessione dei mutui mediante la garanzia costituita da privilegi speciali sugli impianti e macchinari. La norma stessa dovrà ora essere sanzionata dal Parlamento.

Inquilini in allarme in una casa di via Muda Vecchia

FENDITURE SUI MURI PER LE VIBRAZIONI DELLA BATTITURA DI PALI DI CEMENTO

Gli abitanti dello stabile contrassegnato col n. 2 di via Muda Vecchia esprimono il loro comprensibile allarme per quanto sta loro succedendo. Si tratta di questo: le vibrazioni causate dalla messa a punto dei pali di cemento che costituiranno le fondamenta della nuova ala del Municipio ora in costruzione, sono talmente sensibili da causare delle paurose fenditure nelle mura di detto stabile: le vibrazioni per il trivellamento del terreno hanno «squinternato» l'edificio: basti dire che finestre e porte non si possono più chiudere! Per convincere anche i più scettici della potenza di tali famigerate vibrazioni è testimone la caduta, avvenuta giovedì alle ore 14, di ben quattro lastre di pietra che costituiscono il rivestimento della facciata del palazzo dei LL.PP. Una stanza è già stata dichiarata inabitabile e per tutta la notte tra giovedì e venerdì alcuni operai hanno provveduto a puntellare alcuni muri pericolanti. Di questo passo, dove andremo a finire?». Gli inquilini concludono la loro protesta col chiedere un sollecito sopraluogo.

Assemblea dei profughi di Visignano

Nel corso dell'assemblea dei profughi da Visignano, convocata per domenica alle 10 presso la sala riunioni del partito liberale italiano (Corso Italia, 27) sarà illustrata dal rappresentante del CLN dell'Istria, Giacomo Bologna la legge Bartole-Salizzoni sugli indennizzi per i beni abbandonati. L'assemblea sarà aperta con la relazione del Comitato comunale uscente e si concluderà con le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive della comunità visignanese.

LE ORE DELLA CITTA'

Dono al Museo d'arte

La Presidenza della nostra Cassa di Risparmio ha fatto dono al Civico museo di storia ed arte di una bellissima tela ad olio del pittore capodistriano Francesco Trevisani rappresentante «Le armi di Achille». Già nella Mostra dei pittori istriani abbiamo avuto occasione di ammirare la versatilità dell'artista, che è stato il maggior rappresentante della pittura romana secentesca e delle cui opere si adornano i maggiori musei del mondo. Il dono perciò acquista un particolare significato per le nostre collezioni cittadine.

Incontri dello spirito

La seconda puntata della radioscena: «Figure dello Antico Testamento: Giuseppe», verrà messa in onda, questa sera, da Radio Trieste, alle ore 19.45 per la rubrica che settimanalmente la Diocesi di Trieste presenta.

TV e radio MF

In questi campi, la ditta che per la sua rettitudine ed esperienza gode la stima della sua clientela, è la ditta *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, concessionaria tra l'altro, delle Case: Philips, Grundig, Phonola, Unda, ecc. Accordatele anche Voi la Vs. preferenza nell'acquisto del Televisore o della Radio a MF (esente da qualsiasi disturbo) e acquisterete quanto vi è di più perfetto sul mercato, godendo anche gratuitamente della più competente assistenza tecnica.

Promozione

Il commissario capo dott. Umberto Mariani, che diresse per lunghi mesi, con intelligente impegno, il Commissariato centrale di piazza Dalmazia, è stato trasferito a Gorizia. Con recente disposizione del Ministero degli Interni, il dott. Mariani è stato nominato vicequestore ed ha assunto l'importante carica nella città isontina. Il neo vicequestore è stato calorosamente salutato iermattina dal Questore dott. comm. De Nozza e dai funzionari della nostra Questura durante una breve riunione nel palazzo di via del Teatro Romano. Al dott. Mariani giungano anche i nostri più vivi rallegramenti per la promozione e l'augurio di un buon lavoro nella nuova sede.

«Adriatico»

E' uscito ieri il numero di settembre-ottobre di «Adriatico», la bella rivista diretta da Sergio Battigelli, ormai specializzata nella trattazione dei problemi economici politici o tecnici che interessano la nostra città e, più vastamente, tutto il versante adriatico. L'editoriale è dedicato questa volta alla crescente istanza turistica, fonte di ricchezza mai abbastanza apprezzata. Segue, a cura del dott. Battigelli, un ampio consuntivo della XX Fiera del Levante, nell'ambito della quale si è svolto l'ultimo convegno della Comunità dei Porti adriatici, del cui lavori sono anche riportate esaurienti cronache, arricchite da nitide illustrazioni e dal testo completo dello statuto della Comunità. I progetti e le prospettive per le costruzioni autostradali nel retroterra triestino sono oggetto di un articolo di F. R. Incardona, che prende in considerazione alcuni aspetti tecnici ed economici degli auspicati collegamenti con Venezia e Tarvisio-Villaco. Gli sviluppi dei moderni collegamenti aerei con particolare riferimento agli interessi della regione giulia sono trattati da Giovanni Palladini, mentre Paolo Berti presenta alcune considerazioni sulla questione di Suez e sulla posizione del Governo italiano nei suoi riguardi. Il fascicolo è completato dalla relazione del prof. Umberto d'Ancona presentata a Venezia alla Giornata di studio per la statistica della pesca, dall'illustrazione delle caratteristiche della nuova linea lloydiana per l'Estremo Oriente e dal consueto Notiziario adriatico. Il fascicolo è in vendita nelle buone librerie e nelle rivendite di giornali.

Gite per Muggia

L'orario del servizio domenicale del piroscafo «S. Marco della Rosandra» che servirà la linea Trieste-Muggia nelle giornate festive di domenica 28 ottobre, di giovedì 1 novembre e di domenica 4 novembre, subirà le seguenti modifiche: da Muggia alle ore 9, 12.30, 13.50, 15.05, 18, 19.30; da Trieste alle 10, 13.15, 14.40, 16, 18.35, 20.10.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.9, minima 11.4; pressione mb. 1014.7 in diminuzione; umidità 79 per cento; temperatura del mare 16.5.

Oggi: S. Evaristo papa. — Il sole sorge alle 6.36, tramonta alle 17.2. La luna cala alle 12.55, leva alle 23.12.

Maree. — OGGI: bassa alle 8.50, cm. 3 sotto il l. m.; alta alle 13.50, cm. 12 sopra il l. m. bassa alle 21, cm. 31 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 5, cm. 28 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 allievo uff. di macchina (turno 10). Turno «generale»: 1 marinaio (turno 2276); 1 fuochista nafta (turno 1072).

STATO CIVILE

MORTI: Miljarcic ved. Zuljan Maria a. 68; Markesic in Tomini Maria a. 78; Cimolino ved. Staudacher Francesco a. 83; Codia Ezio a. 6; Almerigogna Mario a. 52; Petraucich ved. Zupin Pierina a. 84; Goruppi Giuseppe a. 79; Lestuzzi Leopolda a. 72; Endrigo in Stanzini Margherita a. 62.

MATRIMONI RELIGIOSI: Favretto Elio verniciatore con Bertolini Caterina casalinga; Crevatin Oliviero bracciante con Smillovich Ines casalinga; Scarafilo Giovanni operaio con Miniussi Virginia casalinga; Paoletti Alfonso meccanico con Mercandel Lucia sarta; Trento Francesco pasticcere con Valci Maria operaia; Raker Claudio commesso con Kocjan Rosa impiegata; Bonfil Giacomo agente P. C. con Laforgia Celestina commessa; Pocecco Giordano bracciante con Sain Ondina casalinga; Bottizer Antonio operaio con Catarruzza Liliana casalinga; Tonini Piero capit. mercant. con Spanò Andreina impiegata; Ciabotti Enrico impiegato con Cossetto Elda insegn. elem.; Petronio Roberto bracciante con Salvatori Romana casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.15: Le canzoni di anteprima; 12.10: Complesso Ferrari; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Fragna; 17.45: Concerto del duo Ferraguzzi-Bentivegna; 18.45: Orchestra Vinci; 19.15: Palcoscenici e platee d'Italia; 20: Orchestra Bergamini; 21: Concerto diretto da Sergiu Celibidache; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Musica per signora; 16: Terza pagina; 17: Ritratto di Louis Armstrong; 18.35: Musica da ballo; 19.15: Complesso Russo; 20.30: Dall'album di Walt Disney; 21: Rosso e nero; 22: Le canzoni della Fortuna; 23: Appuntamento con la gioventù.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.15: Viaggi in poltrona; 21: Due mondi, di Rose Franken.

GLI EVENTI D'UNGHERIA SEGUITI A TRIESTE

Profonda emozione nella cittadinanza e solidarietà con la stoica ribellione

Manifesti della D. C., del P. R. I. e dell'U. Q. - Una solenne funzione in suffragio delle vittime domenica a cura delle A. C. L. I.

Le notizie provenienti dalla Polonia, ma soprattutto quelle della sanguinosa insurrezione degli ungheresi, hanno profondamente colpito la cittadinanza. Trieste conosce le tradizioni, il carattere, le virtù del popolo magiaro ed ha saputo subito comprendere l'anelito di libertà e di indipendenza dei generosi che eroicamente hanno sfidato il fuoco della truppa sovietica per sottrarre il loro Paese alla tirannia comunista. Non si parla d'altro in questi giorni, nelle case, per le strade, sui posti di lavoro. Tutti hanno attentamente seguito i resoconti dei giornali e le trasmissioni radiofoniche, vivendo con grande ansia gli sviluppi della grande e sfortunata rivolta. Poichè non poteva esservi dubbio sul significato anticomunista della lotta accesasi nelle vie di Budapest e dilagata nelle province magiare, sdegno e amari commenti hanno suscitato le penose menzogne della stampa comunista e titina che qualificano, more solito, «fascista» la reazione popolare contro Mosca e i suoi sgherri. Trieste conosce troppo bene l'odiosità del falso, perchè tutti i cittadini erano «fascisti» dal 1945 in poi, solo per la decisa resistenza opposta a chi voleva far inghiottire Trieste dalla Jugoslavia.

Dei sentimenti della cittadinanza si sono fatti ieri interpreti partiti e organizzazioni democratiche nazionali. La Democrazia cristiana di Trieste ha espresso solidarietà ai popoli d'oltre cortina e ammonimento ai comunisti nostrani con il seguente manifesto, affisso per le vie:

«Tutto il mondo guarda con ansia oggi alla Polonia e all'Ungheria. La lotta di queste eroiche Nazioni per sottrarsi al giogo moscovita suscita l'ammirazione e la commozione di tutti gli uomini liberi. Ad esse va il nostro augurio che i presenti sacrifici nella lotta in corso raggiungano quelle mete che possano ridare dignità di Nazioni sovrane all'Ungheria e alla Polonia. All'ansia di tutti non partecipa il partito comunista, ancora una volta in attesa del verbo di Mosca per esprimersi su eventi storici, come quelli di cui polacchi ed ungheresi sono protagonisti».

La Sezione di Trieste del partito repubblicano italiano, «di fronte alla disperata lotta dei cittadini polacchi ed ungheresi di ogni ceto sociale per il riscatto dall'oppressione straniera, mentre esprime la sua ammirazione per gli eroici combattenti, ravvisa nei tragici avvenimenti la conferma che il sentimento nazionale e lo spirito d'indipendenza sono insopprimibili sotto ogni regime ed auspica che dal sacrificio degli insorti possa scaturire per tutti i Paesi ancora sottoposti alla tirannide esterna ed interna un'era nuova di libertà di lavoro e di pace».

Anche il Fronte dell'Uomo Qualunque di Trieste esprime tutta la propria solidarietà con gli insorti d'Ungheria e di Polonia. Il Fronte «rammenta la grave crisi economica nella quale versano quei Paesi dove il professionismo politico ha tolto ogni libertà alla iniziativa privata, e mentre denuncia il tentativo dei partiti socialisti di far risalire le cause dell'insurrezione popolare esclusivamente alla mancanza di libertà politica rivolge un appello a quanti considerano funeste le conseguenze di una pianificazione economica ad unirsi per sfatare il mito del socialismo che anche nel nostro Paese tenta tuttora di impadronirsi del potere».

In suffragio delle vittime della repressione comunista, le ACLI faranno celebrare domenica mattina una solenne Messa. I lavoratori cristiani si riuniranno quindi alle ore 11, al cinema Grattacielo per una manifestazione di solidarietà con i popoli oppressi di Ungheria e della Polonia, manifestazione alla quale è invitata la cittadinanza per attestare la commossa adesione di Trieste, sempre sensibile al dolore e alla sofferenza, alle speranze che alimentano la lotta anticomunista oltre cortina.

Il Consiglio provinciale delle ACLI di Trieste e dell'Istria ha espresso ieri sera un elevato messaggio di solidarietà per i lavoratori ungheresi, i Caduti e le loro famiglie.

Solidarietà del Circolo Artistico con ai pittori fiorentini

Il Circolo Artistico di Trieste ha inviato ai pittori fiorentini il seguente telegramma: «Torre di Arnolfo - Firenze». Circolo Artistico Trieste plaude azione artisti fiorentini contro espatrio nostri capolavori arte. Pres. Baroni».

SCARSA COMPRENSIONE VERSO I BISOGNI DI TRIESTE

Commesse di lavoro che emigrano in altre città

Una legittima mozione alle autorità del Gruppo grafici e cartotecnici triestini - A chi va la deplorazione

Le tipografie triestine sono state private negli ultimi tempi di numerose e notevoli commesse di lavoro, che vari enti, ed anche amministrazioni pubbliche, hanno preferito affidare a tipografie di altre città. Poichè non dovrebbero sussistere in materia ragioni d'ordine tecnico (la capacità e l'attrezzatura delle aziende locali consente l'esecuzione dei lavori più impegnativi), tale esodo di commesse potrebbe spiegarsi soltanto con la ricerca di una convenienza di prezzi.

Al riguardo il Gruppo grafici e cartotecnici dell'Associazione industriali — riunitosi espressamente per esaminare i fatti accaduti e la situazione produttiva del settore — fa peraltro rilevare che nei casi lamentati le tipografie locali non sono state nemmeno interpellate per conoscerne ed eventualmente trattare i preventivi di prezzo. Di più viene fatto rilevare che le forniture in altre città sono state commesse anche da enti la cui attività viene sostenuta e finanziata esclusivamente dal contributi che in loco versano aziende e lavoratori e che pertanto a maggiore ragione dovrebbero far eseguire a Trieste gli stampati di cui necessitano.

Sul problema il Gruppo grafici e cartotecnici ha inteso di richiamare l'attenzione della autorità, con la seguente mozione:

«Il Consiglio direttivo degli industriali grafici e cartotecnici di Trieste, riunitosi per un esame della situazione economica nel settore di sua competenza, dopo aver con viva preoccupazione constatato ancora una volta che l'industria grafica della città vive, da questo dopoguerra, in uno stato di perenne disagio per l'accentuata diminuzione delle ordinazioni in seguito alla perdita dell'entroterra, suo naturale mercato;

rilevato che a questo grave stato di cose potrebbe essere stato, almeno in parte, ovviato a mezzo delle commesse necessarie agli enti pubblici e ai grandi complessi economici cittadini;

deplora, esprimendo il suo più vivo rammarico per tale comportamento, che i predetti enti pubblici e complessi economici triestini, come quelli armatoriali, commerciali, del credito ed assicurazioni, del turismo, ecc., continuino, nonostante i reiterati interventi degli esponenti della categoria, a rivolgersi per l'espletamento delle commesse loro necessarie a ditte non triestine, quando non si rivolgono esclusivamente a queste ultime, ponendo le aziende locali o nell'impossibilità di acquisire il lavoro o estromettendole del tutto;

deplora pure la scarsa comprensione degli enti suddetti verso le maestranze triestine che, vivendo esclusivamente dell'attività delle aziende locali in sempre più precaria situazione anche a causa delle crescenti onerosità contributive e fiscali, vedono diminuire giornalmente le loro possibilità di lavoro;

fa voti affinchè questo inammissibile stato di cose venga a cessare per tassative disposizioni delle autorità nei confronti degli enti pubblici mentre si appella alla sensibilità delle Direzioni dei complessi economici per la parte di loro competenza».

L'Italia al quarto posto nelle costruzioni navali

Il Registro dei Lloyds di Londra pubblica il seguente prospetto delle costruzioni in corso alla fine del mese di settembre:

Granbretagna: 33 navi a vapore e motonavi in costruzione alla fine di settembre, per un totale di 2.077.976 tonnellate, con un aumento di 49.844 tonnellate rispetto alle tonnellate in costruzione alla fine del mese di giugno (secondo trimestre).

Giappone: 144 navi in costruzione, per 1.192.745 tonnellate, con un aumento di 76.255 tonnellate rispetto alle tonnellate in costruzione alla fine del mese di giugno.

Seguono nell'ordine le seguenti nazioni (tra parentesi le variazioni in più o in meno al tonnellaggio in costruzione alla fine di giugno): Germania, 823.263 (16.584 in più); Italia, 670.415 (18.526 in più); Olanda, 465.067 (26.507 in più); Francia, 465.462 (79.097 in più); Svezia, 398.827 (29.628 in più); Norvegia, 249.924 (3875 in meno); Stati Uniti, 201.865 (4596 in più); Spagna, 161.896 (2114 in più); Finlandia, 115.234 (11.030 in più); Belgio, 112.823 (58.723 in più); Jugoslavia, 99.386 (1881 in meno).

Approvata dal Governo la legge per i postelegrafonici

Abbiamo da Roma:

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, nella riunione odierna, il disegno di legge col quale si provvede al coordinamento delle competenze accessorie da corrispondere al personale dipendente dal Ministero delle Poste e delle Telecomunicaizoni, adeguando le norme vigenti in materia alle nuove esigenze dei servizi. Il provvedimento prevede anche un aggiornamento delle misure delle competenze stesse (indennità per incarichi e servizi speciali, compensi per lavoro straordinario e vari, premi di produzione, di interessamento e di rendiconto).

Corrispondenza commerciale tedesca e di contabilità aziendale all'U.P.

Dopo il notevole, attualissimo e vasto interesse suscitato lo scorso anno, l'Università Popolare di Trieste, ha affidato anche per l'Anno accademico 1956-57, il Corso speciale di lingua e corrispondenza tedesca, alla larga esperienza del prof. Paolo Benedetti.

Viaggio culturale dell'U.P.

Presso la Sezione Turismo dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, tel. 35435 continuano le iscrizioni al viaggio di istruzione ad Asolo, Possagno, Recoaro e Valdagno in programma nei giorni 3 e 4 novembre c. a. Il programma prevede la visita al Museo di E. Duse ad Asolo, alla gipsoteca del Canova a Possagno il giorno 3, mentre il giorno 4 sarà visitato il complesso industriale «Marzotto» a Valdagno.

Il pernottamento è previsto a Thiene. Maggiori dettagli in sede nelle ore d'ufficio.

Nel PSDI di Trieste

Questa sera con inizio alle 20, nella sede di via S. Francesco 4, proseguiranno i lavori della Sezione Trieste-Centro del P.S.D.I. per completare la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno (elezioni della nuova direzione e varie).

Una donna smarrita

LA CRI è accorsa stanotte in largo Barriera Vecchia, dove, nei pressi di un cinema, un'anziana signora si aggirava smarrita e sola. Qualcuno l'aveva avvicinata per chiederle se stesse cercando qualcosa, e la sconosciuta, ch'era in preda a evidente malessere, aveva risposto che non ricordava più l'indirizzo di casa. E' stata accompagnata all'ospedale.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 28 corrente escursione sociale nella zona di Cividale con cena sociale a Cividale. Il 3 e 4 novembre gita con pranzo sociale al Rifugio Nordio. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240. Autorizzazione E.P.T. n. 3131 del 16/8/56.

EREDITA'

Cercansi parenti della signora **DESTRADI - BARTOLI MARIA** nata nel 1884 a Capodistria.

Scrivere: *dott. Maurice Coutot, 21 Brd St. Germain, Paris (5) - (Francia).*

† Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Petraucich

ved. ZAPIN

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio il figlio e la nuora.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi venerdì 26, alle ore 14, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

Il 22 corrente si è spento serenamente in Mansuè

Giacomo Prister

Le figlie NORA col marito prof. RENATO POLLITZER e FRANCA col marito ing. CESARE SACERDOTI, i nipoti e i parenti tutti ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Per desiderio dell'Estinto le famiglie non prendono il lutto.

Mansuè (Treviso), 26.10.1956

† **Giuseppe Goruppi**

ferroviere in pensione

si è spento il 23 corr.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il doloroso annuncio i figli ANNA e VITALE con la moglie ELENA, le nipotine MARIA FIORE e GABRIELLA ed i parenti tutti.

La moglie e il figlio del compianto

Domenico Bernardis

ringraziano il prof. Carravetta, i medici, le suore e infermiere della II divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore per le cure prestate al loro caro, nonchè i dirigenti e dipendenti della Società Adriatica di Navigazione, i colleghi del figlio, dipendenti dei MM. GG., e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

7387/56 R. G. 2435/56 D. P.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il PRETORE DI TRIESTE con sentenza in data 19 settembre 1956, ha condannato PACOR in VIEZZOLI AMELIA, residente a Duino 4, alla pena di lire 10.000 di multa e lire 10.000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 516 C. P. per avere in Trieste il 4 luglio 1956 detenuto per la vendita un quantitativo di latte annacquato, e quindi non genuino.

Per estratto conforme

Trieste, 23 ottobre 1956

IL CANCELLIERE (Livio Sergi)

8625/56 R. G. 2436/56 D. P.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il PRETORE DI TRIESTE con sentenza in data 19 settembre 1956, ha condannato LEGHISSA VLADIMIRO, residente a Ceroglie di Duino 4, alla pena di lire 10.000 di multa e lire 10.000 di ammenda perchè colpevole di avere in Trieste il 10 agosto 1956, detenuto per la vendita un quantitativo di latte annacquato e quindi non genuino.

Per estratto conforme

Trieste, 23 ottobre 1956

IL CANCELLIERE (Livio Sergi)

3140/56 R. G. 2430/56 D. P.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il PRETORE DI TRIESTE con sentenza in data 19 settembre 1956, ha condannato LEGHISSA PAOLA, residente a Malchina 15, alla pena di lire 10.000 di multa e lire 37.500 di ammenda, perchè colpevole del delitto di cui all'art. 516-518 C. P. per avere in Trieste il 9 aprile 1956 posto in vendita, come genuino, un quantitativo d'olio d'oliva miscelato con olio di semi.

Per estratto conforme

Trieste, 23 ottobre 1956

IL CANCELLIERE (Livio Sergi)

7392/56 R. G. 2437/56 D. P.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il PRETORE DI TRIESTE con sentenza in data 19 settembre 1956, ha condannato ZIBERNA in PIERI VITTORIA, residente a Trieste in via G. Gatteri 62, alla pena di lire 10.000 di multa e lire 10.000 di ammenda, perchè colpevole del delitto di cui all'art. 516-518 C. P. per avere in Trieste il 9 luglio 1956 detenuto per la vendita un quantitativo di latte annacquato, e quindi non genuino.

Per estratto conforme

Trieste, 23 ottobre 1956

IL CANCELLIERE (Livio Sergi)

ASSICURAZIONI DI FOLCHI ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

La situazione giuridica nelle due zone dell'ex T. L.

Non è mutato il punto di vista del nostro Governo sulla permanenza della sovranità italiana in Istria

In queste ultime settimane il Presidente della Giunta avv. Lino Sardos Albertini ed il Segretario dell'Unione degli Istriani dott. Zetto, unitamente ad esponenti di altre associazioni ad essa aderenti, hanno avuto con il Sottosegretario Folchi e con alti funzionari del Ministero degli Esteri importanti colloqui, nel corso dei quali hanno illustrato il punto di vista della Unione sulla situazione giuridica delle Zone A e B già destinate a costituire il Territorio Libero di Trieste, quale risulta dall'apposito opuscolo edito da essa Unione ed in corso di distribuzione fra le maggiori autorità governative, politiche e giudiziarie.

Come noto, tale punto di vista, che ha ampia giustificazione e prova in detto opuscolo ed è confortato dalla opinione di illustri giuristi, dalla giurisprudenza della Cassazione nonchè da importanti atti governativi, (quali la relazione del Ministro Moro alla legge per la estensione della giurisdizione della Corte di Appello) è il seguente:

La sovranità sulle due Zone è sempre rimasta all'Italia, non essendo stata trasferita al Territorio Libero mai sorto. Di conseguenza con la cessazione nella Zona A del Governo Militare Alleato, che impediva di fatto all'Italia l'esercizio dei suoi diritti sovrani, questa ha «automaticamente» riacquistato tutti i diritti che le spettano, come su qualsiasi altra parte del nesso statale.

Nella Zona B, invece, a seguito del Memorandum di Londra, l'amministrazione militare jugoslava si è semplicemente trasformata in amministrazione civile, senza però pregiudizio della sovranità che mai è passata alla Jugoslavia ed è invece rimasta tuttora all'Italia. Da ciò la provvisorietà del Memorandum, consistente proprio nel fatto che sulla Zona B il titolare della sovranità — cioè l'Italia — non ha attualmente l'esercizio dei diritti congiunti essendo la Zona concessa, per ragioni contingenti, in amministrazione civile alla Jugoslavia.

Sono stati pure nell'occasione illustrate le importanti deduzioni pratiche che, a giudizio dell'Unione, debbono trarsi da tale situazione giuridica nei più importanti problemi che concernono le due Zone.

L'Unione degli Istriani ha preso atto con viva soddisfazione della alta comprensione riscontrata e delle autorevoli assicurazioni avute che danno diritto di confidare, con pieno fondamento, che nulla sarà trascurato da parte del Ministero degli Esteri e del Governo per la difesa dei diritti italiani in Istria. La recente energica rimostranza dell'Italia alla Jugoslavia per il richiamo alle armi in Zona B — rimostranza che si fonda esplicitamente sulla situazione giuridica sopra accennata — unitamente ad altri atti di minore importanza ne sono del resto una chiara e significativa conferma.

A seguito di tali colloqui il Sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, ha di sua iniziativa inviato al Presidente dell'Unione degli Istriani ing. Nicolò Martinoli la seguente lettera:

«Sono stato lieto di ricevere il Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani, avv. Sardos Albertini, accompagnato da esponenti della Unione stessa e di ascoltare la esposizione che essi mi hanno fatta anche a Suo nome. Come avrà saputo, l'avv. Sardos Albertini e il dott. Zetto hanno anche parlato a lungo delle varie questioni che il mio ottimo collaboratore Milesi-Ferretti, il quale ha loro fornito — per mio espresso incarico — ogni chiarimento di dettaglio in merito ai singoli punti che essi avevano sollevato. E' superfluo che Le aggiunga che su quanto prospettatomi non ho mancato di richiamare l'attenzione del Governo, al quale i problemi di Trieste e degli esuli stanno particolarmente a cuore, così come stanno a cuore di ogni italiano».

Il 36.o anniversario dell'Unione italiana ciechi

L'Unione Italiana Ciechi, che raggiunge la considerevole cifra di oltre 45 mila iscritti, celebra oggi 26 ottobre, il 36.o anniversario della sua fondazione. L'attività svolta e le realizzazioni raggiunte in questo periodo stanno a dimostrare nel modo più convincente l'opera preziosa che il Sodalizio ha compiuto per l'elevazione morale e materiale dei ciechi italiani.

In questo momento, restando fermo il compito di raggiungere una sempre maggiore elevazione morale e materiale della categoria, l'U.I.C. pone come immediati obiettivi i seguenti:

1) corresponsione del beneficio dell'assegno a vita a favore di tutti i ciechi civili bisognosi in armonia alla legge istitutiva dell'assegno medesimo ed alla più equa interpretazione delle norme esecutive di cui al regolamento di attuazione della legge stessa;

2) adozione di provvedimenti legislativi per il collocamento obbligatorio dei ciechi da parte delle imprese private e dello Stato, nei settori dei centralinisti telefonici, degli stenotipisti, degli annunciatori di stazioni, e piena applicazione della legge 15 giugno 1950 n. 876 sui massaggiatori ciechi;

3) più efficace intervento delle Amministrazioni Provinciali per il ricovero dei non vedenti negli appositi Istituti di educazione e rieducazione, allo scopo di attuare il compito specifico commesso loro dalla legge e maggiore interessamento degli altri Enti locali competenti per l'assistenza ai ciechi bisognosi, al fine della profilassi della cecità e del loro ricovero in case di riposo.

L'Unione è certa che gli intenti di tutti i ciechi convergono su tale programma e confida nella loro solidale compattezza, persuasa che dalla nostra concordia e dalla comprensione altrui, sarà possibile raggiungere quella piena redenzione sociale della categoria che è nei voti di tutti. In tale occasione la Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi offre come di consueto dei dolci agli alunni dell'Istituto Rittmeyer e premia due allievi dello stesso Istituto, che si sono particolarmente distinti per buona condotta.

Sei anni or sono, il 27 ottobre 1950, il dott. Aurelio Nicolodi, cieco di guerra, fondatore della Associazione, lasciava i compagni dopo aver additato con le sue opere e con la sua incrollabile fede, il loro cammino. Essi desiderano ricordare la sua nobile figura, con una Messa cantata di suffragio che verrà celebrata sabato prossimo, alle ore 9, nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario di piazza Vecchia. Tutti i soci e gli amici dei privi della vista sono invitati ad intervenire.

UN EQUILIBRIO DIFFICILE

L'attività familiare e quella sociale della donna

Al centro delle relazioni tenute ieri dalle numerose oratrici nel quadro della «Settimana sociale femminile», giunta ormai nella sua fase conclusiva, è stato posto un interessante tema dai cui sviluppi dipendono le future possibilità della donna nella vita sociale; precisamente le relatrici e i relatori si sono posti la domanda se e come è possibile creare un equilibrio tra l'attività familiare e quella sociale della donna. Su questo importante argomento hanno parlato tra gli altri all'Auditorium di via del Teatro Romano l'on. Colini Lombardi, la dott.ssa Bianca Cavasola, il Padre Antonelli e l'avv. Riccardo Camber Quest'ultimo, in apertura della riunione, ha affermato che uno degli ostacoli più difficili a superarsi da parte della donna per conciliare le esigenze familiari con quelle sociali è il fattore tempo; solo un intelligente equilibrio tra le ore della giornata che si dedicano alla famiglia e quelle che si dedicano alla società potrà permettere alla donna una serena e completa partecipazione alla vita sociale. La dott.ssa Cavasola, intervenuta successivamente, ha pure auspicato, per evitare che una maggiore presenza nella società arrechi danno alla famiglia, che la donna sappia contemperare la sua attività e che, se i suoi impegni familiari non le permettono alcuna evasione, si sforzi almeno di educare alla massima socialità i suoi figli, superando lo spirito di chiusura e di egoismo che nasce naturalmente nel nucleo familiare.

Nel suo intervento Padre Antonelli ha sostenuto che è un equivoco opporre la funzione familiare della donna a quella sociale, poichè la donna anche agendo nella famiglia opera socialmente; piuttosto, ha suggerito Padre Antonelli, bisogna tendere affinchè i due termini si integrino, evitando nel contempo che la società la quale penetra oggi nelle case in forme diversissime, sia dannosa alla famiglia. Riassumendo i vari interventi e traendo le conclusioni, l'on. Colini Lombardi ha ricordato che la famiglia deve aumentare sempre di più la sua ricchezza interiore, la sua forza di coesione non per staccarsi egoisticamente dal resto del mondo ma per opporsi decisamente a quelle infiltrazioni che potrebbero essere dannose alla sua integrità.

Quest'oggi si terrà nelle varie sedi l'ultima giornata della «Settimana»; gli oratori parleranno sul tema: «Nuovi orizzonti».

La morte dell'ing. Mauro decano degli ingegneri triestini

E' scomparso giorni addietro, colpito da una paralisi cardiaca, l'ing. dott. Romano Mauro, nobile figura di patriota ed eminente professionista elettrotecnico. Nato 83 anni fa a Trieste visse in un ambiente familiare in cui l'amor patrio costituiva sublime essenza di vita; e così, ancor studente diciassettenne, fu incarcerato dall'Austria quale indiziato di reati politici a favore dell'Italia. Mentre in quell'epoca numerosi studenti triestini andavano a compiere gli studi universitari a Vienna o a Graz, Romano Mauro frequentò il Politecnico di Torino, ove nel 1896 conseguì la laurea in ingegneria industriale elettrotecnica.

Lo scomparso fu contitolare prima della Soc. An. ingg. Cimadori, Mauro & C.o, indi della Soc. An. Impianti generali ed infine dello Studio di ingegneria elettroindustriale ingg. Bonazzi & Mauro, trasformatosi di recente in ingg. Bonazzi & Mauro e B. Battilana di Trieste, dedicandosi sempre con passione e profondo studio alla risoluzione dei problemi dell'elettrotecnica. Da oltre 50 anni rappresentava nella nostra città la grande fabbrica di apparecchiature e motori elettrici Ercole Marelli & Co. di Milano.

L'ing. Romano Mauro, modesto e di animo mite, sempre sereno ed equilibrato nei suoi giudizi, comprensivo e giusto verso tutti, colleghi e dipendenti, ha saputo accattivarsi sempre la simpatia e la fiducia dei propri colleghi, tanto da essere chiamato a coprire la carica di consigliere dell'Ordine degli ingegneri dalla sua prima costituzione del 1926 in poi fino a due anni addietro, salvo qualche breve interruzione.

L'improvvisa dipartita lascia un profondo vuoto nella grande famiglia degli ingegneri triestini, che serberà di lui un grato ed imperituro ricordo. A tutti i congiunti, e particolarmente alla figlia Tullia residente in Brasile, giungano le espressioni del più sincero cordoglio.

Corsi di vario interesse all' UP

Presso la Segreteria dell'Università Popolare, in piazza della Libertà 6 (tel. 35-435), proseguono in questi giorni le iscrizioni al secondo corso di lingua spagnola per coloro che della lingua possiedono già delle nozioni fondamentali. Insegnante al corso predetto sarà l'illustre prof. Antonio Sanpedro Rodriguez dell'Università degli Studi di Trieste.

Le persone che hanno assistito la notte del 28 settembre scorso all'incidente verificatosi sulla strada di Monfalcone all'altezza della teleferica della Solvay, in cui una autovettura targata Trieste ha cozzato contro un autotreno in sosta o che comunque sono passate a quell'ora — la mezzanotte — per quel punto della strada, sono pregate di recarsi al più vicino comando dei carabinieri per rendere la loro testimonianza.

(«Giornalfoto»)

Da due anni a chi transita sul sommo di via dell'Istria si presenta la visione dell'elegante facciata della nuova scuola professionale costruita dal Comune a San Giacomo, che peraltro dà la sensazione di essere ben piccola. La prospettiva che presentiamo, chiarisce il dubbio, perchè il complesso edilizio si sviluppa a gradoni. I nuovi fabbricati, testè ultimati, sono entrati in funzione due settimane fa, alla riapertura delle scuole

IMPRUDENTE CORSA ATTRAVERSO LA STRADA

Per una frazione di secondo un bimbo evita d'esser sfracellato

La prontezza di un autista ha scongiurato una sciagura - Il piccolo è rimasto però ferito seriamente sbattendo contro la portiera del camion

Un bambino e un uomo sono rimasti ieri vittime di gravi incidenti stradali. Pochi minuti prima delle 14, Roberto Oblach, di 7 anni, abitante in via di Servola 19, sbucava di corsa da un viottolo laterale nella strada dove abita e si slanciava, senza guardarsi intorno, verso il margine opposto. Proprio in quell'istante è sopraggiunto l'autocarro guidato da Oscarre Gregori, di 27 anni, abitante a Padriciano 52, che percorreva il villaggio per distribuire pasta per conto di un pastificio. L'apparire del bambino è stato talmente fulmineo che l'autista, malgrado una rapida sterzata, non ha potuto evitarlo, e il piccolo, ormai lanciato, è andato a sbattere contro una portiera del veicolo, stramazzando quindi ferito al suolo. Per una frazione di secondo, il bambino è riuscito a evitare le ruote anteriori che lo avrebbero inevitabilmente sfracellato.

L'Oblach è stato subito soccorso mentre, dalla farmacia della piazzetta, qualcuno telefonava alla CRI. Poco dopo, adagiato in un'autolettiga, il bambino, che ha riportato un ematoma alla regione frontale, contusioni alla guancia sinistra, ferite al labbro e al naso nonchè stato commozionale, è stato trasferito all'ospedale e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Dell'altra grave disgrazia sono stati protagonisti il cameriere Pietro Zambon, di 45 anni, abitante in via Geppa 10, e il cameriere Daniele Coloni, di 41 anni, abitante in via Cologna 19. Poco prima delle 4 del mattino, con una motoleggera dello Zambon, essi svoltavano da piazza Perugino in via Ghirlandaio per proseguire verso piazza Foraggi. I due erano giunti quasi al termine della strada allorchè una delle ruote del veicolo finiva in un piccolo avvallamento e, per il sobbalzo, lo Zambon perdeva il controllo della guida. Dopo un violento scarto, lo scooter si è ribaltato assieme ai due uomini. Il Coloni, rimasto solo leggermente ferito, è corso al vicino Pastificio triestino, da dove ha telefonato alla CRI. Con l'autolettiga, sopraggiunta di urgenza, i due amici sono stati trasportati all'ospedale, dove lo Zambon, che ha riportato ferite lacero contuse alla fronte, contusioni escoriate multiple al viso, alla caviglia e al ginocchio sinistro nonchè stato commozionale, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. Il Coloni, che lamenta contusioni escoriate al dorso e alla mano sinistra, dopo le cure ha potuto rincasare.

In Largo Pestalozzi, la motoleggera di Bruno Vert, di 54 anni, abitante in via delle Campanelle n. 88, è venuta a collisione, intorno alle 10.45, con il motofurgoncino di Vito Montuori, di 19 anni, abitante in via dell'Università 10. Il Vert passava di là diretto verso la via del Veltro, mentre il motofurgoncino s'accingeva a staccarsi dal margine destro per iniziare una conversione a sinistra e mettesi in moto verso la via dell'Istria. Il Vert è stato sbalzato di sella e, cadendo, ha riportato contusioni escoriate alle ginocchia. Trasportato all'ospedale con un automezzo della Questura, egli è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di 5 giorni.

Derubato di 135 mila lire mentre parcheggia l'auto a Venezia

Non è proprio un'avventura di sogno quella che è capitata lunedì scorso a Venezia al macellaio Stelio Finzi, abitante in via Revoltella 28. Di buon mattino, egli raggiungeva la città lagunare in macchina con un amico; per poter circolare tra calli e campielli, essi decidevano di far parcheggiare il veicolo nell'autoparco della «Fiat», in piazzale Roma. E' stato appunto durante la sosta nell'imponente palazzo dell'automobile che sconosciuti hanno derubato il Finzi del non indifferente importo di 135 mila lire. Egli si è rivolto alla Questura.

Infortuni sul lavoro

Ritto sul cassone di un autocarro in sosta nei recinti delle Vetrerie Triestine al Porto industriale di Zaule, il bracciante Giuseppe Omari, di 44 anni, abitante in via S. M. M. inf. 550, era intento a sistemare alcuni pacchi di lastre. Mentre l'Omari stava ammassando la fragilissima merce, la sponda del veicolo si è improvvisamente abbassata ed egli, che vi si trovava addossato, è precipitato al suolo dopo un salto di poco più di un metro. Lo Omari è stato raccolto dai sanitari della CRI di Muggia, e trasportato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Poco dopo le 21, mentre stava lavorando in un reparto della Trafileria Adriatica al Porto industriale di Zaule, il laminatore Ferruccio Mazzolini, di 18 anni, abitante presso la trattoria «ex Ciccio», in Strada Vecchia dell'Istria, è scivolato e, perduto lo equilibrio, è andato a sfondare con il braccio destro il vetro di una porta. Il Mazzolini, che si è prodotto ferite di taglio al mignolo e all'avambraccio, è stato trasferito all'ospedale dalla CRI, e trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di otto giorni.

All'autoparco del Commissariato generale del Governo, in via Doda, è rimasto infortunato il meccanico Arduino Stocco, di 45 anni, abitante in Strada di Fiume 20. Poco dopo le 8, egli saliva sull'apposita pedana per accingersi al lavaggio di una macchina. Durante il lavoro, lo Stocco perdeva non si sa come l'equilibrio e precipitava quindi al suolo da un metro d'altezza, producendosi contusioni con sospette lesioni ossee all'emitorace destro. Avviato all'ospedale dalla CRI, il ferito è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Friggendo il pesce per la colazione, Maria Possa, di 56 anni, abitante in via dello Scoglio 20, ha urtato inavvertitamente la padella e parte dell'olio fumante le è schizzata sulla mano destra, producendole ustioni di primo grado. E' stata medicata alla C. R.I., i cui sanitari hanno inoltre soccorso Stanislao Balbi, di 50 anni, abitante in via Lorenzetti 4, che maneggiando un coltello si era ferito il polso sinistro.

Un'autolettiga della CRI è accorsa iermattina, alle 9, in via Foscolo 15, dove i sanitari hanno raccolto Angela Panizut, di 63 anni, ospite dell'alloggio femminile di via Pascoli 16, ch'era svenuta. La Panizut è stata trasportata all'ospedale.

NAVI IN PORTO

Il giorno 25 ottobre 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 8 «Vrbas» (jug.); B. 9 «Christina» (gr.); B. 16 «Dunav» (jug.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 26 «C. di Messina» (it.); B. 32 «Gull» (li.); B. 33 «Sevasti K.» (gr.); B. 36 «Exchester» (am.); B. 37 «Santa Elisabetta» (it.); B. 38 «Mabruk» (cost.); B. 39 «M. Bottiglieri» (it.); B. 40 «Hudson River» (li.); B. 42 «S. Caboto» (it.); B. 43 «Armonia» (it.); B. 44 «Titograd» (jug.); B. 45 «Zuzemberk» (jug.); B. 46 «Verax» (it.); B 47 «Maria Cosulich» (it.). Molo Bers. N.: «Saturnia» (it.). Ars. Lloyd: «Toscana» (it.), «Santa Lucia» (it.). Ilva Vecchia: «Airone» (it.). S. Sabba: «U. Fiorelli (it.). S. Rocco: «San Giorgio» (it.). Rada est.: «Nella» (pa.).

ARRIVI

25 ottobre: «Vildren» rada - S. Sabba. 26 ottobre: «Iano» Arsenale: «P. Blessas» B. 14 b: «Timok» B. 14 a: «Campania» B. 36. 26-27 ottobre: «Vrelo» B. 9: «Savudria» B. 11.

SEDICI APPARECCHI OGNI 100 ABITANTI

Trieste all'avanguardia negli allacciamenti telefonici

La città è inferiore per la media solo a Milano, Roma e Torino - Una simpatica cerimonia al «Rittmeyer»

Un'originale e simpatica cerimonia si è svolta ieri presso l'Istituto «Rittmeyer», in occasione dell'allacciamento del 40 millesimo numero telefonico della rete di Trieste. La Telve ha voluto in tale occasione solennizzare la tappa così raggiunta, offrendo gratuitamente l'installazione dell'apparecchio e l'abbonamento gratuito per un anno all'Istituto per i ciechi. 40 mila numeri telefonici per un totale di quasi 50 mila apparecchi sono un bel traguardo e pongono Trieste, con una percentuale di oltre 16 apparecchi ogni cento abitanti, alla pari di poche altre città italiane, inferiore solamente a Milano, Roma e Torino. Questi dati ha citato il vicepresidente della Telva col. Fonda-Savio, nel presentare il dono al presidente dell'Istituto dei ciechi ing. Oscar Brunner, accompagnandolo anche con un'oblazione a favore dell'Istituto stesso. Il presidente Brunner ha espresso il suo commosso ringraziamento ed ha messo quindi in luce l'utilità che il mezzo telefonico offre ai ciechi, sia allo scopo di permettere più frequenti contatti con i loro simili che quale fonte di lavoro, essendo i centralinisti ciechi adatti, almeno quanto le persone che vedono, a svolgere un buon lavoro presso le aziende private.

Ha preso quindi la parola il Sindaco ing. Bartoli, che è stato a suo tempo direttore della Telve. Egli si è congratulato vivamente per la meta raggiunta che è d'altra parte in via di costante superamento: il telefono è infatti un servizio destinato ad avere la massima diffusione, tanto che non si concepirà in futuro un'abitazione, la quale ne possa essere sprovvista. Dal numero in quel momento allacciato egli ha chiamato a Roma il Ministro delle Telecomunicazioni on. Braschi in modo che tra il nostro Sindaco e il Ministro si è svolta la prima comunicazione in partenza dall'apparecchio.

Hanno presenziato all'originale cerimonia — oltre al Sindaco, all'ing. Brunner e al col. Fonda-Savio — il Vescovo mons. Santin, il direttore della Telve ing. Nordio, il direttore dei Telefoni di Stato dott. Venuti ed altre autorità.

Un incorreggibile bevitore messo decisamente al fresco

«Nando» è nuovamente in passerella. Questa volta non si è messo a dormire nel bel mezzo di via Crosada nè ha voluto dirigere il traffico di un crocevia. Ha fatto, oseremo dire, qualcosa di peggio. Poco dopo le 8 di iermattina, di umore euforico, egli entrava nella torrefazione «Alla Portizza» di piazza della Borsa. Il vino gli aveva ormai annebbiato la ragione: incurante di tutto, egli si metteva a molestare chiunque gli capitava a tiro. Per sua sfortuna nel locale erano presenti anche due funzionari della vicina Questura, che lo hanno arrestato su due piedi. Il mattinale aveva ieri una notizia in più: Ferdinando Reggente, di 52 anni, alloggiato in via Vidali 2, arrestato per ubriachezza molesta. Una notizia che è una goccia nel gran mare di guai che, sino ad oggi, Nando, sordo a ogni esortazione, ha saputo combinare.

Per lo stesso peccato sono stati inoltre arrestati Virgilio Bonat, di 43 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1244 (anche lui è un «aficionados» di incidenti del genere) e Sabino Rei, di 28 anni, abitante piazza della Libertà. Il vino non ha fatto bene nemmeno a un giovanotto sui trent'anni che, alle 13, è crollato nell'atrio di uno stabile di via Vidali. L'uomo, che era privo di documenti e non era in grado di declinare le proprie generalità, è stato avviato all'ospedale dalla CRI.

Esito mortale di una caduta

Si è spenta ieri nel reparto ortopedico dell'ospedale Amalia Fabian in Natali, di 74 anni, abitante in via Farneto 36. La povera signora era stata ricoverata il 16 corr. con prognosi riservata per la frattura del femore destro riportata in seguito ad un'accidentale caduta in casa.

Sul pavimento della sua stanza, all'albergo «Al Corso», in via San Spiridione, è sdrucciolata e caduta iermattina Walpurga Stefan ved. Winkler, di 78 anni, e si è fratturata il femore destro. La Winkler è stata prontamente soccorsa e quindi, con la CRI, ha raggiunto l'ospedale dove è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Una dolorosa caduta ha fatto anche la signora Gina Ara, di 65 anni, abitante in via Romagna 32: attraversando una stanza del suo appartamento, la signora ha perduto l'equilibrio e si è abbattuta sul pavimento, producendosi la sospetta frattura del femore destro. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

Dall'altalena, sulla quale si stava dondolando, è precipitato Giorgio Atena, di 12 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 167, e si è contuso i calcagni. L'Atena è stato soccorso dal dott. Di Francesco della CRI, e, dopo le cure, ha potuto essere lasciato a domicilio.

Un cantiere navale svedese cerca 100 operai specializzati

E' aperta la possibilità di emigrazione in Svezia per operai navalmeccanici specializzati. Il cantiere navale «Kockums» di Malmoe ha formulato alle competenti autorità italiane la richiesta di cento operai; si tratta di un reclutamento analogo a quello effettuato lo scorso anno per conto dello stesso cantiere navale. Sono interessati a questa emigrazione anche i lavoratori di Trieste e Gorizia; le domande vanno inviate ai competenti Uffici del Lavoro. Gli ingaggi sono previsti a gruppi di 10-20 unità, allo scopo di assicurare la possibilità di alloggio all'intero contingente di lavoratori.

Dieci bambini triestini alla Casa della provvidenza

Il presidente della Provincia prof. Ettore Gregoretti sarà mercoledì a Sarmeola, presso Padova per assistere alla posa della prima pietra della «Casa della provvidenza»: si tratta di una grande e benefica opera che sorgerà per il contributo collegiale dei Comuni e delle province del Veneto e potrà ospitare fino a duemila bambini minorati psichicamente. Dieci posti saranno riservati a bambini di Trieste. Alla cerimonia della posa della prima pietra assisterà il Presidente del Consiglio on. Segni e il Cardinale Patriarca di Venezia.

Costituito il Sindacato lavoratori della pesca

Si è tenuta mercoledì alla Camera confederale del Lavoro, in via Duca d'Aosta n. 12, con larga partecipazione della categoria interessata, una riunione dei pescatori della zona di Trieste, Muggia e Duino, costituitisi nel Libero Sindacato Lavoratori della Pesca.

Durante la riunione sono stati ampiamente trattati dal segretario provinciale Francesco Lelli i problemi riferentisi alla previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori della pesca e loro familiari, al Fondo di rotazione istituito presso il Ministero della Marina Mercantile per i lavoratori della piccola pesca e all'Accordo italo-jugoslavo per la pesca nell'Adriatico. E' stato dato mandato alla Segreteria provinciale di portare a conoscenza delle autorità locali le diverse lamentele espresse dalla maggior parte della categoria. Si è proceduto infine alla nomina del Consiglio direttivo provvisorio.

L'Arma di Cavalleria a Pozzuolo

Domenica prossima avrà luogo a Pozzuolo del Friuli la celebrazione del 39.o anniversario delle leggendarie, eroiche gesta dei reggimenti di Cavalleria Genova e Novara. La Sezione di Trieste dell'Associazione «Brunner-Dardi» interverrà alla cerimonia con una numerosa schiera di soci. Iscrizioni entro la serata di oggi dalle ore 19-20 presso la Casa del Combattente.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario dei prezzi delle derrate di maggior consumo importate nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 25 ottobre:

Uva: quantitativo: quintali 364; prezzo: minimo lire 26, massimo lire 110; prev. lire 85 al kg. T. M.

Mele: q.li 191; min. L. 15, mass. L. 100; prev. 40 al kg. T. M.

Kaki: q.li 95; min. L. 25, mass. L. 40; prev. L. 35 al kg. T. M.

Pere: q.li 63; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 50 al kg. T. M.

Patate: q.li 110; min. L. 25, mass. L. 38; prev. L. 32 al chilogrammo, T. M.

Cavoli verze: q.li 66; min. L. 20, mass. L. 30; prev. L. 25 al kg. T. M.

Pomodoro: q.li 48; min. L. 30, mass. L. 70; prev. L. 60 al kg. T. M.

Cicoria: q.li 44; min. L. 20, massimo L. 50; prev. L. 30 al kg. T. M.

Insalate diverse: q.li 40; min. L. 35, mass. L. 200; prev. L. 70 al kg. T. M.

Finocchi: q.li 38; min. L. 40, mass. L. 65; prev. L. 50 al kg. T. M.

Fagioli da sbucciare: q.li 34; min. L. 70, mass. L. 100; prev. L. 90 al kg. T. M.

Cavoli fiori: q.li 25; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 40 al kg. T. M.

Cavoli cappucci: q.li 19; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 40 al kg. T. M.

Offerta abbondante per le frutta con leggera insistenza per le pere, normale per gli ortaggi. La richiesta si è indirizzata maggiormente verso l'uva e le mele per le frutta, patate, cavoli verze, pomodoro ed insalate diverse per gli ortaggi. La richiesta delle pere è in lieve aumento. I prezzi rimangono costanti per i due generi, in diminuzione per le pere, per i fagioli da sgusciare e per i cavoli fiori.

L'«Associazione dei commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli» ci prega di far rilevare che i prezzi riportati dal notiziario «si riferiscono a merce posta franco mercato ed a tara per merce».

SPETTACOLI

Il Quintetto Chigiano alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il Quintetto Chigiano con il seguente programma: L. Boccherini Quintetto in do magg., Mozart: Quartetto per pianoforte e archi in mi bem. Schumann: Quintetto in mi bem. op. 44.

Il concerto sinfonico a prezzi popolari al Verdi

Domenica prossima alle ore 17.30 avrà luogo al Teatro Verdi il secondo concerto domenicale d'autunno dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretta dal maestro Roberto Cecconi con la partecipazione del violinista Italo Tardio, primo premio Rassegna nazionale giovani concertisti 1956. Il programma comprende: Mozart: «Lo impresario», ouverture; L. Spezzaferi: «Fiaba» per flauto, celeste, arpa, timpani ed archi; Mendelssohn: Concerto in Mi min. per violino e orchestra; Brahms: Sinfonia n. 1 in Do min. op. 68.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Si rammenta ai signori abbonati della decorsa stagione che domani scade il termine per la riconferma dell'abbonamento alla prossima stagione lirica, che s'inaugurerà la sera del 14 novembre con la prima rappresentazione di «Aida» di Giuseppe Verdi.

Al Teatro Nuovo

Continuano con grande successo le repliche al Teatro Nuovo de «La bottega del caffè» di C. Goldoni che va in scena alle ore 21 precise. Turno abbonamento C. Prezzi: settore A lire 600, settore B lire 400, galleria lire 250. Prenotazioni al botteghino del Teatro tel. 24-183.

Arte varia alla L. N. di Valmaura. Domenica prossima, alle ore 20.30, nella sede della Lega Nazionale, sezione di Valmaura, via dell'Istria 149-4, verrà dato uno spettacolo d'arte varia con la partecipazione del complesso di fisarmoniche diretto dal maestro Giovanni Tarabocchia, del soprano lirico Tatiana Elliott e di un prestigiatore illusionista egiziano. Seguiranno canti e danze folcloristiche.

PRIME VISIONI

«Tempo di villeggiatura»

Regia: Antonio Racioppi; interpreti: Vittorio De Sica, Giovanna Ralli, Abbe Lane, Marisa Merlini, Memmo Carotenuto

La cantilena del «Pane, amore..» s'è imborghesita trasformandosi senza drammatici moti rivoluzionari in un benestante «Tempo di villeggiatura», che dopo quello d'estate e di furore appare soprattutto un titolo di comodo. Lo scopo infatti è di riunire nell'alberghetto d'un paesotto di collina nei pressi di Roma la sufficiente quantità di personaggi per abbozzare alcune storie comiche o patetiche. Prevalgono di gran lunga le prime, sulla falsariga delle «Vacanze del signor Hulot», ma l'ambizione del regista Antonio Racioppi (?) è troppo smisurata per sfiorare lo spirito di Tati, malgrado la supervisione e la direzione artistica di Luigi Zampa, che forse il film non l'ha visto nemmeno al montaggio.

S'è detto di «Pane, amore...», ed ecco, oltre all'ambiente paesano di sfondo, gli interpreti: Vittorio De Sica, Marisa Merlini, Memmo Carotenuto, Virgilio Riento. Le loro macchiette, imprigionate esclusivamente nello sfruttamento di luoghi comuni, riescono ancora a far sorridere. E' l'elogio più grosso che si possa elargire al film, vitaminizzato in ogni senso nelle parti femminili da Giovanna Ralli e Abbe Lane, quest'ultima sempre più ricercata a Cinecittà finchè Sofia girerà in Spagna o in Grecia.

l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Domenica, ore 17.30: Concerto sinfonico popolare. Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Roberto Cecconi. Violinista Italo Tardio. Prezzi: L. 800, 200, 100.
TEATRO NUOVO. Ore 21 precise: «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, con Memo Benassi. Regia di Carlo Lodovici. Turno abbonamento C. Prenotazioni botteghino del Teatro, tel. 24183. Prezzi: settore A L. 600; settore B 400; galleria 250.

EXCELSIOR. 16: «Difendo il mio amore» con Martine Carol, G. Ferzetti, Charles Vanel e V. Gassman.

FENICE. 15.30: «Il prezzo della gloria» con G. Ferzetti, Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy e Mike Bongiorno. Cinemascope-color.

NAZIONALE. 15.30: «Giorni di dubbio» con Edward G. Robinson, Connie Russell e Billy May e la sua orchestra.

ARCOBALENO. 16: Vittorio De Sica interprete di eccezione in un film spassosissimo «Tempo di villeggiatura» con Abbe Lane e Giovanna Ralli.

SUPERCINEMA. 16: «Sogno d'amore», con l'idolo delle donne: Liberace, il pianista più acclamato. Warnercolor.

GRATTACIELO. 16: Grande successo del film di De Sica: «Il tetto». Interpreti Gabriella Pallotti e il concittadino Giorgio Listuzzi.

FILODRAMMATICO. 16: In Vistavision e technicolor: «Artisti e modelle» con Jerry Lewis, D. Martin, S. Mac Laine, D. Malone e Anita Ekberg. La sagra della comicità e del fascino femminile in un film indimenticabile.

CRISTALLO. 16: «Tempesta sul Nilo». Spettacolare cinemascope e technicolor, dal romanzo «Le quattro piume» di E. W. Mason. Una storia di eroismi e di gloria tra le sabbie del deserto, con Anthony Steel, L. Harvey e Mary Ure.

CAPITOL. 16: Ava Gardner e Gregory Peck nel Metroscope: «Il grande peccatore».

ASTRA ROIANO. 16: «Pepote» con Pablito Calvo.

EXCELSIOR. Domenica mattina, ore 10: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye e Virginia Mayo. Segue cartone di Walt Disney.

ALABARDA. 16: Ultimo definitivo giorno di «Come prima... meglio di prima». L'incantevole technicolor Universal, con Rock Hudson, C. Borchers e G. Sanders. Quarta settimana di successo.

ARISTON. 16: «Due donne e un purosangue», il technicolor della giovinezza, spigliato, emozionante, dinamico, romantico, con W. Brennan, Lou McCallister, J. Crain e J. Harver. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «La frusta di fuoco», technicolor, R. Preston e J. Barrymore jr. La compagnia Triestina nella nuova commedia comicissima: «Se la va, la va...».

AURORA. 16: «Berlin-Tokio» (Operazione spionaggio), con K. Söderbaum e P. Muller. Rigore storico e tragica realtà nel primo film che svela i terribili retroscena della seconda guerra mondiale. Ult. giorno. Domani: «Serenata» con M. Lanza.

GARIBALDI. 16: «Vacanze a Parigi». Eddie Constantine e Daniele Godet. Emozionante e affascinante.

IDEALE. 16: «Il tesoro di Pancho Villa». Superscope in technicolor, con Rory Calhoun, Shelley Winters e Gilbert Roland.

IMPERO. 16: «Amici per la pelle» con G. Meynier, A. Scirè e V. Carmi. Una meravigliosa interpretazione in un grande film premiato a Venezia. Ultimo giorno. Domani: «Serenata» con Mario Lanza.
ITALIA. 16: «Il dubbio dell'anima». Un film vibrante e appassionato, in cinemascope e technicolor, presentato dalla M. G. M., con Anne Baxter e Steve Forrest, la nuova magnifica coppia dello schermo.
MARE. 16: «Le perle nere del Pacifico». Superscope technicolor, con Virginia Mayo e Dennis Morgan.
MODERNO. 16: «Uragano su Yalù» con John Hodjak, Linda Christian e Stephen Mac Nally.
S. MARCO. 16: «I miserabili», dal celebre romanzo di V. Hugo, con Michael Renny, Debra Paget e Robert Newton.
SAVONA. 16: «Un napoletano nel Far West». Gaio, divertente e avventuroso cinemascope Metro in technicolor, con Robert Taylor ed Eleanor Parker.
VIALE. 16: «Il traditore di Fort Alamo». Spettacolare technicolor, con Glenn Ford e Julia Adams.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Gianni e Pinotto «Contro l'uomo invisibile». Novanta minuti d'ilarità.
VITT. VENETO. 16: «Secondo amore». Jane Wyman e Rock Hudson. Non è un amore interessato, ma un puro sentimento, forse una follia. Un capol. Universal in technicolor.

AZZURRO. 16: «Vacanze a Montecarlo» con Audrey Hepburn e Ray Ventura. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 15.30: «Sangue e metallo giallo». Technicolor.
LUMIERE. 17: «Saadia», technicolor, con Cornel Wilde, Mel Ferrer e Rita Gam.
MARCONI. 16: «Il diritto di nascere» con Jorge Mistral, Gloria Marin e Marta Roth.
MASSIMO. 16: «Tempesta sul Nilo». Spettacolare cinemascope e technicolor, dal romanzo «Le quattro piume» di E. W. Mason. Una storia di eroismi e di gloria tra le sabbie del deserto, con Anthony Steel, L. Harwey e Mary Ure.
NOVO CINE. 16: «Totò all'inferno». Dinamico, comico in technicolor, con Totò, Maria Frau e D. Maggio.
ODEON. 16: Eleanor Parker e Charlton Heston nel technicolor: «Furia bianca», delicato idillio nella jungla misteriosa.
RADIO. 16: «L'amante di Paride». Spettacolare technicolor, con Hedy Lamar, Robert Beatty e M. Serato.
S. VITO. 18: «Don Camillo e l'onorevole Peppone» con Fernandel e Gino Cervi.
SERVOLA. 19: «Dopo l'amore», sentimentale.
VENEZIA. 15.30: «Tradita» (La notte delle nozze) Grandioso, con Lucia Bosè e Pierre Cressoy.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

UN ACUTO GIUDIZIO DI LUIGI STURZO

La Regione può controbilanciare l'ingerenza dello Stato nella vita del paese

Il maestro insigne auspica con limpida dottrina che, secondo disposto dalla Costituzione, sia al più presto attuato l'istituto regionale nel Friuli e nella Venezia Giulia

Il problema della Regione è più che mai vivo nella nostra terra, e siamo sicuri di far cosa grata ai lettori riproducendo questa lettera che l'illustre don Luigi Sturzo ha inviato di recente al prof. Carlo Bossi, presidente dell'Istituto studi giuridici e politici di Palermo, nella quale lettera si fa anche richiamo alla Regione Friuli e Venezia Giulia

«Illustrissimo Presidente, è stata assai gradita per me la notizia della nuova prova di vitalità da parte di cotesto Istituto di studi giuridici e politici sulla Regione, quella del prossimo *Convivium*, al quale è stata assicurata così larga e autorevole partecipazione di invitati.

Dopo le prime apprensioni, anche presso giuristi e intellettuali, sull'istituto della regione introdotto nella nostra costituzione repubblicana, la esperienza fatta dalle prime quattro Regioni a statuto speciale ha dato motivi di riflessione e di studio, ed ha fatto cadere molte riserve, sia di carattere politico che di inquadramento giuridico nello Stato unitario.

Fin dalla prima attuazione della Regione siciliana (1947) volli con il motto *«La Regione nella Nazione»* affermare lo spirito unitario nazionale nella diversa articolazione dei poteri statali al centro e alla periferia.

Che un potere statale sia quello della Regione, e come tale riconosciuto e organizzato per volontà costituzionale, nessun dubbio alcuno. Noi della vecchia scuola giuridico-sociale, che affonda le sue sorgenti nella tradizione del diritto naturale, riconosciamo come autogeno il potere comunale. Lo intervento dello Stato diretto a regolare l'attività in armonia agli interessi generali, non lede e non deve ledere i principi di autonomia originaria.

Ma anche per le Regioni il riconoscimento di un diritto tradizionale e l'adattamento organico che ne consegue ha sempre un fondo di originalità autonoma, fondo che per certe Regioni, come quelle a statuto speciale, ha motivi evidenti nella loro realtà morfologica e storica.

Le varietà statutarie sono derivate anch'esse dalle diverse condizioni, tradizioni e concezioni di ciascuna Regione; gli statuti relativi sono stati compilati e proposti da organi locali rappresentanti esigenze contenute nello spirito autonomistico di ciascuna regione.

Se solo in questo dopoguerra si è arrivati a introdurre nella costituzione l'istituto regionale e a realizzarlo immediatamente con le regioni a statuto speciale, ciò è dipeso dal fatto che l'accentramento di autorità dittatoriale del passato regime rese difficile la vita locale; e la voce della periferia, indebolita e deformata da interessi politici prevalenti e incontrollati, non arrivava alla capitale che attraverso la rappresentanza del partito unico.

Così la Regione, che nel periodo del Risorgimento apparve insieme una necessità organica e un pericolo politico, a quasi un secolo di distanza, è apparsa la soluzione organica adatta a controbilanciare con la accresciuta ingerenza dello Stato nella vita del paese, gli interessi degli organi locali e della rappresentanza civica e amministrativa del paese.

A questo punto mi si permetta, a me che combatto da sessant'anni per le libertà e per la libertà, fare una osservazione sottovoce. Mi sembra che lo spirito accentratore dello Stato come amministrazione diretta e come tendenza di enti statali e parastatali, sia penetrata nell'amministrazione delle Regioni, che imitano lo Stato con una sempre crescente inflazione legislativa e una facilità di intervento, anche nei casi per i quali sarebbe da utilizzare l'ente locale (province, consorzi intercomunali e comuni), e ancora più in quelli nei quali è doveroso lasciare libera l'iniziativa privata, limitandosi, se del caso, a incoraggiarla e a sostenerla.

Varie sono le obiezioni che han reso esitanti governi e parlamenti a introdurre nel resto del territorio nazionale lo istituto della Regione a carattere normale. Ne rilevo alcune che possono far riflettere i responsabili dell'andamento delle quattro Regioni esistenti.

Anzitutto, l'inflazione burocratica e l'aumento di spese amministrative; non bisogna chiudere gli occhi; le Regioni hanno una troppo numerosa, e non sempre ben preparata, burocrazia, mentre, dall'altro lato, le amministrazioni statali, che avrebbero dovuto diminuire i posti per i servizi passati alle Regioni, non han provvisto a tale ridimensionamento nè curano di tenerne conto. Le une e le altre sono sotto la pressione del ceto medio disoccupato che cerca posti; e, purtroppo, la maggiore insistenza viene da coloro che, non avendo preparazione specializzata, non avrebbero altro sbocco che quello del pubblico impiego.

L'altra obiezione riguarda le spese che per lo stesso oggetto vengono fatte sia da parte dello Stato che da parte delle Regioni. Il Tesoro pensò correggere questo stato di cose non applicando alle Regioni esistenti le leggi fatte per tutta la generalità perchè toccavano materie di esclusiva competenza legislativa delle Regioni. La disposizione data con circolare è stata, di recente, riformata; ma il fatto deve servire di avvertimento alle Regioni, perchè scelgano con maggiore specificazione e più aderenza ai bisogni locali, l'oggetto delle proprie spese.

In terzo luogo si rileva un geloso spirito di autonomia, che fa in certi casi, oltrepassare i limiti legali, o che sembra tale ai dirigenti dei dicasteri statali. Per questi casi ha funzionato fin dal 1948 l'Alta Corte siciliana, e dal gennaio di quest'anno, per le altre tre regioni, funziona la Corte costituzionale. Non si può negare che la burocrazia centrale e certi antiautonomisti del Governo hanno sperato, attraverso i continui ricorsi, ottenere interpretazioni giurisdizionali in senso restrittivo circa i poteri delle Regioni; dall'altro lato si deve ammettere che, per mancanza di esperienza legislativa o per desiderio di competere con lo Stato, si son potuti variare i limiti dei poteri statutari. E mentre si è da parecchi contestata la efficacia delle decisioni dell'Alta Corte, non vi è pericolo che si faccia lo stesso per la Corte costituzionale.

La parola serena del giurista, la esperienza dell'amministratore, la superiore visione dello studioso disinteressato porteranno in questo Convivio un contributo autorevole e, mettendo in vista l'utilità dell'istituto della Regione e le difficoltà naturali della prima attuazione, renderanno un altro servigio allo Stato e aiuteranno le Regioni alla più comprensiva educazione autonomista, che nel quadro della vera democrazia, rifiuta le demagogie che solleticano e supera le difficoltà che sembrano insormontabili.

Con questo spirito formulo l'augurio che, secondo il disposto costituzionale, sia al più presto attuato l'istituto regionale a statuto speciale nel Friuli e nella Venezia Giulia, e mando a lei, illustre presidente, ed a tutti i convenuti gli omaggi di chi ha fin dal 1899 lottato per la Regione, come istituto, e per il riconoscimento dell'autonomia regionale siciliana come coronamento della adesione data dalla mia isola all'unità della Patria, rinunziando nel 1860 alla propria personalità politica.

Luigi Sturzo

Un corso di pittura e decorazione su ceramica e porcellana all'U. P.

In considerazione dei lusinghieri successi ottenuti lo scorso anno, (risultati posti in evidenza soprattutto dalla interessantissima mostra pubblica aperta lo scorso giugno e alla quale hanno partecipato, in qualità di graditi ospiti, tutte le massime autorità locali, nonchè un numero cospicuo di visitatori), la presidenza dell'Università popolare di Trieste ha istituito anche per lo anno accademico 1956-57, il corso di pittura e decorazione su ceramica e porcellana, nel cui insegnamento è stata riconfermata la professoressa Silvana Benedetti Cavalli. Il corso, nell'ambito del quale sarà provveduto anche alla cottura dei diversi lavori, avrà inizio il giorno 5 novembre p. v. e si protrarrà con lezioni bisettimanali fino a tutto il 31 maggio 1957. Le iscrizioni, fino ad esaurimento dei posti ancora disponibili si ricevono giornalmente presso la segreteria dell'U. P. in piazza della Libertà n. 6, (telefono 35435).

(«Giornalfoto»)

Una gondola fa Venezia, dovunque appaia. Con un po' di fantasia, quella sullo sfondo potrebbe essere piazzetta San Marco. E' invece piazza Unità, verso la quale dirigono la prua arcuata i quattro gondolieri venuti dalla Laguna

IL DISSESTO DI UN'AZIENDA ESAMINATO IN TRIBUNALE

Quasi senza via d'uscita la situazione del Pastificio Triestino

Presentate 189 richieste di credito e cinque rivendicazioni sui beni immobili - Scarse speranze sull'intervento del Consorzio Agrario

Dinanzi alla sezione civile presieduta dal dott. Franzot, è stato esaminato ieri lo stato di passività del «Pastificio Triestino-Biscottificio Tergeste», in conseguenza della procedura fallimentare avviata ancora lo scorso mese e per effetto della quale, nei confronti dell'amministratore unico Albino Pertot, venne elevata una denuncia per bancarotta fraudolenta.

Entro i termini prefissati, in sede giudiziaria erano state presentate 189 richieste di credito e cinque rivendicazioni sui beni mobili. Di queste, il giudice ieri ne ha respinto una decina per difetto o insufficienza di documentazione, e ne ha accolto parecchie con la clausola di riserva. Entro quindici giorni, per queste ultime richieste lo stesso giudice provvederà alla definizione.

Dall'esame delle domande di credito è emersa la gravissima situazione dell'azienda, che appare insanabile e destinata al completo smantellamento. Lo stato passivo ascende a circa quattrocento milioni, e fra i creditori «privilegiati» figurano il Commissariato generale del Governo per 186 milioni, l'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale per 83 milioni, i dipendenti per 25 milioni, e per lo stesso importo ancora il gruppo finanziario della precedente gestione. Il conto attivo non è stato definito e comunque appare irrilevante, tale da non poter apportare un concreto aiuto alla soluzione della crisi, sostanzialmente senza via d'uscita.

La situazione appare più complessa e difficile per alcune circostanze di contorno oltre che per l'impossibilità che altri enti o società possano subentrare nella gestione dell'azienda. E' infatti molto problematica la speranza che il Consorzio Agrario possa in tali condizioni riattivare l'impianto, e ciò per la semplice ragione che in questo frattempo sono stati venduti le dotazioni dei bandoni del biscottificio nonchè gli automezzi dell'autoparco sociale. Si tratta quindi di una vera e propria liquidazione, ormai inevitabile. Bisogna inoltre considerare che relativamente modesto è il valore dell'impianto tecnico (qualche decina di milioni) alquanto antiquato e inadeguato alle moderne esigenze dell'attività del Pastificio e tanto più del Biscottificio. L'eventuale ente gestore si sarebbe trovato nella inderogabile necessità di rimodernare tutte le attrezzature, e ciò con una ingente spesa.

Anche per tale particolare aspetto subito apparve segnata la sorte di questa azienda di lunga tradizione e che ancora oggi gode di rinomanza nel mondo commerciale, essendo i suoi tipici prodotti tuttora fabbricati altrove. Infatti è in pieno esercizio a Gorizia un biscottificio che produce regolarmente biscotti con il marchio «Tergeste», mentre a Milano si trova in attività un «Pastificio Triestino Soc. p. az.» che ha concesso in affitto i propri impianti alla ditta «Riccardi»; tale contratto scade però il 31 dicembre prossimo e dopo tale data il «Pastificio Triestino» potrebbe riprendere la propria attività con il nome e con il marchio dell'azienda locale colpita dal grave dissesto. Ciò equivarrebbe al trasferimento nella metropoli lombarda del capitale potenziale rappresentato dalla fama del marchio, introdotto su tutti i mercati nazionali e internazionali e che viene fatto ascendere a limiti molto rilevanti.

Anche per questa considerazione il fallimento del «Pastificio Triestino-Biscottificio Tergeste» rappresenta una grave perdita per la economia locale, senza tenere conto del disagio che dall'improduttività degli impianti di viale Ippodromo deriva alle famiglie degli oltre cento dipendenti, da due mesi senza lavoro e in credito di circa venticinque milioni nei confronti dell'azienda.

La «serie contraria» di un anziano pregiudicato

L'inizio dell'«epoca contraria» per Aldo Querel risale al lontano 1930; aveva 23 anni e si buscò la prima condanna, per lesioni volontarie aggravate. Ora di anni ne ha quasi cinquanta, abita in via Soncini 51 ma il suo nome continua ad esser presente, troppo spesso, negli episodi della cronaca meno onesta. Contrabbando, furto, ubriachezza sono i reati che ricorrono più frequenti nella sua fedina penale che da ieri si è allungata: diciassettesima condanna (un anno di reclusione e 12 mila lire di multa) per il furto di una motoretta.

Quest'ultimo episodio è abbastanza recente. Verso le 23 del 13 settembre scorso il meccanico Giulio Battig abitante in via Carbonara 24 si recava al Commissariato centrale di P. S. per denunciare il furto della motoretta «Iso» di sua proprietà che aveva lasciato in sosta, ma senza chiudere l'apposito dispositivo antifurto, in via Timeus, all'altezza dello stabile numero 12. Il veicolo aveva preso il volo nei pochi minuti di assenza del Battig. Gli agenti si ponevano quindi immediatamente ad indagare, battendo per prima cosa il centro cittadino, quasi convinti che il ladro non doveva esser andato molto lontano, data la tempestività della denuncia. E non dovettero cercare molto perchè in via Giustiniano si imbatterono — il diavolo fa le pentole ma non i coperchi — proprio nella motoretta che era stata poco prima involata al Battig. L'attenzione degli agenti fu immediatamente presa dallo strano armeggiare di due individui attorno al veicolo; gli sconosciuti venivano subito identificati appunto per il Querel e per il cittadino jugoslavo Leopoldo Senabor di 44 anni abitante in via Gozzi 5, e la motoretta riconosciuta per quella del Battig.

Tradotto in sede di polizia il Querel si mise a raccontare tutto; si aggirava per le vie cittadine in attesa di qualche «colpetto» da piazzare per riassestare le proprie finanze e il caso volle si imbattesse nella motoretta incustodita. Un colpo ghiotto e alquanto facile. Ma di motori ne aveva ben scarsa conoscenza e non essendo in grado di montare in sella al veicolo ripiegò senza perdersi d'animo su una soluzione di contingenza; si mise a spingere, giungendo alfine in via Giustiniano dove si imbattè nel Senabor. A costui disse di non conoscere il meccanismo per l'accensione: la motocicletta — disse raccontando la solita occasionale storiella — apparteneva ad un suo conoscente. E mentre i due stavano armeggiando sopraggiunse la polizia.

Il Senabor venne prosciolto già nella fase istruttoria mentre il Querel è comparso ieri a giudizio. Ha raccontato nuovamente tutto il fatto, senza chiedere attenuanti o imboccare la facile strada del «non ricordo» per la quale si incamminano tanti lestofanti di vecchio pelo, indifferentemente il risultato cui approdano. Il P. M. ha chiesto la condanna del Querel a un anno e sei mesi di reclusione e il difensore ha chiesto la riduzione della pena, nella considerazione delle particolari condizioni familiari in cui si trova il Querel. I giudici hanno trovato una via di mezzo, condannandolo a un anno e 12 mila lire di multa.

Pres.: Fabrio; P. M. Amodeo; canc. Urbani. Difesa avv. Scaramuzza.

Iscrizioni alla Scuola in diritto del lavoro

Si rende noto che sono aperte le iscrizioni alla Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale presso l'Università degli Studi di Trieste per l'anno accademico 1956-57. Il termine per la presentazione delle relative domande scade il 31 dicembre p. v.

Alla Scuola possono essere iscritti i laureati in Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio, Scienze statistiche ed attuariali ed in Scienze statistiche e demografiche. Possono essere altresì ammessi alla Scuola i laureati in Medicina, in Ingegneria ed in Lettere e filosofia, i quali, a giudizio del Consiglio della Scuola, diano affidamento di seguire con profitto i corsi. Il Consiglio della Scuola può richiedere a detti laureati la frequenza e l'esame, con carattere di propedeuticità, degli insegnamenti di Istituzioni di diritto privato e Istituzioni di diritto pubblico, da seguire nel corso di laurea in Scienze politiche.

La Scuola di perfezionamento ha lo scopo di integrare la preparazione scientifica dei giovani e di perfezionarli nelle discipline del lavoro e della sicurezza sociale; la Scuola di specializzazione, invece, ha lo scopo di approfondire, nella ricerca, la conoscenza degli Istituti giuridici del lavoro e della sicurezza sociale ai fini della loro specializzazione professionale.

Al termine dei corsi, la Scuola rilascia un diploma di perfezionamento in Diritto del lavoro e della sicurezza sociale o, rispettivamente, un diploma di specializzazione professionale, secondo il corso frequentato. Le domande, su carta legale da L. 100, devono essere indirizzate al Rettore, corredate dai prescritti documenti e dalla quietanza di pagamento della prima rata delle tasse e sopratasse. All'albo dell'Università sono affissi i manifesti dell'anno accademico 1956-57 con le notizie relative alla Scuola.

Concorso a 41 posti nei ruoli della Pubblica sicurezza

Con decreto 28 giugno 1956, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 254 dell'8 ottobre 1956, il Ministero dell'Interno ha indetto un concorso pubblico per esami per il conferimento di 41 posti di applicato aggiunto di p. s. in prova, di cui 15 posti sono riservati al personale non di ruolo o appartenente ai ruoli speciali transitori dipendente dall'Amministrazione dello Stato. Possono partecipare al concorso coloro che sono in possesso del titolo di studio di licenza media inferiore o altro titolo equipollente, a norma delle disposizioni in vigore, ed abbiano compiuto il 18.o anno d'età e non superato il 30.o, salvo le elevazioni previste dalla legge.

Le domande di ammissione al concorso, da compilarsi secondo le norme del D.P.R. 24 giugno 1954, indirizzate al Ministero dell'Interno — Direzione generale della P.S. — dovranno essere presentate entro il 7 novembre 1956 all'ufficio di Gabinetto del commissariato Generale del Governo al quale gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori chiarimenti e informazioni.

L'OPERAZIONE LANA

(«Giornalfoto»)

La lettera di una «mamma triestina» pubblicata in questa pagina nello scorso mese di febbraio, all'indomani della più gelida parentesi invernale che Trieste abbia avuto nei suoi ultimi anni, diede inizio a un'impresa di commovente solidarietà umana, tanto più alta quanto più silenziosa e modesta. Noi chiamammo questa iniziativa l'«operazione lana», un po' per richiamare scherzosamente e con una punta di amaro paradosso quel gergo militaresco - strategico che domina il linguaggio moderno; un po' per dare un'etichetta sintetica e anonima all'idea. Diceva la lettera, pressappoco: «Sono una mamma triestina e mi angoscia il pensiero che tanti bimbi poveri abbiano sofferto e possano soffrire il rigore di queste giornate. Perchè, non potendo dar loro di più, non ci riuniamo noi mamme e dedichiamo a questi poveri piccoli un po' del nostro tempo? Ritagli di lana; vecchi gomitoli; scampoli passati di moda: tutto può servire per confezionare magliette, corredini, scialli, coperte da donare ai poveri piccoli diseredati». Da quella finestra aperta sulla città che è la rubrica delle «Segnalazioni» l'appello della «mamma triestina» venne raccolto da decine e decine di lettrici; noi del «Piccolo» lo facemmo nostro, forse con un sentimento ancor più commosso di quello che ci anima quando promuoviamo una sottoscrizione, che è sempre, purtroppo, limitata a «una persona» a «un caso». L'«operazione lana» era dedicata a centinaia di bimbi poveri, a quei bambini che noi tutti dimentichiamo nelle ore del lavoro e della distrazione, ma che esistono e vivono miseramente nelle strette della fame e del bisogno.

L'appello della «mamma triestina», una giovane signora che vuole ancora essere citata così, con questo bello pseudonimo, venne raccolto, tramite il «Piccolo», da lettori e lettrici: alcuni negozianti dettero il loro obolo donando lana, scampoli, filati; altri elargirono somme di denaro e, con la primavera, quel piccolo corredo per bimbi si ingrandì non certo come sarebbe stato necessario, ma sufficientemente almeno per coprire le necessità più urgenti e più pressanti.

E stato un lavoro silenzioso, oscuro e ignoto quasi, se non fossero stati i trafiletti del «Piccolo» a ricordarlo — spesso contro il desiderio di queste generose signore. Ora si sono visti i frutti: nella piccola mostra allestita in casa di una di queste «mamme» sono stati esposti i lavori confezionati durante la primavera e l'estate scorse; perchè chi ha donato vedesse perchè chi avesse in animo di donare cercasse di farlo al più presto. Ci vien fatto di pensare che ogni maglia di lana, ogni punto a croce, ogni centimetro di soffice tessuto significano tanto e tanto amore e tanto sacrificio: l'amore verso chi non ha e il sacrificio di una distrazione, di un passatempo, di un divertimento. Chi ha detto che tutte le donne d'oggi pensano solo alla canasta e ai cappellini...?

SEGNALAZIONI

Una massaia ci scrive: «Vorrei sapere per quale ragione una certa pescheria vicino a casa mia abbia i prezzi più alti delle altre. Oggi, per esempio, vendeva le sardelle a 280 al chilogrammo, mentre altre pescherie le avevano a 198. Mi sono rivolta all'Ufficio annonario; poi alla Centrale del pesce. Inutilmente. Nessuno ha saputo dare una spiegazione nè si è dichiarato competente in proposito». Ci sembra che si debba anzitutto considerare una spiegazione assai semplice, che cioè le sardelle a prezzo inferiore siano anche di qualità inferiore, non altrettanto fresco e via dicendo. Può darsi che sia diversa la provenienza e che pertanto vi sia una diversità di prezzo già alle origini: è noto che sul nostro mercato arriva parecchio pesce jugoslavo. Si potrebbero poi aggiungere altre ipotesi, meno probabili; tuttavia, in tutta la lettera della signora, la cosa più sorprendente è che nessuno abbia saputo dare una risposta alla sua giustificata domanda. Ci sarà pertanto gradito se, chiunque che possa far lume sulla questione, ci vorrà scrivere in proposito.

— Una mamma ci prega di segnalare al Provveditorato agli Studi il fatto che ci sono bambini che nelle scuole elementari hanno il turno del pomeriggio e devono poi recarsi a scuola la mattina dopo; pur in queste circostanze essi ricevono compiti da fare a casa, che è veramente un peso per i piccoli, dopo esser stati rinchiusi per tutto il pomeriggio e con la necessità di andare a letto abbastanza presto. La signora auspica che agli insegnanti possa essere raccomandato di evitare di assegnare compiti domestici ai bambini quando si trovano in tali circostanze. Siamo certi che, in considerazione delle tuttora difficili condizioni della scuola a Trieste e della conseguente necessità dei turni, questa richiesta possa essere accolta senza che siano menomati i programmi d'istruzione nè danneggiato il regolare svolgimento delle lezioni.

— A proposito del ricupero del «Quintino Sella», il signor Bruno Rocca, amministratore unico della SCOEM (Società veneziana di ricuperi), che ha assunto l'impegno di riportare a galla il troncone di prua del cacciatorpediniere, ci scrive: «L'ing. Arminio Müller, amministratore unico della società Navalcost di Venezia, si vanta di aver ideato un sistema di sollevamento a mezzo di palloni di spinta, mentre ne ha semplicemente costruito uno che è servito per sollevare la caldaia del «Q. Sella». Il titolare di detto sistema è lo scrivente, che è munito di regolare brevetto d'invenzione n. 530404 rilasciatogli dal Ministero dell'Industria e Commercio in data 13/7/53 e tuttora in corso di validità. Con i mezzi sopraddetti il sottoscritto ha sollevato nella primavera del 1955 i motori e le eliche della m/n «Deffenu» affondata nel canale d'Otranto a 35 metri di profondità. Successivamente, inviati in Francia mezzi analoghi, ricuperava le eliche del piroscafo «Norfolk» e alleggeriva il doppio fondo di un altro piroscafo, affondato a 17 miglia dalla costa della Normandia. In seguito a tali risultati positivi non si può più parlare di esperimenti, nè tanto meno di una novità nel campo dei ricuperi. Se il ricupero del «Q. Stella» è stato finora ritardato, ciò è dovuto allo sfangamento del relitto e alle condizioni meteorologiche particolarmente cattive di quest'anno. Le operazioni però sono a buon punto e dovrebbero essere condotte a termine entro un termine abbastanza breve». Ringraziamo il signor Rocca per la sua esauriente precisazione e per le informazioni che ci comunica in merito alle operazioni di ricupero del «Quintino Sella».

— «Molti anni fa — scrive il signor U. C. — e precisamente prima della guerra, le farmacie che rilasciavano le medicine per conto della «Mutua fra gli impiegati» accordavano lo sconto del 10 per cento sul valore della medicina venduta a tutti gli affiliati a detta Mutua ogni qual volta essi acquistavano per conto proprio prodotti farmaceutici. Naturalmente durante gli anni di guerra ed in quelli successivi questo trattamento di favore cadde in disuso. Ora, capita soventissimo agli affiliati ed agli assicurati dell'I.N.A.M. (che comprende il maggior numero di lavoratori) di essere costretti ad acquistare d'urgenza dei prodotti farmaceutici. Perchè, mi domando, le farmacie al servizio di questo Ente assicuratore non introducono di nuovo questo trattamento di favore per gli assicurati (compresi naturalmente e specialmente anche gli ex-lavoratori ora pensionati dell'I.N.P.S.) verso presentazione, all'atto dell'acquisto, della tessera di iscrizione, logicamente aggiornata, oppure del libretto di pensione? Ci sono malattie croniche che richiedono specialità costose che non possono essere prescritte indefinitamente dal medico curante tramite la Cassa di Malattia. E la necessità di ottenere lo sconto del 10 per cento diventa maggiormente impellente quando i proventi di chi acquista i medicinali sono modesti oppure quasi irrisori come è generalmente il caso dei pensionati dell'I.N.P.S. Spesso poi manca il tempo materiale per ricorrere alla visita del medico rionale o dello specialista. Vero è che qualche affiliato potrebbe acquistare dei prodotti farmaceutici non per suo uso personale o per i suoi familiari ma bensì per conto di terzi; ma in questo caso alle farmacie che vendessero i medicinali praticando questo sconto del 10 per cento rimarrebbe sempre un discreto margine di guadagno, il quale non verrebbe realizzato se l'acquirente si rivolgesse alla farmacia più vicina alla propria abitazione». Ci auguriamo che questa istanza possa essere presa nella giusta considerazione da parte degli organi interessati.

— «Sono uno dei bocciati agli esami di abilitazione dell'Istituto «Da Vinci» — dice il lettore Augusto Redavid; — non intendo imprecare alla malasorte, nè parlare di ingiustizia; quello che ho da ridire riguarda il sistema che ci vuole sottoposti ai cosiddetti «colloqui» con professori provenienti da ogni parte della Penisola. E' tristemente noto che i risultati di tali esami rispecchiano solo in piccola parte il valore e le capacità reali del singolo studente. Vi sembra giusto che allievi presentatisi agli esami con tutti i voti più che sufficienti vengano addirittura bocciati? O volete ritenere che si sia trattato di fortuna durante l'anno scolastico? Allora per tutti gli anni precedenti è stata fortuna, cioè l'intero sistema scolastico non è altro che un «bluff». Io direi invece che sono dei «bluff» clamorosi gli esami con commissioni formate da professori mai visti prima che pretendono che diventi nero ciò che è bianco o viceversa. Senza dilungarsi in statistiche, mi sembra grottesco che su 120 allievi, grosso modo, nel mio Istituto, 30 siano risultati non «maturi», mentre in qualche altra scuola la percentuale è anche molto più alta. Come hanno fatto tanti «meloni» a raggiungere l'ultimo anno di studio?». La lettera entra quindi nel merito di alcune prove d'esame, riguardo alle quali lo studente polemizza su alcune questioni tecniche sostenute dai suoi esaminatori; e infine conclude: «Come se tutto ciò non bastasse, nessuno si è presa la briga di dare un'occhiata ai nostri libri di testo prima di interrogarci». Lo studente affronta, nella sua letterina, due fondamentali problemi dell'Esame di Stato, fondamentali ma non nuovi. Anzitutto la funzione stessa dell'esame: se uno è stato promosso tutti gli anni, in tutte le materie, a che serve l'esame di maturità? egli si chiede. E poi: perchè non si fa l'esame con gli stessi professori che si sono avuti in classe? Alle due domande la risposta è unica, a nostro modesto avviso: l'esame serve proprio in quanto sono professori nuovi a vagliare il candidato, professori che non lo conoscono, che non l'hanno mai visto prima. L'esame non è solo un controllo dell'alunno ma dei professori che lo hanno preparato, della scuola tutta, di una generazione e di un metodo, se si vuole; ma anche lasciando da parte questo, nei riguardi del solo alunno esso ha la funzione insostituibile di dare, almeno nei termini possibili, la misura di uno standard, di un principio che supera la singola scuola della singola città e si ispira a un unico criterio nazionale. Di più: l'esame è effettivamente, o dovrebbe essere, una concreta e totale valutazione di maturità e di conoscenza, ciò che l'interrogazione a scuola o il compitino di casa non possono mai essere. A un certo punto si tratta di tirare le fila e unire in un unico rocchetto tutti i molteplici frutti di tanti anni di scuola; e non c'è da stupirsi che ci sono molti candidati che non passano, non c'è, in linea di massima e prescindendo totalmente dal caso singolo che ci è stato prospettato, da stupirsi che anche chi ha avuto tante sufficienze allo scrutinio, non le riabbia all'esame. Appunto perchè l'esame non è una ripetizione dello scrutinio, bensì una prova diversa e nuova, fatta con criteri e con valutazioni differenti, cui partecipano molti fattori — nei quali non sarebbe il caso di addentrarsi — del tutto estranei allo scrutinio di classe. Con questo non si vuol certo escludere che vi possano essere errori anche all'esame: tutto ciò che è in mano agli uomini è soggetto ad errore. Purtroppo, dobbiamo dire, abbiamo imparato a riconoscere che gli errori in cui incorrono gli studenti nel giudicare dei loro professori ed esaminatori sono assai più frequenti e più gravi che non viceversa.

— In riferimento alla segnalazione della signora A. A., la Giuria della semifinale triestina del Concorso bimbi belli, ci prega di pubblicare il seguente chiarimento: 1) la Giuria ha espresso il suo parere alzando una paletta numerata; 2) quando il distacco tra i candidati che avevano avuto il punteggio più alto è stato di almeno un paio di punti, il giudizio è stato considerato definitivo (quattro casi su sei); 3) quando i punteggi si sono equivalsi o il distacco è stato di un punto soltanto (il che corrispondeva a una frazione minima di 20 centesimi di punto per giurato, veramente irrisoria in una scelta così impegnativa), la Giuria ha ritenuto opportuno rivedere i concorrenti così vicini nel punteggio e procedere a un più scrupoloso ballottaggio; 4) tutti i dodici vincitori si sono presentati regolarmente a ricevere i premi e nessuno si è ritirato».

— Otto cittadini, che seguono settimanalmente la rubrica della TV «Lascia o raddoppia», ci scrivono: «Lascia o raddoppia» che polarizza l'attenzione di milioni di cittadini, non suscita, a quanto si può notare, eccessivo entusiasmo nella stampa locale. Al punto che, dopo quasi un anno di trasmissioni televisive, solo due triestini sono stati visti a «Lascia o raddoppia». Su circa 300.000 abitanti, in verità, sono pochini. Specie se si considera che non sono pochi coloro che sono in attesa di prendere parte al telequiz. Non è giusto, in fondo, che Milano, Napoli e la Toscana facciano il «monopolio» a «Lascia o raddoppia». No, non è giusto che ci sia il monopolio. Tuttavia non si vede come la stampa possa direttamente influire sulla scelta di candidati, nè ci risulta che da altre parti un fatto simile si sia verificato.

Hollywood detta legge?

Il volto di Alan Ladd preferito dagli americani

CRONACHE SPORTIVE

GLI AZZURRI DI DOMANI AL VAGLIO DELLA CRITICA

Soltanto in parte soddisfacente l'esperimento della Nazionale juniores

Due gol inflitti ai ragazzi della Fiorentina - Ottima la prova del portiere alabardato Bandini - Mediocre la prima linea

Firenze, 25

Mattinata di sole e terreno perfetto quando poco prima delle 11 scendono in campo i giocatori della Nazionale «sperimentale» diretti da Fulvio Bernardini contro i ragazzi della Fiorentina.

Formazioni: **Nazionale Sperimentale:** Bandini (Triestina); Pavinato (Bologna), Losi (Roma); David (Vicenza), Mialich (Palermo), Emoli (Juventus); Bagnoli (Milan), Bodi (Torino), Rozzoni (Fiorentina), Ronzon (Sampdoria), Barison (Venezia). **Fiorentina Ragazzi:** Paolicchi; Duimovich (Peri), Galeotti (Fiaschi); Golfarini, Bargiacchi, Tonnoni; Simoni (Bartoli), Sardi I, Bartoli (Morini), Sardi II, Landi.

In campo si nota il D. T. comm. Marmo. In tribuna i vicepresidenti della F.I.G.C., Pasquale e Beretti.

In apertura di gioco i verdi si presentano con uno spunto di Rozzoni e uno scambio Bagnoli-Bodi, concluso da quest'ultimo con un tiro a lato. In questa prima fase del gioco la «sperimentale» dà l'impressione di manovrare con sufficiente scioltezza e con schemi pratici specialmente in fase di attacco. Dopo che un tiro di Bagnoli è deviato in angolo dal portiere dei ragazzi viola e uno di Rozzoni è terminato a lato, lo stesso Rozzoni trova la via della rete (7') quando, superato il suo avversario lascia partire un tiro rasoterra che sorprende il portierino viola. Lo stesso centrattacco ha, dopo una serie di ottimi scambi con Ronzon, con il veneto Barison e con Bagnoli; ma a poco a poco il ritmo di gioco si fa un po' affannoso ed i giovani allenatori possono portarsi avanti, fino alla chiusura avvenuta al 40'.

Nel secondo tempo, di mezz'ora, Bandini si mette in porta della squadra ragazzi ed il vicentino Luison lo sostituisce in quella della «sperimentale». Il gioco degli azzurri palesa qualche incertezza specialmente al centro campo mentre Barison e Bean cercano di rendersi pericolosi con frequenti scambi. Al 9' il centravanti milanese, che ha sostituito Rozzoni al centro della linea di attacco della «sperimentale», impegna Bandini con un tiro di testa, e al 12' il torinese Bodi, a conclusione di uno scambio con Bagnoli segna la seconda rete.

Il gioco prosegue con una continua pressione della Nazionale «sperimentale» che peraltro non si concreta in reti, ma dà l'avvio ad alcuni calci d'angolo che non hanno esito.

In questa seconda fase dell'allenamento la «sperimentale» azzurra ha palesato poca coordinazione specialmente in fase di attacco, ma anche nella elaborazione del gioco a centro campo che era affidata ai laterali David ed Emoli.

Alla mezz'ora Bernardini fa sospendere l'allenamento.

La «sperimentale» si ritroverà a Firenze mercoledì 31 ottobre, per svolgere un secondo allenamento, a cui Marmo e Bernardini forse chiameranno tre nuovi elementi.

Con un gol per tempo la nuovissima Nazionale «sperimentale» ha contrassegnato la sua logica supremazia di gioco sui volenterosi ragazzi della Fiorentina, ma ha lasciato alquanto a desiderare dal punto di vista tecnico. L'undici azzurro, che nella seconda domenica di novembre giocherà a Marsiglia contro i giovani della Francia, ha nelle sue file ottime individualità che si estrinsecano, nei settori arretrati, in una sufficiente amalgama di gioco, ma lascia alquanto a desiderare nel quintetto di attacco dove, almeno oggi, soltanto a tratti, e non più di due giocatori per volta, hanno dimostrato di sapersi intendere e sviluppare delle ottime azioni. Così nel primo tempo il centravanti della Fiorentina, Rozzoni, che aveva iniziato con buon ritmo in coppia con il sampdoriano Ronzon, è calato alla distanza mentre il veneto Barison, l'unico giocatore della «B» convocato — scarsamente coadiuvato dai compagni di linea — non si è inserito che raramente nelle fasi di attacco.

Nella ripresa, Bean ha cercato di ravvivare il gioco appoggiandosi su Bagnoli prima e su Ronzon poi; è riuscito a mettere a segno un bel pallone ed a impegnare a fondo l'ottimo portiere della Triestina Bandini. Sufficiente la prova della coppia di terzini Pavinato-Losi e del centromediano siciliano Mialich.

Torneo dei campioni

Bratislava - Grasshoppers 1-0

Bratislava, 25

In un incontro valevole per la Coppa delle squadre campioni d'Europa, lo Slovan di Bratislava ha battuto ieri il Grasshoppers di Zurigo per 1 a 0 (1-0). Presenti 50.000 spettatori. La partita di ritorno si disputerà il 3 novembre a Zurigo.

Glasgow-Nizza 2-1

Glascow, 25

Negli ottavi di finale della Coppa delle squadre campioni d'Europa, il Glasgow ha battuto ieri il Nizza per 2 a 1 (1-1).

Cento metri in 1.2.4

Primati mondiali delle nuotatrici australiane

Melbourne, 25

La squadra femminile australiana della staffetta 4 x 100 stile libero ha battuto oggi il proprio primato mondiale con il tempo di 4'13"7. Il precedente record, stabilito giorni fa, era di 4'22"3. Inoltre Lorraine Crapp ha portato a 1'02"4 il primato mondiale dei 100 metri. La Crapp detiene così tutti i primati mondiali stile libero dai 100 agli 800 metri. Sabato scorso la Crapp aveva già migliorato il record dei 100 metri con 1'03"2.

Il giavellotto della discordia

Reclamo per l'interdizione dello „stile spagnolo"

Madrid, 25

«La Spagna si appellerà contro la decisione della Federazione internazionale di atletismo di colpire con l'interdizione il lancio del giavellotto alla maniera spagnola» ha annunciato Jose Antonio Elola, delegato nazionale spagnolo allo sport e all'educazione fisica. La delegazione nazionale si propone di sottoporre un «dossier» tecnico sulla questione al Consiglio internazionale che si riunirà a Melbourne.

Elola ha aggiunto che l'innovatore dello «stile rotante», Feli Erasquin, si recherà a Melbourne come previsto. «Spero — ha detto Elola — che Erasquin potrà, nonostante tutto, lanciare il giavellotto alla sua maniera, in modo che più di centomila spettatori possano vedere in azione il creatore di questa «bomba» atletica. Sarà questo il nostro migliore argomento».

Il delegato nazionale ha infine annunciato che, se lo stile spagnolo del lancio del giavellotto sarà definitivamente bandito, la Spagna cercherà in futuro di fare includere il lancio dell'asta spagnola fra le discipline olimpiche.

Due gravi menomazioni del Rugby Trieste

Il calendario della divisione unica di rugby iniziatosi domenica scorsa proseguirà, per quanto riguarda il girone «D», il primo novembre con la gara che opporrà i triestini agli udinesi.

Il «quindici» del signor Dallaporta, rientrato da Padova con un risultato passivo, può accampare validissime scusanti. Si conosceva il valore del Petrarca, compagine illustre di Serie A; si sapeva che i padovani godevano di un perfetto stato di forma potenziato dalla loro recente «tournée» fatta in Inghilterra; erano al corrente, i dirigenti triestini, che la loro squadra era in difetto di preparazione in quanto al Rugby Trieste non era stato concesso alcun terreno erboso per i necessari allenamenti, ma non si poteva presumere che due validi atleti quali l'«arrière» De Puporini ed il trequarti centro Miniussi rimanessero subito gravemente infortunati.

Il trotto a Montebello

Importanti corse con gli austriaci

I trottatori austriaci saranno al centro dell'attenzione anche nei prossimi convegni di corse che si svolgeranno all'ippodromo di Montebello, domani sabato con inizio alle 14.30 e domenica alle 14. Una prova a carattere internazionale è in programma nella riunione di domani. Si tratta del Premio Vicenza che ha raccolto le seguenti iscrizioni: Aldifà, Dirupo, Crono Worthy, Abar, Aliwill, Scipione, Marengo, Zarro, Vassallo, Quote a m. 1700; Attila H a m. 1720.

Nella riunione di domenica correrà Elegant III che non ha avuto fortuna nell'ultima Totip. Come si ricorderà, il cavallo pilotato da Ernst Fischer, ha rotto a 400 metri dal traguardo compromettendo così il suo spunto finale che era già iniziato. La competizione, il Premio Venezia, ha il seguente campo di partenti già dichiarati: Quote, Zarro, Adriano Romano, Barbano (che rientra dopo breve assenza), Abar, Marco, Elegant III, Nocina, Teano, tutti a m. 2100.

L'argentino Da Costa è l'asso della prima linea della Roma

JEPPSON SPERA DI COMBINARE COL TORINO

«Sono costato 105 milioni e questa sarebbe la mia colpa»

Il calciatore svedese ironizza sui dirigenti del Napoli - Si è allenato giuocando a tennis

Napoli, 25

Chi conosce Jeppson, sa che per trovarlo basta fare un.. accordo segreto con i camerieri o con il custode del Tennis Napoli: un accordo che si tramuta in un avvertimento telefonico appena il biondo svedese — com'è abituato a fare ogni giorno — varca il cancello dell'antico circolo napoletano, un circolo aristocratico che è severissimo nella selezione degli aspiranti soci ma che a Jeppson aprì le porte con votazione unanime senza che una sola «palla nera» andasse a turbare la sensibilità del giocatore.

Fu una telefonata amica, dopo vane ricerche, a segnalarci nel pomeriggio di ieri che Jeppson era lì a giocare, e stava proprio allora terminando un incontro. Quando lo raggiungemmo, Jeppson stava abbandonando il campo, con un asciugamano intorno al collo.

— Lei vuol sapere — così ci dice, vedendoci — se, e quando, andrò a Torino? Ho deciso: partirò domenica o al massimo lunedì mattina. Ho ancora alcune faccende private da sistemare. Poi andrò personalmente a discutere con i dirigenti granata, nella speranza di sbloccare la situazione che si è creata, e mi auguro di trovare una intesa. Intanto non riposo. Il tennis a me serve per allenamento: anche in Svezia facevo così. Per tenermi in esercizio, dopo che il Napoli mi ha negato il permesso di allenarmi al Vomero, ho diviso la mia preparazione in due fasi: calcio e atletica sul campo del Cral Cirio, tennis qui in villa.

Nella sua espressione sentiamo una «punta» polemica verso i dirigenti del Napoli.

— Non auguro neanche al mio peggior nemico di trovarsi nelle condizioni in cui son venuto a trovarmi io — ha aggiunto Jeppson — e sì che un contributo alla salvezza del Napoli l'ho pur dato nel finale della scorsa stagione, una stagione nella quale non ho reso come avrei voluto 'ma nella quale non mi si è voluto neanche riconoscere l'attenuante del drammatico incidente automobilistico che subii e del quale per lungo tempo ho avvertito le conseguenze. Sono stato sempre il bersaglio dei dirigenti del Napoli: se dopo una partita perduta si decideva di dar delle multe, a me toccava sempre il doppio. E sa perchè? Perchè ero costato cento cinque milioni. Quasi che i centocinque milioni li abbia chiesti io. Li chiese, e in gran parte li ebbe, la Atalanta. La colpa di essere costato 105 milioni non sono mai riuscito a scrollarmela di dosso. Si dice che io sia stato pagato quasi tre milioni al mese. Che risponda al vero non lo so, ma anche se fosse è colpa mia se il Napoli, per motivi suoi, accettò di pagare centocinque milioni un giocatore?

Infilata la via delle confidenze lo svedese continua:

— Ora, l'altra colpa che mi fanno è quella di pretendere undici milioni senza giocare. Stia a sentire. Il Napoli, dopo avermi negato la libertà che mi aveva promesso con regolare impegno, mi rinnovò il contratto per due anni, mi corrispose stipendi e premi per un anno e all'inizio del secondo anno mi convocò nel ritiro di Campobasso per la ripresa degli allenamenti. Solo quando ero già lì ed avevo cominciato a prepararmi, mi si comunicò d'avermi incluso nella lista di trasferimento non potendomi tesserare come straniero fino alla definizione del «caso Vinicio». Ed era forse mia la colpa? Intanto quasi tutte le altre squadre si erano già provvedute. Cosa avrei dovuto fare io? Avrei dovuto dire arrivederci e grazie rinunciando a tutto quanto era, ed è, previsto da contratto pur trovandomi di punto in bianco, e senza nessuna colpa, nell'impossibilità di giocare?».

— Le dirò sinceramente una cosa — conclude Jeppson — vado a Torino nella speranza di trovare un'intesa che mi consenta di riprendere a giocare. Ho avuto un finale di campionato non disprezzabile, ed in Svezia quest'estate ho giocato alcune tra le mie migliori partite. Ci terrei tanto a chiudere degnamente con la maglia granata la mia attività di calciatore.

G. P.

Il Raduno de la Vittoria per l'Automobile Club Gorizia

Gorizia, 25

In occasione della manifestazione del 4 Novembre, anniversario della Vittoria, l'Automobile Club di Gorizia e la Federazione provinciale dell'Associazione del Fante, organizzano un Raduno nazionale automobilistico della «Vittoria» con la partecipazione di tutti gli automobilisti soci dell'ACI oppure degli iscritti all'Associazione nazionale del Fante. Al Raduno è ammesso qualsiasi tipo di autovettura di fabbricazione nazionale o straniera, purchè regolarmente immatricolata in regola con le vigenti norme sulla circolazione. La partenza dovrà avvenire dopo il 1.o novembre p. v. e l'arrivo a Gorizia (sede dell'Automobile Club) nei giorni di sabato 3 novembre e domenica 4 novembre dalle ore 8 alle 16.

Le domande di iscrizione, redatte sull'apposito modulo, dovranno pervenire all'Automobile Club Gorizia, via Sauro 28, entro le ore 12 del 30 ottobre 1956 accompagnate dalla tassa di iscrizione di lire 1000. Poichè il Raduno è una semplice concentrazione turistica non è richiesta alcuna licenza sportiva.

A TRIESTE UNA ROMA NUOVO FORMATO

Sarosi trascura Ghiggia e s'affida al giovane Barbolini

Lojodice ala destra - Probabile la sostituzione di Panetti con Tessari - Una squadra che vale più della sua classifica

Roma, 25

Se la Roma giocasse in trasferta come gioca in casa, non esisterebbe nessun dubbio sul consiglio da dare alla Triestina che domenica deve riceverla a Valmaura: «Attaccate, attaccate, e qualche gol verrà».

Ma a quanto sembra in trasferta la Roma gioca assai meglio che all'Olimpico. La difesa, fortemente appoggiata dai laterali e anche da un interno, che giocano più arretrati, è un po' meno vulnerabile. L'attacco stesso, con più spazio davanti a sè, riesce ad essere più efficace e pericoloso.

Ci guarderemo bene quindi dal far credere ai triestini che si troveranno di fronte una squadra facilmente superabile. Qui a Roma l'abbiamo vista giocare sempre male in difesa, e non sempre bene all'attacco, ma, ripetiamo in trasferta sembra sia un'altra cosa (ne sa qualcosa l'Udinese).

Indubbiamente la difesa della squadra giallo-rossa non è molto bene registrata. E' difficile trovare il difetto, perchè individualmente i terzini sono tutti di buon valore, sia Cardarelli che Stucchi e Losi, e i laterali Giuliano e Venturi posseggono una classe indiscutibile, ma nell'insieme lasciano corridoi liberi, si intendono male, non anticipano, il risultato è che abbiamo visto gli attacchi avversari passarci attraverso come l'acqua fra le dita di una mano, senza nessuna difficoltà apparente. Una buona parte di responsabilità nei troppi gol subiti dalla Roma ricade però sulle spalle del portiere Panetti, spesso incerto e poco pronto. Ebbene, a Valmaura quasi di certo Panetti non ci sarà, e il suo posto sarà preso dal matto, agilissimo Tessari.

Tessari era la settimana scorsa in condizioni fisiche precarie per un precedente infortunio, quindi il suo rientro non è sicuro al cento per cento, ma al novantacinque, sì.

L'attacco della Roma è innegabilmente molto superiore alla difesa, pur avendo i suoi difetti. E' superiore sia per la classe dei suoi componenti, sia perchè alle spalle lo sostengono due laterali nettamente d'attacco, come il gran palleggiatore Venturi e il solido Giuliano, pericoloso per i suoi tiri da fuori area, poderosi anche se spesso imprecisi (per fortuna dei portieri avversari). Il difetto dell'attacco della Roma è nei troppi passaggi, ma anche qui la Triestina non avrà fortuna, perchè il principale responsabile di questo difetto, cioè l'uruguayano Ghiggia, è stato escluso di squadra, e il suo posto sarà preso dal giovane Barbolini, meno abile palleggiatore ma più sbrigativo ed efficace.

Come tutti sanno, l'«hombre-gol» dell'attacco romanista è il brasiliano Dino Da Costa, giocatore veramente completo, perchè dribbla e finta come tutti i sudamericani che si rispettino, ma in più tira in porta come un ungherese, non ha paura delle difese forti e corre senza mai fermarsi come una mezz'ala inglese. E' vero che domenica scorsa, bloccato lui, tutto l'attacco della Roma si è trovato a malpartito, ma vi garantiamo che bloccarlo non è facile.... La «spalla» di Dino è Gunnar Nordahl, che sarà una sorpresa per tutti coloro che ricordano i gol e le galoppate irresistibili del gran bisonte rossonero. Il Nordahl di oggi non scatta più, arriva spesso in ritardo sul pallone, per cui non riesce quasi mai a segnare. In compenso è diventato un distributore e una pedina di lancio di eccezionale valore, accentra su di sè il gioco e gli avversari, poi smista ai compagni rimasti liberi.

Conclusione: questa Roma è difficile da fermare se le si consente di fare il suo gioco, di macinare il suo grande volume di azioni di attacco, di imporsi a metà campo. Essa si trova invece a disagio contro avversari che la prendono di infilata e che fanno lavorare la sua barcollante difesa. Ci sembra che contro la Roma ci si possa difendere meglio attaccando, perchè niente è pericoloso quanto lasciare le redini del gioco in mano ai mediani e agli attaccanti giallorossi.

Sarosi ha già diramato le convocazioni per la trasferta triestina; come era previsto, è stato lasciato a casa Ghiggia. Ecco i convocati: portieri: Tessari e Panetti; terzini: Cardarelli, Stucchi, Losi e Franchi; laterali: Giuliano e Venturi; attaccanti: Costa, Nordahl, Lojodice, Barbolini e Pistrin; se Tessari sarà in buone condizioni, la formazione sarà la seguente: Tessari; Cardarelli, Losi; Giuliano, Stucchi, Venturi; Lojodice, Pistrin, Nordahl, Costa, Barbolini.

Il Ponziana a S. Andrea

Senza Astolfi contro il Clodia

Alle 15 di domenica, sul campo di S. Andrea il Ponziana incontrerà il Clodia di Chioggia, curato dall'ex alabardato Salar. Gli ospiti hanno vinto tre partite su cinque con otto reti all'attivo e altrettante al passivo. Il Ponziana, tuttora imbattuto, dovrà rinunciare all'interno Astolfi, costretto all'immobilità in seguito a un colpo ricevuto a Sacile, lo sostituirà Jenco. Invariato tutto il resto. Ieri i ponzianini hanno disputato la solita partita di allenamento chiusasi dopo due tempi di 35 minuti con il risultato di 3 a 2. Autori delle segnature: Orlandi, Ruan e Ienco e Petrucci e Frisario per gli allenatori.

Le squadre si sono così schierate: Crusi; Bruschetta, Bussani; Frontali, Iserzi, Ruzzier; Ruan, Florio, Orlandi, Ienco, Ghersetich. II squadra: Fornasaro; Bubola, Tutta; Parello, Codiglia, Apostoli; Petrucci, Bronzi, Frisario, Dallariva, Plesnic.

Trofeo Ferruccio Merlak. Orari e campi dell'ultimo turno finale che si svolgerà domenica: finale per il 1.o posto: Ponziana Ritossa-Triestina B, campo I Maggio, ore 11.30; finale per il 2.o posto: Cremcaffè-S. Giovanni A, campo S. Giovanni, ore 13.30.

LA COPPA EZIO VARISCO DI BASKET

Promettente prova generale della squadra biancoceleste

Battuti gli udinesi per 95-56 (45 30)

Un paio di centinaia di persone hanno preferito allo spettacolo di Marianini alla televisione, quello offerto dalle squadre della Ginnastica Triestina e del Ricreatorio di Udine, che si sono incontrate ieri sera al Palazzo dello Sport in una partita valevole per il torneo Coppa Varisco.

Per i biancocelesti si trattava di una specie di prova generale per il campionato che è ormai alle porte. Gli udinesi, dal canto loro, dovevano confermare la buona impressione lasciata negli incontri precedenti, ed a seguito dei quali dividevano con la Ginnastica il primato della classifica del torneo, non avendo prima di ieri perso nessun incontro. In particolare c'era molta curiosità di rivedere alla prova il giovane Cescutti, un giocatorino che sta già suscitando gli appetiti delle maggiori e più ricche squadre italiane.

La Ginnastica si è assicurata con tutta tranquillità i due punti dell'incontro, avendo tutti i migliori elementi ormai ben centrati nel tiro, come risulta evidente dal «tabellino». Gioco però la squadra ne ha sviluppato poco, fermandosi quasi sempre l'azione fuori dell'area del canestro avversario, e preferendo tutti i giuocatori esibirsi in tutta una serie di tiri piazzati ed in sospensione. Gli anziani titolari della formazione hanno dominato il campo fin troppo facilmente, abbandonandosi più d'una volta a confidenze che spesso sono state pagate a caro prezzo.

Al centro poi, specie nella fase d'attacco, i sostituti di Moscheni, Cavazzon e Stabon, non hanno ancora trovato una sufficiente coesione con il resto della squadra, anche perchè gli altri giocatori sono restii a poggiare su di loro le varie azioni. Fra i nuovi, o meglio fra i «promossi» della squadra juniores, il meglio ambientato ci è sembrato Clai, mentre Jurman ha messo ancora una volta in risalto la sua mancanza di «grinta». E di grinta ce ne sarà molto bisogno quest'anno, specie sui campi esterni. Nel complesso comunque una prova che autorizza a bene sperare per il futuro della squadra, che ci auguriamo possa limitare ad una sola stagione la permanenza nel purgatorio della Serie A.

Il Ricreatorio di Udine, sebbene dominato dai più sperimentati avversari, ha giocato aperto e senza ricorrere ad astuzie e falli nello intento di limitare il passivo. Sono tutti giovani i giocatori udinesi, e fra di essi, come abbiamo già detto, spicca su tutti il giovane Cescutti. Un ragazzo nato per la pallacanestro, che sa battersi già vantaggiosamente sotto i canestri e sfruttare anche i più difficili passaggi. Su di lui e su Del Gobbo i friulani hanno basato la maggior parte delle loro azioni, giudiziosamente impostate dal piccolo Asini, un giocatorino che conosce la difficile arte di «servire» palloni pulitissimi ai compagni piazzati sottocanestro. Da lui sono partite tutte le imbeccate a Cescutti e Del Gobbo.

GINNASTICA: Stabon 3, Rack, Cavazzon 11, D'Iorio 16, Porcelli 19, Steffè 5, Jurman 4, Damiani 16, Clai 11, Talina 10. UDINE: Marcolin, Martini 5, Riuscetti, Cescutti 31, Asini 3, Cozzi 4, De Gobbo 13, Fontanini, Toffolutti. ARBITRI: Luglini e Miletti di Monfalcone.

M. V.

Marciatori di 7 Paesi alla Cento Chilometri

Milano, 25

La 35.ma edizione della «Cento chilometri di marcia», organizzata dalla «Gazzetta dello Sport», in collaborazione con il Comune di Riva del Garda, sta entrando nella fase conclusiva della preparazione. Gli inviti a partecipare alla classica gara sono stati indirizzati, oltre che agli atleti italiani, anche a quelli di Cecoslovacchia, Francia, Granbretagna, Svezia e Svizzera. Le prime adesioni sono giunte dalla Svezia, con i nomi di Bertil Nilsson, Werner Ljunggren e Aare Soderlund, il primo nuovo all'impresa, gli altri due già protagonisti della edizione dello scorso anno, che li vide classificati al terzo e al quarto posto. Tra gli italiani, le prime iscrizioni sono quelle di Michele Fanelli, Alberto Terraneo e Carlo Regina, tre marciatori di provata esperienza.

Quest'anno, la classica competizione si svolgerà il 1.o novembre con partenza ed arrivo a Riva del Garda, su un circuito di km. 16.700 (da percorrersi 6 volte) che toccherà come punta massima a Nord la cittadina di Arco. I premi complessivi in dotazione alla «Cento chilometri» sono del valore di mezzo milione di lire, centomila delle quali andranno al vincitore.

L'inglese Cooper sfidante di Johansson

Parigi, 25

Jean Lernout, segretario dell'European Boxing Union ha annunciato che, come sfidante ufficiale dello svedese Ingemar Johansson per il titolo europeo dei massimi, è stato riconosciuto l'inglese Henry Cooper. Il combattimento tra Johansson e Cooper dovrà disputarsi entro il 21 febbraio.

AL PALAZZO DELLO SPORT IL TORNEO DI «CATCH»

Gli italiani contro gli stranieri nei cinque incontri di stasera

Tutti i protagonisti della riunione di lotta libera fra professionisti di questa sera al Palazzo dello Sport hanno raggiunto Trieste nel pomeriggio di ieri. In serata sono stati effettuati gli accoppiamenti per stabilire i combattimenti della prima giornata.

Ecco il programma della riunione di questa sera che avrà inizio alle ore 21 precise: Johan Schnabl (Austria) contro Rodolfo Magnaghi (Italia); Hans Stolz (Germania) c. Leone Jacovacci (Italia); Franz Mrna (Cecoslovacchia) c. Antonio Fusero (Italia); Anton Hort (Germania) c. Raffaele Venisti (Italia); Josef Vavra (Jugoslavia) c. Luigi Marini (Italia).

I combattimenti si svolgono sulla distanza di cinque riprese. Ogni «round» dura quattro minuti. Tra una ripresa e l'altra c'è un minuto di riposo. Questi sono i possibili verdetti: 1) vittoria ai punti; 2) pari; 3) abbandono di uno dei due contendenti; 4) k.o.; 5) schienata (uno dei due avversari deve avere le spalle a terra per 3 secondi); 6) l'arbitro può decretare la sconfitta di quel lottatore che, durante le fasi dell'incontro, dovesse cadere dal ring e rimanervi fuori per 15 secondi.

Gli incontri saranno diretti dall'arbitro Damine presidente della Federazione internazionale dei lottari professionisti coadiuvato da Riccardo Calza e Nino Darnoldi. Prenotazioni e vendita biglietti sino alle 19 alla biglietteria centrale e successivamente al botteghino del Palazzo dello Sport. Sono in vendita speciali biglietti valevoli per le tre serate. Il servizio tramviario sarà rinforzato sia in precedenza che al termine della riunione.

La gimcana del M.C.T.

Alla Biglietteria Centrale in Galleria Protti si è iniziata la vendita dei posti per la grande gimcana motociclistica che indetta e organizzata dal M.C.T. si effettuerà mercoledì prossimo dalle ore 21 in poi nel Palazzo dello Sport della Fiera di Trieste. A questa spettacolare emozionante competizione parteciperanno gli assi triestini della specialità e diversi noti campioni di altri Motoclub. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 200 per persona, sono ricevute presso la direzione del Moto Club Trieste, via Raffineria 6, sino alle ore 21 del 30 corr. Sono in palio numerosi ricchi premi di categoria e il Trofeo dell'Ente Turismo Trieste per il primo classificato assoluto.

Trascorsa sull'Altopiano la giornata degli alabardati

I rossoalabardati hanno trascorso quasi tutta la giornata di ieri sull'Altopiano. Oltre alla tradizionale gita podistica Opicina - Monrupino e ritorno del giovedì i giocatori hanno svolto pure esercizi di cultura fisica. I titolari erano tutti presenti compreso Olivieri le cui condizioni fisiche sono in questi ultimi giorni notevolmente migliorate. Resta però sempre dubbia la sua partecipazione alla gara di domenica.

Questa mattina allo Stadio ultimo allenamento della settimana dopo del quale Pasinati deciderà per le convocazioni dei giocatori che domenica a Valmaura dovranno incontrare la Roma.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTRASTANTI REAZIONI NELLE DUE GERMANIE

MOBILITATI A BERLINO EST I GRUPPI DI COMBATTIMENTO

Adenauer sottolinea gli avvenimenti di Varsavia e di Budapest senza però precisare quale sarà l'atteggiamento politico di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25

«Gli avvenimenti di Polonia e di Ungheria — ha detto Adenauer parlando con un gruppo di giornalisti austriaci — sono di vasta portata. Non è possibile ancora dare un giudizio definitivo [illegible]

[illegible] mai ai «margini della storia».

Un giornale vicino ai socialisti rimprovera Nagy e Gomulka perchè non sono «titoisti completi». Un altro quotidiano cristianodemocratico preferisce fare il riepilogo della crisi in Russia dopo la morte di Stalin e ricorda che «parlare di un liberalismo sovietico» è un non senso.

La stampa, come del resto gli uomini dei partiti, evita di affrontare la questione principale, e cioè quale debba essere [illegible] resi, quando ha chiesto alla milizia comunista di essere pronta ad abbattere i ribelli; gli anti-comunisti sono stati avvertiti che se si mostreranno apertamente, verranno schiacciati.

Nel frattempo fonti bene informate hanno dichiarato che numerose unità di carri armati sovietici inviati verso la frontiera polacca in questi ultimi giorni, stanno ora facendo ritorno nella Germania Orientale. Il ritorno di questi carri armati alle loro regolari basi non viene ritenuto in relazione con la situazione di vigilanza della Germania Orientale. Sessantamila agenti di polizia della Germania Orientale sono stati messi in stato di allarme e sono state fornite armi alla milizia operaia in molte fabbriche.

Circola questa sera a Bonn una notizia che va accolta con riserva: sarebbe imminente una conferenza a Praga di tutti i capi comunisti europei. La conferenza sarebbe stata promossa dai sovietici. Gli jugoslavi invierebbero soltanto alcuni osservatori.

I fatti polacchi e ungheresi hanno fatto passare in secondo piano la risposta di Mosca alla nota di Bonn sulla riunificazione. Nel corso delle dichiarazioni pubbliche di cui si è già parlato, sia Adenauer che Ollenhauer hanno voluto brevemente commentarla. Il Cancelliere è stato insolitamente ottimista e ha fatto osservare che la risposta non è negativa al cento per cento. L'ultima parte del documento lascia la via aperta alle trattative. Del resto, ha concluso, dai sovietici non si poteva attendere altro.

Anche Ollenhauer ha messo l'accento sulla possibilità dei negoziati: spetterebbe adesso a Bonn fare nuove proposte a Mosca. Intanto si annuncia che il signor Smirnow, nuovo Ambasciatore dell'URSS nella Repubblica Federale, arriverà domani in aereo. Lo si aspettava per la metà di novembre. Ci si chiede quale sia la ragione di questa premura.

Ferruccio Troiani

Operazione in grande stile contro i patrioti a Cipro

Nicosia, 25

Si apprende oggi a Nicosia da fonte autorizzata che stamane nella zona estremo-orientale dell'isola di Cipro, si è iniziata un'altra operazione anti-terroristica in grande stile, la terza grande offensiva contro l'Eoka, in questo mese.

LA MOSTRA A ROMA

della meccanizzazione postale

Roma, 25

Le meraviglie della modernissima tecnica postale, i sistemi ancora poco noti di cui la Posta si avvale per accelerare il servizio, e il grado di notevole sviluppo raggiunto nella introduzione delle macchine in aiuto dell'uomo, saranno documentati nella prima Mostra della meccanizzazione postale, che si apre lunedì mattina nel palazzo dei congressi dell'EUR.

Tecnici di quasi tutti i paesi d'Europa sono già affluiti nella capitale al seguito di carri ferroviari e automezzi dai quali si stanno scaricando, per l'allestimento all'EUR, le speciali attrezzature che, dai mezzi più minuscoli ai grandi uffici postali mobili fino agli elicotteri addetti al trasporto della corrispondenza, sintetizzeranno i progressi compiuti nell'ultimo decennio della storia ormai secolare dei collegamenti postali.

Una serie di riunioni internazionali, di cui alcune ad alto livello fra Ministri delle Poste, ed altre fra alti funzionari e tecnici illustri del ramo, si svolgerà contemporaneamente alla Mostra della meccanizzazione. Proficui risultati pratici si attendono da questi convegni, uno dei quali sarà specialmente dedicato, da parte dei rappresentanti dei sei paesi membri della Comunità europea, della Granbretagna e della Svizzera, allo studio di un interessante piano di collegamenti che terranno conto delle future strutture politico-economiche dell'Europa unita.

RISSA ALL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

I deputati di sinistra aggrediscono un monarchico

Prendendo la parola aveva accennato «alla fiaccola della libertà che ora splende nei cieli d'Ungheria»

Palermo, 25

Durante la seduta pomeridiana dell'Assemblea regionale, alcuni deputati della sinistra si sono scagliati contro l'on. Marullo, monarchico, che ha reagito difendendosi energicamente. In sua difesa sono poi intervenuti i deputati della destra, e lo scontro si è fatto generale. L'on. Montalbano (P.C.I.), che presiedeva, ha sospeso i lavori ed ha fatto sgomberare l'aula.

L'incidente è stato determinato da una frase dell'on. Marullo, il quale, al termine dello intervento dell'on. Seminara (M.S.I.) sul bilancio di previsione, ha chiesto la parola per mozione d'ordine. «La fiaccola della libertà — egli ha iniziato — splende adesso nei cieli ungheresi...». A queste parole dai settori comunista e socialista si sono levate grida ed urla, e buona parte dei deputati di sinistra si sono diretti verso la tribuna degli oratori. I commessi sono intervenuti, ma non hanno potuto evitare che nascesse una zuffa. Alcuni deputati — fra i quali sono stati notati i comunisti Cortese, D'Agata e Macaluso — hanno raggiunto l'oratore, che si è difeso con calci e pugni. Ad un certo momento, l'on. Macaluso ha lanciato contro l'on. Marullo una borsa di pelle che, mancando il bersaglio, ha investito in pieno la bottiglia ed il bicchiere della tribuna degli oratori, mandandoli in frantumi.

In aiuto dell'on. Marullo sono accorsi altri deputati monarchici e del M.S.I. Infine, liberato dalla stretta, l'on. Marullo riprendeva a parlare, e le sue parole si perdevano nel clamore. I commessi ed i deputati del centro si sono adoperati per separare i contendenti ed allontanarli dall'aula, dopo che il vicepresidente Montalbano aveva sospeso la seduta.

Era scomparso nel '51

L'insegnante Dal Pont rientrato dalla Jugoslavia

Udine, 25

Si apprende questa sera da San Daniele del Friuli che l'insegnante elementare Adriano Dal Pont, scomparso in circostanze misteriose nella notte dal 5 al 6 dicembre 1951, è stato inaspettatamente consegnato dalla polizia jugoslava a quella italiana. Sull'episodio non si hanno particolari, nè in via ufficiale è stata fornita alcuna indicazione intorno a questa inopinata consegna.

Il Dal Pont, prelevato da un emissario straniero, verosimilmente jugoslavo, nelle vicinanze di Prepotto sulla linea di confine con la Jugoslavia, riusciva alcuni giorni dopo a far pervenire alla propria madre, tramite uno sconosciuto, un biglietto nel quale faceva sapere di essere in pericolo: «Cara mamma, consegna al latore della presente i documenti che ti chiederà. Io sono in pericolo». Ma lo sconosciuto, come vide la povera donna sbiancarsi in volto e sentirsi venir meno, fece dietro front senza attendere altro e scomparve.

Sulla base di questi particolari si ipotizzò che il Dal Pont fosse coinvolto in qualche faccenda di spionaggio, tanto più che ad accompagnarlo nella zona di frontiera, dove fu prelevato, era stato un attivista del partito comunista italiano, certo Marini, dimorante nella zona cormonese.

Senonchè, una ventina di giorni dopo la visita dello sconosciuto alla madre dello scomparso, a quest'ultima pervenne da Lubiana una lettera del figlio in cui questi le annunciava di essere rinchiuso in carcere in attesa di processo. Egli aggiungeva di essere rassegnato a scontare una lunga pena che gli avrebbero inflitto gli jugoslavi che in quei giorni lo stavano sottoponendo ad una serie ininterrotta di interrogatori. I. Dal Pont invitava anche la madre a non nutrire preoccupazioni.

Questa sera, verso le 17, la notizia della consegna del Dal Pont giungeva alla madre che si affrettava a raggiungere dapprima la questura di Udine e quindi quella di Trieste dove ha avuto la possibilità di riabbracciare il figlio.

I MUSSULMANI ESACERBATI PER LA CATTURA DEI CAPI ALGERINI

NUOVI SANGUINOSI SCONTRI FRA MAROCCHINI E FRANCESI

Richiamato dal Governo del Sultano l'Ambasciatore a Parigi Guy Mollet ottiene la fiducia: 330 «sì», 140 «no» e 49 astenuti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

La cattura dei [illegible] leaders [illegible] algerine [illegible] Tunisi [illegible] in vista [illegible] con il [illegible] Algeria [illegible] Africa, [illegible] Bourguiba si sforza di controllare la situazione, in un'autentica polveriera.

Già ieri si sono verificati i primi scontri fra elementi della popolazione mussulmana esacerbata dalla cattura dei leaders del movimento di liberazione ed elementi europei francesi in seguito ai quali trentuno europei restavano uccisi nella sola regione di Meknes, nel Marocco, mentre in Algeria attentati di varia natura venivano commessi ai danni della popolazione europea che era stata pregata dalle autorità francesi di non esporsi ai colpi dei ribelli restandosene in casa.

Oggi i torbidi sono continuati a Meknes, ove questo pomeriggio un sanguinoso scontro è avvenuto fra truppe marocchine e una compagnia di soldati francesi, dopo che quattro poliziotti francesi erano stati massacrati all'inizio del pomeriggio dai soldati marocchini. Il generale Cogny, comandante delle truppe francesi in Marocco che si trovava a Parigi è stato richiamato in tutta urgenza sul luogo degli scontri, che sono durati tutto il pomeriggio. Non si ha notizia dei feriti e dei morti, ma una ventina di famiglie di coloni francesi abitanti la regione sono date per disperse. Le loro fattorie sono state incendiate e devastate. La stessa tensione regna in altre città del Marocco, ove la popolazione locale è rimasta profondamente offesa per la cattura dei ribelli algerini posti sotto la protezione del Sovrano.

Il massacro di ieri e gli scontri di oggi possono essere il preludio ad una situazione molto più grave e di essa si è avuto oggi un altro indice col richiamo deciso dal Governo del Sultano del suo Ambasciatore a Parigi, dopo una tempestosa seduta al Consiglio dei Ministri. Una gran parte della popolazione marocchina teme, malgrado gli appelli alla calma del Sultano, che il disordine dilaghi nelle Medine, particolarmente a Casablanca, ove si trovano un migliaio di disoccupati pronti a profittare della prima occasione per darsi alla rapina. I funzionari francesi al Marocco hanno scioperato oggi ed hanno reclamato delle armi alle loro autorità per difendersi da eventuali attacchi degli indigeni.

In Tunisia ove le cose sembrano assai calme nella mattinata (malgrado l'arrivo di numerose truppe francesi alla frontiera, la cui presenza era stata giustificata con la protezione degli elementi civili in caso di disordini) sono improvvisamente precipitate. Nel pomeriggio, Bourguiba, davanti alla Assemblea, ha annunciato che truppe tunisine e truppe francesi si sono scontrate e che combattimenti erano in corso.

Un solo commento ha fatto Bourguiba alla notizia: «Preferiamo la morte alla schiavitù, il combattimento all'asservimento».

L'assemblea si è alzata in piedi applaudendo delirante e cantando l'Inno nazionale. Poco più tardi veniva la notizia che numerosi feriti restavano sul campo di battaglia e che le ostilità erano cessate col calare delle tenebre.

Nelle stesse ore intanto a Parigi Guy Mollet si presentava davanti all'assemblea per replicare agli oratori che avevano parlato a nome dei propri gruppi in sede di dichiarazione di voto. Il Presidente del Consiglio ha preferito non toccare le questioni relative all'attuale situazione nel Marocco e in Tunisia, ma si è limitato a sentire alcune affermazioni del Sultano in polemica con Mendes France, il quale però si era mostrato molto moderato. Mollet ha detto a proposito dell'arresto dei cinque capi ribelli che l'operazione venne decisa dalle autorità locali di Algeria: «Non intendo sfuggire alle mie responsabilità — ha detto — ma il merito dell'operazione va tutto al Ministro Lacoste».

La seduta era stata all'inizio piuttosto agitata perchè i deputati avevano violentemente protestato contro le affermazioni a favore della libertà e dell'indipendenza dei popoli fatte da un oratore comunista. Si gridava: «A Budapest, a Budapest».

A loro volta i comunisti hanno tentato di impedire di parlare agli oratori successivi: il presidente Le Troquer era stato costretto a sospendere per una mezz'ora i lavori.

Infine l'assemblea è passata ai voti, il cui risultato è stato di 330 favorevoli, 140 contrari (comunisti) e 49 astenuti.

Vice

Il discorso della Corona al Parlamento giordano

Amman, 25

La Giordania, l'Egitto e la Siria hanno istituito oggi un comando unificato che porrà i loro eserciti agli ordini di un generale egiziano, in caso di conflitto con Israele.

Il nuovo Parlamento filoegiziano della Giordania, riunito oggi per la prima volta, ha tributato una calorosa ovazione al generale egiziano che comanderà le forze dei tre Stati arabi in caso di conflitto aperto con Israele. I deputati hanno applaudito per parecchi minuti, in apertura di seduta, l'arrivo del comandante in capo egiziano, Abdel Hakim Amer.

Il nome del generale Amer è stato fatto ieri come quello del futuro comandante delle forze riunite dell'Egitto, della Giordania e della Siria.

Il generale Amer, accompagnato dal capo di Stato maggiore dell'Esercito siriano, gen. Tewfiq El Din, ha ricevuto altre calorose accoglienze fuori del Parlamento. La folla, applaudendo freneticamente al suo passaggio, ha rotto i cordoni della polizia: l'automobile sulla quale si trovava il generale ha rischiato di essere travolta.

Nel discorso della Corona, Re Hussein di Giordania si è così rivolto al nuovo Parlamento: «Durante il breve periodo in cui è stato in carica, il Governo interinale ha compiuto ampi e fattivi passi nel campo della politica araba di rafforzamento della cooperazione militare contro il comune nemico, fra la Giordania e le nazioni arabe sorelle».

Re Hussein ha anche detto nel suo discorso, letto dal Capo del Governo interinale, Ibrahim Hashem, che il Governo ha tenuto fede agli impegni e agli obblighi assunti sulla base di una completa uguaglianza con le nazioni amiche, in difesa dei diritti degli arabi e tenendo in considerazione la loro lotta per la libertà e l'indipendenza in qualsiasi parte dei loro territori.

Nel frattempo, un annuncio ufficiale ha reso noto che il generale Nizam El Din ha consegnato al Monarca un assegno di 900.000 sterline siriane (circa 812.500.000 lire), come contributo della Siria al mantenimento della guardia nazionale giordana.

Sono atterrati oggi ad Amman cinque aerei a reazione tipo «Vampire», i primi di una serie di aerei che verranno consegnati dall'Egitto alla Giordania.

Ai corrispondenti dei giornali occidentali è stato proibito l'accesso all'aeroporto.

LE DUE SPIE ALLE ASSISE DI ROMA

ANGELO E SONIA HAFNER INTERROGATI A PORTE CHIUSE

Contumace l'addetto bulgaro Georghev Rimandato dal P. M. un teste triestino

Roma, 25

L'ingegnere triestino Angelo Hafner, di 30 anni, e sua moglie Sonia Kosuta, nata a Lubiana da genitori italiani, sono comparsi stamane dinanzi ai giudici della Corte di assise imputati di spionaggio a favore di una potenza straniera. Un terzo imputato, l'addetto commerciale presso l'Ambasciata di Bulgaria, Stefan Georghev, si è reso irreperibile (valendosi dell'immunità diplomatica è rimpatriato), e il Presidente dott. Oliva, questa mattina, in apertura di udienza lo ha dichiarato contumace.

Non appena è iniziato l'interrogatorio di Angelo Hafner, il Presidente ha dato l'ordine di far uscire il pubblico dal pretorio, perchè il processo doveva continuare a porte chiuse. E' facile però arguire che l'imputato abbia confermato quanto da lui dichiarato in istruttoria nell'agosto di quest'anno, e cioè che dopo aver frequentato un corso di spionaggio in Bulgaria egli rientrò in Italia e ricevette l'ordine di recarsi a Roma, ove doveva prendere in consegna una radioricevente e trasmittente per portarla a Trieste. Andò all'appuntamento, ma all'ultimo momento ebbe una crisi di coscienza e, non volendo più servire il comunismo, decise di consegnare l'apparecchio affidatogli alla polizia italiana. Si recò al più vicino Commissariato e raccontò una storia falsa, non per ingannare i funzionari ma perchè temeva la rappresaglia da parte dei comunisti bulgari. Soltanto in un secondo tempo modificò le sue dichiarazioni e disse come in realtà stavano le cose.

Subito dopo l'interrogatorio dell'imputato, è salita sulla pedana la moglie del Hafner: una bella ragazza, che porta però sul viso i segni della detenzione. Anche la Kosuta non può essersi di molto discosta nel suo interrogatorio dalle ultime dichiarazioni rese in istruttoria. Come moglie ha condiviso le sue idee e gli è stata sempre al suo fianco, aiutandolo moralmente e materialmente, ma soltanto in relazione alla sua famiglia. Quando seppe che il marito faceva parte dello spionaggio bulgaro, non tentò di farlo desistere da tale proposito, prima di tutto perchè ormai sarebbe stato inutile e poi perchè anche lei la pensava politicamente nella stessa maniera. Oggi che lo Hafner è anticomunista la Kosuta ha di nuovo condiviso le idee del marito e gli è rimasta vicina fino all'ultimo.

Finito l'interrogatorio della donna, il P.M. ha rinunziato a un teste, tale Romeo Cociani, da Trieste, e tale comunicazione è stata riferita al teste fuori dell'aula dall'ufficiale giudiziario. Il processo è stato poi, data l'ora tarda, rinviato alla udienza di sabato prossimo per l'escussione di alcuni testi.

Nella torre di Arnolfo

Finita la «prigionia» dei 4 pittori fiorentini

Firenze, 25

La notizia della sospensione della partenza dei capolavori d'arte, annunciata al Senato dal Ministro Rossi, subito sparsasi in città, ha suscitato ovunque viva soddisfazione. Immediatamente una folla di cittadini, tra cui numerosi artisti e studenti, si è riunita davanti a Palazzo Vecchio per manifestare il suo entusiasmo.

L'annuncio, naturalmente, ha subito raggiunto anche i quattro reclusi volontari che alla finestrella sulla torre di Arnolfo attendevano l'ora fissata per la discesa.

La «liberazione» è avvenuta subito dopo per opera di un gruppo di amici dei reclusi, ed altri artisti e studenti che hanno salito di corsa le scale di Palazzo Vecchio incontro ai quattro.

MISTERIOSO DELITTO A BOLOGNA

Negoziante napoletano assassinato in un magazzino

Era scomparso da sabato scorso - Spesso l'uomo fu visto maneggiare grosse somme di denaro

Bologna, 25

Un raccoglitore di stracci, Luigi Pisano da Napoli, è stato trovato cadavere con il viso orrendamente maciullato nel suo magazzino di via Castagnoli 4, in pieno centro. La morte risale, a quanto pare, a circa 48 ore fa. Poco dopo le 15, per disposizione del Procuratore della Repubblica, il cadavere del Pisano è stato rimosso e trasportato all'Istituto di medicina legale, dove verrà sottoposto a necroscopia.

Il Pisano aveva 33 anni; egli si era stabilito da circa sei anni a Bologna dove aveva organizzato una discreta rivendita, come grossista e come minutante, di indumenti usati americani. Il suo itinerario settimanale era il seguente: al sabato partiva per Fratta Maggiore (Napoli) e fino a domenica sera si tratteneva con la moglie e i due figli: lunedì e martedì faceva a Napoli gli acquisti dei cosiddetti «american stracci»; mercoledì mattina li spediva con un corriere a Bologna, dove egli giungeva in serata per distribuirli agli ambulanti ed ai banchettisti. Talvolta egli pure aveva un bancone nel mercato della «Piazzola» del venerdì e del sabato mattina in piazza 8 Agosto a Bologna. Il suo commercio rendeva bene e Luigi Pisano più volte è stato visto da amici e dalle ragazze che frequentava, mettere mano a rotoli di biglietti da mille. Particolarmente fortunate, pare le vendite di venerdì e sabato, qualcuno ricorda d'averlo sentito parlare di un «milione e mezzo in tasca».

Il Pisano uscì dalla pensione dove abitava, in via Irnerio, sabato mattina verso le 10 con la sua «Belvedere» blu-scura: disse ad amici che stavolta, probabilmente, non si sarebbe recato a Napoli, ma avrebbe visitato clienti a Ferrara ed a Rimini. Alla sera, sull'imbrunire il Pisano fu visto per l'ultima volta dalla proprietaria di un deposito di biciclette della piazzetta del Teatro Comunale, Giulia Selleri, la quale notò come il commerciante (conosciutissimo pure in quel quartiere) lasciasse la propria macchina per salire su un'altra auto scura, dove erano tre persone, e di dove era discesa una donna. Egli non fece però, con gli altri, che pochi metri per dirigersi poi a piedi verso il vicino magazzino in via Castagnoli 4. Nella giornata di sabato, da una coinquilina di via Castagnoli, fu pure sentito un alterco nel magazzino: le voci avevano accento napoletano.

Per via della sua normale assenza, il Pisano nel frattempo non fu cercato dai suoi conoscenti e dai coniugi Pirazzini che collaboravano con lui nel magazzino: anche la macchina ferma da quattro giorni fu notata solo dalla Sellari.

Stamane il Pirazzini, non avendo notizie, ha telefonato prima a Napoli, a Ferrara ed a Rimini, ed infine ha provveduto a segnalare l'assenza al commissariato di P. S. di via Castagnoli, a due passi dal magazzino del Pisano. La porta interna del magazzino era chiusa con la solita catena e lucchetto. La catena fu tagliata con una trancia: ad un metro dalla porta, con la testa sfatta e insanguinata, sotto una seggiola semisfasciata, giaceva supino il Pisano. Un intenso fetore gravava nell'ambiente: probabilmente la morte risale a sabato sera. Evidenti erano segni di lotta in giro.

A quanto pare, il Pisano (le cui avventure amorose erano, probabilmente, all'origine dei dissapori con la moglie e con il suocero, da lui piuttosto temuto), fu visto di recente con un gruppo di napoletani sconosciuti all'ambiente della «Piazzola». Un collega del commerciante, come seppe ieri che la sua auto era da tre giorni ferma nello stesso punto, esclamò: «Che non gli sia successo qualcosa? Che non l'abbiano fatto fuori?».

Rubò 150 milioni

Arrestato un ex cassiere della Banca d'Italia

Roma, 25

Accusato di avere truffato circa 150 milioni di lire, dopo lunghi appostamenti, la polizia giudiziaria di Roma ha tratto oggi in arresto l'ex cassiere della Banca d'Italia Gerardo Mambro, di 49 anni. Questi, che si era allontanato dall'ufficio e dalla famiglia nel giugno scorso, sorprendendo la buona fede di alcuni clienti della banca ai quali aveva promesso di impiegare il loro denaro in fruttuose operazioni, si è fatto consegnare da certi Enrico Ripo e Aldo Frosi 50 milioni, mentre da enti privati e altre persone ha ricevuto gli altri cento milioni sotto speciosi motivi servendosi anche della carta intestata della Banca.

Sapendosi ricercato a seguito delle denunce presentate dagli interessati, il Mambro abbandonò il suo posto di cassiere e si diede alla latitanza, lasciando senza notizie persino i suoi congiunti, i quali perciò si trovavano in angosciosa attesa di conoscere quale sorte fosse a lui toccata. Ma l'ex cassiere non era fuggito da Roma ed è stato sorpreso dagli agenti per la strada. Dopo il consueto interrogatorio, il Mambro, che è accusato di truffe continuate e falso è andato a finire a Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani . Visitate la Galleria d'Esposizione prima di fare gli acquisti, nel Vostro interesse. Troverete molta scelta, prezzi modestissimi. Mazzini n. 7. 49967 M

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA civile nozioni tedesco francese, occuperebbesi bambini, lavori leggeri. Telefonare mattina 39337. 49778 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio cercasi cameriera domestica, famiglia residente Roma. Alto stipendio. Mario: Caffè Friuli, Tarabochia 3. 49948 B

PRESTASERVIZI giovane tre ore mattino cercasi. Tel. 25301. 49963 B

RAGAZZA tutto fare pratica stabile età 20-30 anni cercasi. Via Buonarroti 38, tel. 90633. 49972 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE appartamenti, decoratore, carta parati offresi, convenienza. Telef. 31187. 70043 C

A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati offresi, convenienza. Telefonare 24434. 70115 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 49968 C

DIPLOMATA magistrali offresi sorveglianza ed istruzione bambini. Ind. UPI 49973 C.

GIOVANE onesto volonteroso cauzione 100.000 offresi come guardiano, usciere, fattorino, dattilografo, magazziniere. Cassetta 14506 C UPI.

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine - verniciatura mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 49947 C

SIGNORINA seria pratica ufficio offresi eventualmente cassiera anche mezzo orario. Cassetta 24924 C UPI.

16.ENNE conoscenza inglese dattilografia offresi per ufficio o cassiera. Offerte Ventisettembre 57, Cosoli. 49953 C

CC Artigianato L. 20

PELLICCE bellissime ultimi modelli, guarnizioni, riparazioni. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Sett. 16-III. 49880 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo, 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 70122 CC

PERMANENTI a freddo garantite lire 1000. Salone Parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 70022 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 49965 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AUTISTA per famiglia lunga esperienza media età buona presenza solo per lavoro saltuario cercasi. Offerte con curriculum precedenti impieghi a Cassetta 24929 D UPI.

AZIENDA importante abbigliamento cerca ragazzo massimo 16.enne alto ottima famiglia buona presenza. Presentarsi ore 10, via Zudecche 1, portineria. 49975 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6422 D

GARZONA pratica 15.enne cerca Salone Olga, Barriera Vecchia 16. 49960 D

INSTALLATORE idraulico preferibilmente con pratica elettricità cercasi. Telefonare 36530. 49937 D

URGE capacissimo fotografo stampatore - stampatrice. Offerte Cass. 24918 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. STANZE 2 affittansi ufficio o sartoria. Telef. 27321. 49940 F

A. MATRIMONIALE ariosa uso bagno cucina affittasi distinti vicino Stazione, unici subinquilini. Zanini, via Udine 31, tel. 26741. 24930 F

CAMERA grande cucina in proprio presso sola centro; uffici diverse posizioni affittansi. Torrebianca 24. 49962 F

CAMERA indipendente bagno telefono vitto buono, scrupolosa pulizia affittasi. Telefonare 36614. 49950 F

CENTRALE soleggiata vista mare affittasi distinto. Rossini 4, quarto, sin. 49942 F

STANZE due o quattro comodo cucina pressi piazza Borsa affittansi. Cass. 24913 F UPI.

STANZE mobiliate, una due letti, bagno telefono, vitto buono, affittansi. Mazzini 12, piano III. 49964 F

STANZE 4 per ufficio centralissime affittansi. Via Timeus 1. 49977 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 70042 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

FRANCESE lezioni individuali collettive impartisce signora prezzi convenientissimi. Telefono 30061 dalle 14-17. 69588 G

LATINO, greco, lingua, computisteria, storia, matematica istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 49952 G

MAESTRA impartisce lezioni scuole elementari. Tel. 25163. 49973 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO metallo bianco smarrito tratto Udine-Ghega. Rinvenitore portarlo Commerciale 3, Bucci. Mancia. 49957 H

POVERO ragazzo smarrito tre oggetti oro. Si compensa il rinvenitore al valore, portandolo in via Vasari 4, Fantoma. 49949 H

SPILLA oro smarrita piazza Oberdan - filovia 5. Mancia riportando Giacinti 10, Mattioli. 49945 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze soggiorno cucinino bagno giardino affittasi 30.000, escluso compenso. Telefonare 55202. 49977 I

APPARTAMENTO centrale, 4 stanze, cucina, camerino bagno, accessori, secondopiano, 28.000 mensili, piccolo compenso, affittasi. Amministrazione, Mazzini 22-I. 49969 I

APPARTAMENTO centralissimo cinque stanze una occupata affittasi 35.000 mensili. Cassetta 24914 I UPI.

CAMERA cucina 8000; appartamentino splendido, confort, subaffittansi. Palma, Goldoni n. 9. 49959 I

MONFALCONE centro, affittasi negozio con servizi. Telefonare 2377, ore 12 oppure 20. 2222 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERINO camera cucina periferia cerco. Offerte Cassetta 24919 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 2444 M

A FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

CUCINA economica «Zoppas» ottimo stato vendesi ore 9-11. Settefontane 39-IV, sinistra. 49938 M

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, stufe bruciatutto «Warstein», stufe a gasolio «Federal», stufe a gas «Triplex», scaldabagni, articoli sanitari e casalinghi presso la «Intra», via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 49956 M

FALEGNAME vende banchi, ordegni, stufa segature con tubi. Carpison 6. 49943 M

FINESTRE nuove misure varie vendonsi occasionissima. F. Severo 101, interno. 49976 M

FRIGORIFERI svendiamo assortimento fine stagione, anche rateazioni. Radiotrieste, Ventisettembre 15. 70059 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni; Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MATTONI refrattari inglesi 2000 pezzi vendonsi occasione. Fabio Severo 101. 49976 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44» 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

TAPPETI persiani grande occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. Visitate la mostra. 49967 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

BILIARDI biliardini usati acquistansi. Telef. 29195, ore 15-19. 70134 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 69412 N

CARTA archivio stracci ferro metalli lana acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 69743 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucina soprammobili per Friuli. Tel. 30358. 70072 NN

A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo mobili singoli cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 70145 NN

A.A. ACQUISTO stanze letto cucine mobili singoli per il Veneto. Telefono 31428. 49954 NN

A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Telefono 23485. 49951 NN

A. GUARDAROBA 13.000; altri 3-4-5 porte doppi; attaccapanni laccati imbottiti 8000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, letti stipo 15.000 Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite. Materassi crine 2800. Partita materassi lana 12.000. Permaflex. Assortimento carrozzine 4500, doppiouso 12.000. Lettini con materasso 6500. Cucine. Matrimoniali. Tinelli. Salottiletto. Occasioni speciali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 70047 NN

MATRIMONIALI pranzo cucine salotti singoli pezzi acquisto. 44900. 70125 NN

STANZA pranzo usata vendesi. Petronio 19-I, destra. 49946 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

«1100» E affarone vend il unico proprietario. Telefonare n. 38095. 49965 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LAVANDERIA centrale lavoro assicurato causa partenza si vende, escluso intermediari. Telef. 56044, dalle 13 alle 15, via Baiamonti 18, Trieste. 70119 R

PESCHERIA avviatissima, latteria, vendonsi causa partenza. Agenzia, Montina, Caccia 3. 49955 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. NUOVO bistanze, cucina, bagno completo, ripostiglio, soleggiatissimo, quota contanti 1.600.000, libero; altro occupato viale D'Annunzio, 5 stanze, bagno, cucina, due poggioli, soleggiatissimo, casa vent'anni, vendonsi. «Julia», Tommaseo 2. 49970 S

AGEP, Goldoni 3 - Gruppo edifici, costruzione iniziata, Emo angolo Colombo vendonsi condizioni vantaggiosissime, appartamenti 1-2-3 stanze. 49961 S

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi con Legge Aldisio in bellissima posizione. Via Baiamonti 16. 49939 S

ALLOGGIO camera, cucina, accessori vendesi occupato. Cologna Montefiascone, telefonare 27833. 49974 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centralissimi, casa splendida, 3 stanze, cameretta, bagno, cucina; 2 stanze accessori, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49966 S

APPARTAMENTI condominio splendidi, occupati centralissimi, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49966 S

APPARTAMENTI costruendo via Media 1-2-3-4 stanze vendonsi, facilitazione pagamento. Agenzia Montina, Caccia 3. 49955 S

APPARTAMENTO mobiliato, nuovo signorile condominio, 3 stanze, stanzino accessori vendesi occasione. Alabarda, Spiridione 6. 49971 S

APPARTAMENTO condominio paraggi Giardino, 4 stanze, cucina, bagno, pronta entrata vendesi. Amministrazione Carli, S Maurizio 4. 49966 S

APPARTAMENTO ultimo, piano attico, splendida vista mare, 3 stanze, cucina, doppi servizi, facilitazioni pagamento vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49966 S

BISTANZE accessori vendesi libero. Visitare dalle 15 in poi; domenica dalle 9. Via Revoltella 19, porta 21, Elsa. 49936 S

CONDOMINIO libero 4 stanze bagno grandioso, soleggiato vendesi. Telefonare 55202. 49977 S

LOCALE condominio occupato, centro, vendesi 750.000 Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 49966 S